



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico
in Scienze della Formazione Primaria

Tesi di Laurea

La poesia a scuola: un approccio emotivo e musicale.

Primo Relatore

Professoressa Erminia Ardissino

Candidata

Rebecca Depetris

Anno Accademico 2021 – 2022

INDICE

Introduzione	p. 7
1. IL VALORE EDUCATIVO DELLA POESIA	p. 11
2. I LIBRI DI TESTO	p. 18
2.A. Analisi dei libri di lettura odierni	p. 18
2.B. Analisi dei libri di lettura del 1900	p. 61
2.C La cultura poetica di un maestro, dal Fondo De Bonis Patrignani del MUSLI	p. 71
2.D. Conclusioni: la poesia a scuola, ieri e oggi	p. 77
3. IL PARERE DEGLI ESPERTI: POETESSE E INSEGNANTI	p. 81
3.A. Intervista Donatella Bisutti	p. 81
3.B. Articolo di Viviane Lamarque “E quando i bambini scrivono rime sono come benefici piromani”	p. 94
3.C. Interviste agli insegnanti	p. 99
4. ATTIVITA' SPERIMENTALE	p. 108
4.A. Realtà pinerolese	p. 112

4.B. Attività in classe p. 115

Bibliografia p. 131

INTRODUZIONE

La mia tesi di laurea è incentrata sulla letteratura italiana e in particolare sulla poesia. Tali tematiche hanno sempre avuto un grande ruolo nella mia vita: fin dalla prima infanzia amavo ascoltare letture della tradizione, che con gli anni sono diventate una presenza costante della mia vita. In particolare la poesia ha catturato la mia attenzione, mi ha sempre affascinato e consentito di provare emozioni vere. Durante il terzo anno di università ho avuto modo di seguire il corso di Letteratura italiana II, nel quale, oltre agli altri contenuti, abbiamo affrontato la poesia di Dante, poesia per eccellenza. Ho capito fin da subito che questo sarebbe stato il percorso ideale per condurre la mia tesi di laurea, coronando il mio percorso di studi con un tema a me molto caro. Ho iniziato ad amare la poesia da studentessa e ora ho l'opportunità di farlo come insegnante con l'ambizioso obiettivo di farla amare a tutti i miei studenti. Dunque ho pensato di approfondire la funzione educativa della poesia nella scuola primaria.

Il percorso di tesi delineato non può prescindere dalle conoscenze teoriche e metriche del genere letterario poetico e della sua storicità intrinseca. A proposito di tale argomento, ho condotto una prima parte della ricerca consultando diversi manuali, così da poter approfondire il tema, ho voluto indagare il costrutto poetico ed analizzare la sua valenza nell'educazione. I libri che ho selezionato per condurre questo tipo di lavoro sono di diverse tipologie: alcuni trattano la poesia attraverso la definizione teorica e metrica, altri attraverso recenti ricerche che ne delineano le funzioni globali e altri ancora attraverso la loro valenza scolastica.

Il mio lavoro si è svolto nelle biblioteche civiche del territorio piemontese e presso la Fondazione Tancredi di Barolo, facente parte del Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia (di seguito MUSLI). Qui ho avuto l'opportunità di consultare libri poetici, manuali scolastici e testi storici tematici che hanno portato ad un approfondimento del tema, per la metrica e per una prospettiva storica, in particolare esplorando il Fondo De Bonis Patrignani lì raccolto.

Ho successivamente utilizzato manuali elaborati recentemente per integrare il quadro teorico attraverso ricerche attuali e sintetizzare i dati emersi in un sistema integrato. La ricchezza della ricerca svolta presso il MUSLI è stata davvero incommensurabile: i libri del Novecento riguardanti la poesia sono innumerevoli e le raccolte consultate presso questa sede sono state di fondamentale importanza per delineare il genere attraverso la sua evoluzione didattica dal primo dopoguerra italiano fino ai tempi odierni. La ricerca è stata condotta in un'ottica interdisciplinare, che consente di integrare teorie differenti in relazione al concetto di "poesia" e ai suoi innumerevoli possibili approcci.

Mi è parso utile, per avere una prospettiva più completa in merito alla poesia nei tempi attuali, intervistare degli specialisti della poesia. I contributi ricevuti da Donatella Bisutti e Vivian Lamarque sono stati a tal proposito molto importanti: le poetesse si sono rese disponibili a rispondere a domande e integrare le mie ricerche attraverso le loro opinioni a riguardo. Ho scelto le due poetesse, poiché consentono, rispettivamente, di approfondire la poesia nella scuola italiana attraverso l'approccio didattico del genere testuale e la poesia come costruito a sé.

La ricerca è stata poi sviluppata nella realtà pinerolese, nella quale sono cresciuta e vissuta. A questo proposito ho scelto di analizzare manuali scolastici attualmente in adozione presso le scuole del territorio. Per questo al MUSLI ho studiato quei manuali che potessero arricchire la mia ricerca sul territorio piemontese. Il fondo di un maestro e successivamente preside ed autore di diversi manuali scolastici della realtà pinerolese, Antonio De Bonis Patrignani, hanno dato un contributo preciso e puntuale ai fini della mia tesi. Gli stessi manuali hanno consentito di operare un confronto con i libri di lettura per la scuola primaria degli anni Novanta ed odierni. Il fondo di Antonio De Bonis Patrignani è davvero molto ricco nella sezione dei testi. Questo lavoro di analisi e ricerca storica è stato di fondamentale importanza per creare un quadro completo della situazione scolastica attuale e della sua evoluzione, per capire come la scuola primaria propone la poesia all'interno delle classi e con i bambini.

Dopo l'accurata analisi delle basi teoriche e metriche del costruito poetico e dopo aver analizzato il binomio scuola – poesia attraverso i libri di testo, la mia attenzione si è focalizzata sul contributo e sul parere che avrebbero potuto apportare gli insegnanti, primi attori e registi nelle scelte relative alle modalità di conduzione della lezione. Per avere la possibilità di analizzare in maniera completa ed esaustiva le loro opinioni e scelte pratiche a riguardo, ho predisposto un *format* di intervista avente due *focus*: le scelte dei libri di testo e la pratica poetica. Attraverso questo strumento di ricerca di tipo qualitativo sono riuscita a raccogliere numerosi dati che costruirono un quadro particolarmente ricco e concreto relativo all'utilizzo dei libri di testo e alla prassi poetica nelle scuole dal punto di vista degli insegnanti.

La sperimentazione che ho condotto, si è poi sviluppata all'interno di 10 classi dell'Istituto Maria Immacolata di Pinerolo. Per ciascuna classe, due sezioni per grado, ho condotto un'attività di ricerca sulla poesia attraverso un approccio ad essa sotteso, dinamico e cooperativo. “Favoletta” di Umberto Saba e “San Martino” di Giosuè Carducci sono le poesie che ho selezionato rispettivamente per le classi prime e seconde e per le classi terze, quarte e quinte. Entrambe le proposte hanno avuto il medesimo sviluppo: un primo approccio con la lettura ad alta voce, seguita da un *brainstorming* avente come oggetto le opinioni e le curiosità dei bambini, una rilettura della poesia e la

predisposizione di una rielaborazione attraverso diversi canali comunicativi, avente come *focus* le emozioni dettate dai suoni poetici.

Le modalità di conduzione delle attività sono dettate dall'obiettivo di sottolineare la musicalità e l'emotività, caratteristiche che qualificano il genere in questione e che rendono la poesia ottimale veicolo estetico, conduttore di concreto piacere per la lettura. Proprio per tale motivo è importante soffermarsi sulle potenzialità emotive e sonore dettate dalla scrittura poetica, dalle parole e dal ritmo, tralasciando momentaneamente i costrutti specifici che la costituiscono. Gli approfondimenti teorici e metrici avranno modo di essere trattati in gradi scolastici superiori, quando gli studenti saranno già catturati dalla bellezza poetica e avranno modo di scoprirla a tutto tondo con entusiasmo e motivazione.

Attraverso questa tesi di ricerca mi pongo come obiettivo quello di promuovere la poesia nella scuola primaria, dimostrando che avvicinare al piacere della lettura è fondamentale per creare lettori attivi e duraturi nel tempo. La poesia, emotiva e musicale, è lo strumento principe per raggiungere tale scopo.

Obiettivo della mia ricerca risulta essere quello di avvicinare i bambini al piacere della lettura attraverso la poesia: genere testuale potente e ricco. Musicalità e ritmo sono i mezzi attraverso i quali vengono veicolate emozioni e vissuti, tramite il sentire poetico, condotto da attività libere ed esperienziali. Di fondamentale importanza è la creazione di un legame sincero e curioso tra studenti e poesia. Tale legame spero possa essere di ispirazione per gli insegnanti così da condurli verso un cambiamento di paradigma didattico: la poesia deve essere vissuta in prima persona, non basta leggerla e imparare la sua composizione metrica per amarla.

CAPITOLO 1

IL VALORE EDUCATIVO DELLA POESIA

“Sgombriamo subito il campo da qualsiasi forma di dubbio: la poesia è viva e sempiterna, non muore mai. [...] è un elemento antropologico; negarla significherebbe negare la nostra umanità”.¹ Queste parole spiegano in maniera esaustiva e completa l'importanza della poesia. Il valore educativo insito nel genere poetico è straordinario, formativo; la poesia consente a ciascun bambino di esplorare liberamente le proprie emozioni ed i propri vissuti, creando un legame profondo con le parole.

La parola poesia prende il nome originariamente dal termine greco *poiein* che significa ‘creare’, ‘fare in senso divino’, che riporta alla mente qualcosa dal valore inestimabile. La poesia è valore, conferisce significato alle cose e alle azioni umane, rende i pensieri liberi e conseguenzialmente le persone. La stessa è il mezzo attraverso il quale scoprire e conoscere la propria mente e il proprio cuore, cullati dalle parole e dai suoni da esse provocati.²

Fin dai tempi di Socrate la poesia era considerata qualcosa di divino, capace di donare momenti altri rispetto alla realtà umana, io non mi prefiggo un traguardo così ampio, pongo come obiettivo il raggiungimento di una sensazione di libertà legata all'ascolto e dettata dalla capacità di immaginare e volare con la mente attraverso le parole. Edgard Morin considera la poesia un'arte capace di divenire scuola di vita, questa infatti è in grado di trasmettere emozioni e attraverso la musicalità coinvolge il lettore in uno sguardo naturale, umano, confidenziale e spontaneo che ormai viene spesso dimenticato.³ Avvicinarsi ad un testo poetico significa considerare le parole come prive di fisicità, svincolate dai loro significati: esse diventano suono puro e l'ascolto si focalizzerà, non sui contenuti e sui significanti, ma semplicemente sul piacere del testo, sul suono e sulle emozioni che esso provoca in noi. Questa è poesia.

Il testo poetico, come indica Donatella Bisutti, è indispensabile per il benessere fisico e psichico, collega pensiero e sensi, ci rende consapevoli dei nostri affetti, dei nostri legami e ci indica come incanalare le emozioni in modo creativo.⁴ Ciascun individuo, nell'incontro con la poesia, deve trovare sé stesso, sperimentarsi nella realtà sociale, comunicativa e culturale che il testo poetico gli

¹ E. Ardissino, *Insegnare e apprendere italiano nella scuola dell'infanzia e primaria*, Milano, Mondadori Università, 2017, p. 55.

² Si veda: J. Lacan, *Scritti*, Torino, Einaudi, 1975.

³ Si veda: E. Morin, *Amore poesia saggezza*, Roma, Armando, 1999.

⁴ Si veda: D. Bisutti, *La poesia salva la vita. Capire noi stessi e il mondo attraverso le parole*, Milano, Mondadori, 2009.

pone; in questo modo le parole e i suoni trasportano ciascun uditore in una realtà diversa, profonda e concreta, capace di suscitare pensieri ed emozioni, ricordare vissuti ed esperienze che vengono veicolati tramite il linguaggio. La poesia è necessaria quindi per comprendere, per esplorare nuove idee, per esprimersi e arricchire il proprio lessico, ma soprattutto per essere in grado di comunicare con il proprio io e per rendere le emozioni fruibili nel contesto sociale, sviluppando empatia. La scuola non può quindi fare a meno di questo tipo di apprendimento: la poesia, se così proposta, è capace di creare dei cittadini capaci e pensanti, abituati a condividere la propria opinione ed esprimere le proprie emozioni provando empatia, nel rispetto verso gli altri.

Ma che cos'è la poesia? Non è semplice fornire quindi una definizione a questo genere letterario, tuttavia ho selezionato diverse definizioni al fine di chiarire quali siano i valori educativi e formativi della poesia. Di seguito ho deciso di riportarne alcune da diversi vocabolari così da capire come socialmente è definita ed interpretata.

Il Vocabolario Treccani fornisce come spiegazione la seguente, che caratterizza la poesia come qualcosa di estremamente tecnico e teorico svincolato quasi del tutto dalla musicalità, dal ritmo e dalle emozioni che essa suscita:

Poesia s. f. [dal lat. Pōēsis, che è dal gr. Ποίησις, der. Di ποιέω «fare, produrre»]. – 1. A. L'arte (intesa come abilità e capacità) di produrre composizioni verbali in versi, cioè secondo determinate leggi metriche, o secondo altri tipi di restrizione; con un certo grado di approssimazione si può dire che il sign. di poesia è individuabile nell'uso corrente e tradizionale nella sua contrapposizione a prosa, in quanto i due termini implicano rispettivamente e principalmente la presenza o l'assenza di una restrizione metrica.⁵

Il dizionario del “Corriere della sera” sintetizza la medesima definizione dell'enciclopedia precedentemente citata, considerando in aggiunta una nota valoriale per l'ispirazione e per la suggestione in grado di regalarci la poesia, fattori di un sentire poetico più profondo quasi emotivo:

Poesia 1 Attività artistica di comporre in versi, seguendo determinate leggi o consuetudini metriche, ritmiche ecc. (si contrappone a *prosa*) 2 Ricchezza d'ispirazione, carattere poetico e suggestivo di un'opera o di una sua parte SIN poeticità.⁶

Della poesia in realtà è opportuno sottolineare anche il legame con la musica, infatti si tratta di un componimento creato dall'uomo, seguendo dettami e regole, ma soprattutto in grado di trasmettere emozioni, ricco di musicalità e ritmo:

La poesia, fin dalla sua nascita, è caratterizzata da un forte legame con la musica. Questo rapporto è evidente sul piano linguistico se si considera per esempio l'etimologia della parola “lirica”, che definisce uno dei generi della poesia e talvolta viene usato come suo sinonimo. Il termine deriva infatti da *lyra*, nell'antica Grecia uno strumento a corde

⁵ <https://www.treccani.it/vocabolario/poesia/>

⁶ https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/P/poesia.shtml

pizzicate che accompagnava la declamazione di un testo poetico. Gli elementi caratterizzanti di un testo poetico sono il verso e il ritmo, che gli conferiscono un andamento musicale.⁷

Leggendo le precedenti definizioni si evince come i vocabolari colleghino strettamente la poesia all'importanza di teoria e metrica, tralasciando in maniera evidente gli aspetti emotivi e musicali. La struttura metrica, la composizione dei versi e le rime sono il formulario per la creazione ed identificazione di un'ottima poesia: bisogna guardare criticamente il costruito, la teoria è sicuramente in grado di fornire i tratti identificativi del genere testuale, ma bisogna tenere in considerazione che non si tratta degli unici elementi. Bisognerebbe infatti ricordare la preponderanza di musicalità e ritmo. Emozioni, sensazioni e trascorsi, veicolati da suoni e melodie poetiche, giungono all'orecchio e a tutti gli altri sensi del lettore; il cuore risulta permeato dalla forza della poesia, rievocando vissuti ed esperienze, ricordi e melanconie. Proprio seguendo queste prassi e quest'impostazione si può fare poesia lasciando spazio al suo vero valore.

Bisogna inoltre tenere conto che, metrica e teoria sono sicuramente importanti ma ancor di più lo è il rapporto che un testo poetico è in grado di instaurare con il lettore: secondo Lacan la parola esprime un concetto esplicitato da un segno acustico, un suono, questa è una convenzione umana.⁸ Questa parola prima di tutto ha un valore affettivo, un sentimento connaturato attraverso i sensi: visivo, uditivo, finanche olfattivo e gustativo. La parola si traduce in suono e successivamente in immagine e forma.

La poesia è ovviamente un componimento composto da rime e versi, ma è prima di tutto musica, emozione e sensazione. Questo è il messaggio che prima di qualsiasi altro deve raggiungere il lettore: per creare piacere alla lettura e senso poetico ciascuno di noi deve in primo luogo sperimentare, vivere la poesia nella complessità delle sue sensazioni e nella profondità di ciò che cela ed esprime. Quando saremo abili "manipolatori poetici" diverrà semplice, anche se non più necessario o di primaria importanza, conoscere la poesia nelle sue dimensioni teoriche e compositive. Bisogna partire dal suono, dall'orecchio e dagli altri sensi fino a raggiungere il cuore, solo dopo si potrà parlare di metrica. L'obiettivo della scuola, fin dalla prima infanzia, dovrebbe essere proprio questo, valorizzare emozioni e musicalità per consentire agli alunni di conoscere il valore educativo della poesia.

La seguente definizione di poesia consente complessivamente di richiamare l'importanza del linguaggio, delle parole e dei suoni che veicolano sentimenti ed emozioni:

La poesia è un mondo detto attraverso il linguaggio, come in altre arti (scultura, pittura, musica) il mondo è espresso attraverso le figure, i colori, i suoni. Nel trasporre in forme comunicabili il mondo interiore o quello esterno, il

⁷ https://staticmy.zanichelli.it/catalogo/assets/9788808875099_04_CAP.pdf

⁸ J. Lacan, *Scritti*, Torino, Einaudi, 1975, p.18.

poeta, il musicista, l'artista trasfigurano la loro esperienza 'contaminandola' con le loro emozioni, le loro cognizioni, la loro filosofia, il loro immaginario. [...] chi fruisce di un'opera d'arte accede alle visioni e ai pensieri, appartenuti all'artista, attraverso forme sensibili all'occhio, all'orecchio o a diversi sensi insieme.⁹

Per conoscere il valore educativo della poesia, bisogna tener conto dell'evoluzione del rapporto tra scuola e poesia e del suo mutamento dagli anni sessanta e settanta del Novecento ad oggi. Occorre pertanto, fare un passo indietro e ricordare come il sistema scolastico italiano sia cambiato nel corso degli anni: dopo la seconda guerra mondiale le istituzioni scolastiche erano regolamentate dai programmi didattici ministeriali. Nell'anno 1974 lo stato italiano emanò un decreto legge che sanciva l'autonomia giuridica e amministrativa scolastica di tutti gli istituti e di ciascun ordine e grado. Solo nel 1997 con la legge numero 59 viene proclamata piena autonomia scolastica organizzativa e didattica e vengono pubblicate le Indicazioni Nazionali, che come prelude la parola, sono delle linee guida per gli insegnanti affinché essi, in piena libertà professionale, portino gli studenti al compimento di taluni obiettivi predefiniti.

Programmi e progettazioni erano molto vincolanti, i primi richiedevano dei requisiti minimi da raggiungere secondo dettami prestabiliti dai libri di testo e dallo stesso documento, l'insegnante non godeva di alcuna libertà. Le seconde erano meno prescrittive ma comunque vincolanti per la presenza di linee guida, per metodologie e tempi. Nel corso del tempo quindi la scuola ha cercato di garantire un'autonomia agli insegnanti come professionisti intenti nel fare il loro lavoro nel miglior modo possibile secondo la loro opinione, avendo come linee guida un documento prescrittivo per i traguardi minimi ma assolutamente svincolante per metodologie, tempi, spazi e approcci possibili. Questo consente a ciascun insegnante di concentrare la propria iniziativa su ciò che ritiene più adatto al gruppo classe, con cui deve confrontarsi e nelle modalità più consone per avvicinare gli alunni in questione al miglior apprendimento possibile. L'autonomia raggiunta dal corpo docente consente loro di svolgere un lavoro attraverso una cosiddetta "arma a doppio taglio". Gli insegnanti possono scegliere se utilizzare in modo prescrittivo e pedestre i libri di testo, i quali spesso sono un concentrato di argomenti presentati in modo superficiale, oppure possono scegliere di approfittare della propria condizione per spaziare, con il sostegno del libro di testo, in argomenti disparati approfondendone taluni e tralasciandone altri, attraverso le metodologie più diversificate.

Nei programmi di scuola elementare vengono fissati nel dettaglio obiettivi, competenze, capacità da sviluppare attraverso le acquisizioni didattiche. In particolare per ciò che concerne la poesia, l'alunno diventa ascoltatore del lettore così da favorire l'interpretazione del linguaggio del

⁹ E. Ardissino, *Leggere poesia, 50 proposte didattiche per la scuola primaria*, Trento, Erickson, 2012, p.25.

poeta e, successivamente, diviene produttore: colui che esprime i propri sentimenti e stati d'animo. I programmi specificano infatti che è dovere dell'insegnante promuovere l'autonomia di espressione dello studente e il suo approccio alla letteratura.

Nei programmi degli anni settanta del Novecento si fa riferimento ad una poesia ricca di sentimento, seppur imprescindibile da significati e meccanismi di funzionamento, la cui peculiarità è l'espressione di pensiero in una forma estetica del tutto particolare e la sua memorizzazione. Allo stesso modo essi presentano una contraddizione: chiedono di studiare nello specifico ciascun ingranaggio, ciascun meccanismo poetico; è necessario, per la comprensione e per lo studio della poesia, disciplina scolastica, conoscere regole e metrica per apprezzare la lettura.

Non è forse un controsenso? Per assaporare una poesia bisogna saperla analizzare e fare della stessa un esercizio teorico, solo allora sarà davvero bella? Credo che un bambino della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, dopo uno sforzo cognitivo di questa portata, non apprezzi pienamente la musicalità e il ritmo che gli avrebbero consentito di provare delle emozioni profonde, vorrà solo allontanarsi dal testo e dal genere testuale in questione che gli richiedono tanti sforzi e tanto esercizio teorico.

Nelle programmazioni del 1974, nulla muta a riguardo dell'approccio alla poesia e alla letteratura, si intravede uno spiraglio di autonomia in più ma non vi è ancora, da parte degli insegnanti, la presa di coscienza della libertà degli insegnanti, ancora molto vincolati. Il loro lavoro continua invariato rispetto i programmi ministeriali precedenti.

Le Indicazioni Nazionali del 2012 portano innovazione: l'autonomia e la libertà degli insegnanti nelle modalità e conduzione della lezione e nella scelta dei contenuti da presentare. Vi si legge:

La pratica della lettura, centrale in tutto il primo ciclo di istruzione, è proposta come momento di socializzazione e di discussione dell'apprendimento di contenuti, ma anche come momento di ricerca autonoma e individuale, in grado di sviluppare la capacità di concentrazione e di riflessione critica, quindi come attività particolarmente utile per favorire il processo di maturazione dell'allievo. [...] La nascita del gusto per la lettura produce aumento di attenzione e curiosità, sviluppa la fantasia e il piacere della ricerca in proprio, fa incontrare i racconti e le storie di ogni civiltà e tempo, avvicina all'altro e al diverso da sé. Tutte queste esperienze sono componenti imprescindibili per il raggiungimento di una solida competenza nella lettura e per lo sviluppo di ogni futura conoscenza. [...] In questa prospettiva, ruolo primario assume il leggere per soddisfare il piacere estetico dell'incontro con il testo letterario e il gusto intellettuale della ricerca di risposte a domande di senso, come premessa ad una prima educazione letteraria, che non si esaurisce certo nel primo ciclo di istruzione.¹⁰

¹⁰ MIUR Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, Firenze, Le Monnier, 2021, p.37.

Le frasi riportate, esplicitano in maniera efficiente l'obiettivo della mia tesi di laurea: è importante, se non fondamentale, creare le condizioni e le esperienze per far crescere nei bambini il piacere per la lettura per un semplice gusto estetico, emotivo ed affettivo. Lo è inoltre scegliere i libri di testo o i brani o le poesie da far leggere o ascoltare tramite la lettura ad alta voce condotta dall'insegnante: autori italiani e della tradizione sono preferibili poiché autentici e aventi lessico ricco e vario, solo in questo caso si può parlare di poesie autentiche, i bambini sono in grado di apprezzare ogni tipo di poesia e le ricchezze semantica e lessicale costituiscono naturale fonte di apprendimento. Come osserva Renzi la predisposizione poetica è innata, la poesia deve essere illustrata, non insegnata, "smontata e rimontata per vedere di cosa è fatta", come ogni bambino farebbe con un giocattolo, con la curiosità della scoperta; ciascun individuo è predisposto.¹¹ La scuola deve quindi soddisfare il bisogno poetico offrendo testi di valore e tradizione, che appaghino il lettore e l'uditore, gratificanti, non deve diventare un esercizio o un dovere. Purtroppo la poesia diviene invece un carico di schede, questionari, commenti, esercizi teorici e metrici che la riducono ad un preparato inamabile. Bisogna educare al gusto, al piacere per la lettura e per il genere poetico in particolare, bisogna farlo attraverso il gioco e attraverso la scoperta, non con esercizi e studi metrici.

I bambini sono poeti: quando giocano, come spiega esaurientemente Freud, ricostruiscono il mondo e danno nuove forme alla realtà e questo è possibile tramite un processo creativo e affettivo, allo stesso tempo serio e fantasioso.¹² Il linguaggio poetico è dunque finzione e gioco, come il teatro: il mondo viene trasformato attraverso occhi abili, creatività, affetto e scrittura, proprio come il gioco la poesia ha delle regole. Per educare al gusto e al piacere della lettura servono pochi ingredienti: ascolto e cuore.

¹¹ L. Renzi, *Come leggere la poesia*, Bologna, Il Mulino, 1991, p.28.

¹² Si veda: R. Quaglia, C. Longobardi, *Psicologia dello sviluppo*, Trento, Erickson, 2007.

CAPITOLO 2

I LIBRI DI TESTO

2.A. ANALISI DEI LIBRI DI LETTURA ODIERNI

Ho condotto l'analisi dei libri di testo di lettura delle classi terza, quarta e quinta della scuola primaria che ho reperito attraverso le segreterie scolastiche pinerolesi allo scopo di conoscere come viene affrontata la poesia nella scuola primaria attraverso i libri di testo. I confini della ricerca sono stati volutamente posti in ambito piemontese e nello specifico della città di Pinerolo così da cogliere le scelte editoriali operate dagli insegnanti che successivamente ho intervistato e presso le quali ho attuato la mia attività sperimentale. Ciascun manuale è stato analizzato nei contenuti, nella forma e nelle impostazioni. Si è cercato di trarre da ciascuno di essi lo scopo e complessivamente la modalità attraverso la quale l'editoria vuole introdurre i giovani studenti alla lettura. Oltre alle scelte organizzative e metodologiche di esposizione, sono state analizzate anche le scelte prettamente letterarie come i brani e gli autori prediletti e le definizioni teoriche proposte.

Differenze e somiglianze sono state accuratamente catalogate per creare un quadro comune e per rendere possibile un'analisi critica. Attraverso lo studio dei manuali ho avuto modo di formulare possibili ipotesi di miglioramento ed adeguamento dei testi in linea con il messaggio veicolato dalla tesi sperimentale: la poesia è una forma di letteratura che consente a ciascun individuo di immedesimarsi e trarre vantaggio personale. È importante scinderla dagli aspetti teorici per consentire a ciascun allievo di operare un'interpretazione personale ed emotiva. Si dovrebbe fare poesia sin dalla scuola dell'infanzia, perché proprio la musicalità e l'utilizzo originale di parole consente agli studenti di appassionarsi alla lettura e trarne così tutti i benefici che sono stati a lungo elencati nel capitolo precedente.

Il protagonismo del libro di testo nella scuola italiana è disarmante: si configura come strumento capace di offrire uniformità e standardizzazione dei percorsi e degli obiettivi di apprendimento, esposizione autorevole, validata ed efficace dei contenuti essenziali previsti dalle indicazioni nazionali. Tale offerta è avvalorata dalla forma del libro, organizzato in un percorso narrativo e argomentativo autorevole. L'insegnante sceglie di utilizzare il testo in maniera per lo più ossequiosa, affidandosi completamente allo strumento; sarebbe buona prassi invece avere uno sguardo volto alla scoperta e all'interazione con gli allievi in ottica inclusiva e dinamica, il libro dovrebbe divenire uno strumento utile per trarre spunti operativi e utilizzo di contenuti. L'analisi che ho condotto è volta a

criticare i manuali ponendo al centro l'importanza di condurre una didattica sperimentale, attiva e coinvolgente: gli studenti saranno incuriositi e ben predisposti ad apprendere.

Propongo inoltre riflessioni e critiche in riferimento ad impostazione e contenuto.

Libro: E. Costa, *Laboratorio di lettura*, Milano, Piccoli editore, 2010, classe terza

Il libro è molto particolare per l'impostazione e la scelta dei testi. L'indice è ricco ed è suddiviso per generi testuali. I brani di diverso genere testuale si alternano, non vi sono pertanto sezioni a sé stanti. Non è presente un filo conduttore tra le tematiche del libro, anzi gli autori sembrano voler lasciar spazio ai bambini di esplorare più possibili temi attraverso differenti generi testuali.

Ciascun brano presentato è accompagnato da una scheda tecnica ove vi sono esercizi di diversa natura, inerenti la grammatica, il lessico, la sintassi e la teoria caratterizzante il genere testuale appena presentato. È strutturato attraverso letture a tema con percorsi guidati per la comprensione, già dal titolo si può dedurre infatti la volontà degli autori di rendere il testo uno strumento adatto a invogliare a leggere e manipolabile.

Noi e gli altri - A scuola

Un litigio

Marion era in piedi accanto al cestino, e girava una matita rossa nel temperino brontolando: – Se si rompe ancora una volta, do fuori da matti!
 – Così impari a fare le scale scivolando sulla cartella! – s'intromise Rosi, che le stava di fianco e sbucciava un mandarino. – Sai che colpì prende quello che c'è nella cartella? E la mina delle matite si sbriciola.
 – Me lo ricorderò, *signora maestra!* – le rispose Marion con una boccaccia. Sfilò la matita dal buco del temperino: la mina s'era rotta di nuovo!
 – Ecco. Cosa t'avevo detto?
Rosi sprizzava soddisfazione da tutti i pori.
 – Non me lo ricordo! Cos'aveva detto la *signora maestra?* – sibilo Marion.
 Rosi la seguì al banco.
 – Perché mi chiami sempre *signora maestra?* – si lamentò. – Ti ho solo detto come stanno le cose! Perché sei sempre così cattiva?
 – Ma *signora maestra*, come può pensare la *signora maestra* che io possa avere qualcosa contro la *signora maestra?*
 Allora Rosi afferrò lo schienale della sedia di Marion con tutte e due le mani e lo ribaltò all'ingiù fino a fargli toccare il banco dietro.
 Marion cominciò a scalcciare e a sbracciarsi per aria; poi, trovandosi per caso in mano la treccina di Rosi, si mise a tirare con tutte le sue forze. Rosi lanciò un urlo e lasciò andare la sedia.
 Ma Marion non smise ugualmente di **strattonare** la treccia. Continuò a tirare fino a costringere Rosi, che scalcia inutilmente, a piegarsi e ad appoggiarle la testa sulle ginocchia.
 Prima che Rosi fosse costretta a cedere, suonò la fine dell'intervallo. Marion lasciò andare la treccia. Rosi si rialzò.
 Grosse lacrime le scorrevano per le guance. Si lasciò cadere sulla sedia e cominciò a sciogliersi la treccia. Passò tutta l'ora a raccogliere i capelli caduti e a metterli in ordine sul banco per poterli contare. Tutti i capelli che, secondo lei, Marion le aveva strappati. E che, sempre secondo lei, erano centotré.

Christine Nöstlinger, *Come due goccie d'acqua*, Einaudi Ragazzi

PER COMPRENDERE

📖 Individua il luogo, il tempo e i personaggi di questo racconto.

- Dove si svolge la vicenda? _____
- In quale momento? _____
- Da che cosa lo capisci? _____
- Chi sono i personaggi? _____

📖 Dividi il racconto in tre sequenze basandoti sui seguenti titoli. Traccia una linea a lato del testo per indicare ogni sequenza.

1 Il battibecco al cestino 2 Il litigio al banco 3 Le lacrime di Rosi

📖 A chi si riferisce Marion con l'espressione «*signora maestra*»?

• Perché, secondo te, la chiama in questo modo? _____

📖 Indica il significato delle seguenti espressioni evidenziate nel testo.

- Sprizzava soddisfazione da tutti i pori:
 - sudava per la contentezza mostrava una grande soddisfazione
- Sibilo: sussurrò fischiò disse in modo aggressivo
- Strattonare: stracciare disfare tirare in malo modo

📖 Il termine «banco» ha più significati. Cercali sul dizionario e scrivi una frase per ciascun significato.

PER ESPRIMERSI

☆ Tu a chi dai ragione, a Rosi o a Marion?

☆ Racconta un litigio con un amico o un'amica.

• Individuare luogo, tempo e personaggi della vicenda. Suddividere il testo in sequenze. Comprendere il significato di parole ed espressioni. Utilizzare un termine polisemico. Esprimere il proprio parere. Raccontare la propria esperienza.

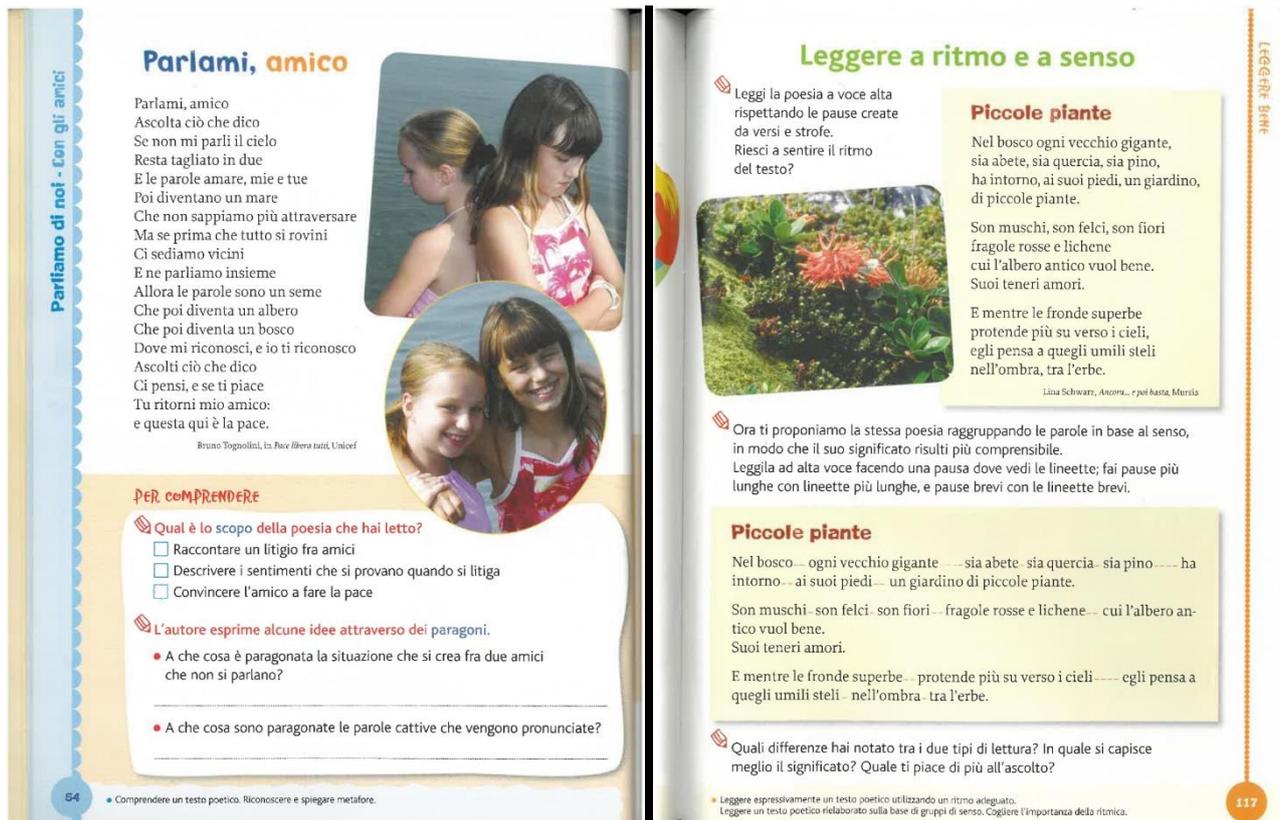
L'intento emerge chiaro: far provare emozioni e sentimenti ai piccoli lettori. I brani proposti conferiscono tutti grande importanza alla vita del bambino: alle difficoltà che può incontrare, alle

nuove sfide e alle esperienze a cui potrebbe partecipare, valorizza molto quelle naturali veicolando l'importanza per la cura dell'ambiente.

Pur presentandosi con una veste nuova, se analizzato nei dettagli, è un libro molto tecnico, che predilige comunque l'insegnamento di regole e schematismi. Vengono tralasciati quindi aspetti quali l'emotività e le sensazioni personali che vengono suscitate dalla lettura. Gli esercizi che vengono proposti per accompagnare brani o poesie sono tutti composti da molteplici domande sulla comprensione o sul riconoscimento delle caratteristiche teoriche del genere testuale in questione. Vi è sempre una proposta alternativa per esercitare la creatività dei bambini, per esempio "cosa avresti fatto tu al posto del protagonista?", ma non vengono presentate domande sulle emozioni provate durante la lettura o su ciò che ha suscitato a ciascuno personalmente. È ad ogni modo rivoluzionario, perché pone in relazione il bambino con la lettura in modo più partecipativo.

Gli autori che vengono scelti sono di diverso tipo: dedicati solo alla letteratura per l'infanzia o di tradizione italiana o estera. Questo sicuramente è un valore aggiunto conferito al libro di testo poiché attraverso la lettura di diverse tipologie di autori gli alunni possono trarre grandi benefici.

La sezione sulla poesia non appare molto ricca, si tratta di 5 pagine su di un totale di 120 del testo, viene presentata in modo molto tecnico richiedendo ai bambini di riconoscere rime, strofe, versi... in alcune pagine si propone la scoperta del concetto poetico attraverso domande guida. Emerge lo sforzo di voler far esprimere i bambini su ciò che hanno letto, ma non sempre viene condotta questa discussione impostando per esempio una traccia aperta, che lasci modo ai singoli di esplorare emozioni, sentimenti ed esperienze vissute in prima persona, ma l'alunno viene guidato in un ragionamento pre – impostato.



Libro: L. Stano e F. Zampighi, *Il giardino dei racconti*, Milano, CETEM, 2018, classe quarta”

Il testo si presenta molto tecnico, è suddiviso per generi testuali e al termine di ogni sezione vi è una mappa concettuale ricca di teoria sulla tipologia di testo trattata.

Il filo conduttore di tutto il manuale sono le stagioni suddivise nei vari generi testuali e presentate attraverso diversi esempi. Vengono proposti una serie di esercizi volti alla comprensione della trama, del lessico e al ripasso delle nozioni teoriche legate alla lettura per ciascun brano presente nel testo.

IL TESTO NARRATIVO

Le righe della zebra

analisi

Questo racconto è stato suddiviso in tre parti in modo da rendere evidente la **struttura del testo**.

- Rispondi alle domande relative alla struttura di questo testo.

INIZIO

- In quale **tempo** si svolge l'azione?
- In quale **luogo**?
- Chi è il **protagonista** della storia?

SVOLGIMENTO

- Quale animale vide un giorno la zebra?
- Per quale motivo la zebra pianse?
- La zebra si mise a chiacchierare con gli altri animali. Che cosa scoprì?

CONCLUSIONE

- Che cosa capì la zebra di se stessa?
- Quale fu la conclusione delle sue riflessioni?

La struttura

Un testo narrativo è composto da:

- un **inizio**, in cui di solito si può individuare il protagonista, il tempo, il luogo e l'evento che dà il via alla vicenda;
- uno **svolgimento**, in cui si narra una successione di fatti;
- una **conclusione** o **fine**, in cui si narra come va a finire la vicenda narrata.

INIZIO - vengono presentati il tempo, il luogo e il protagonista della storia

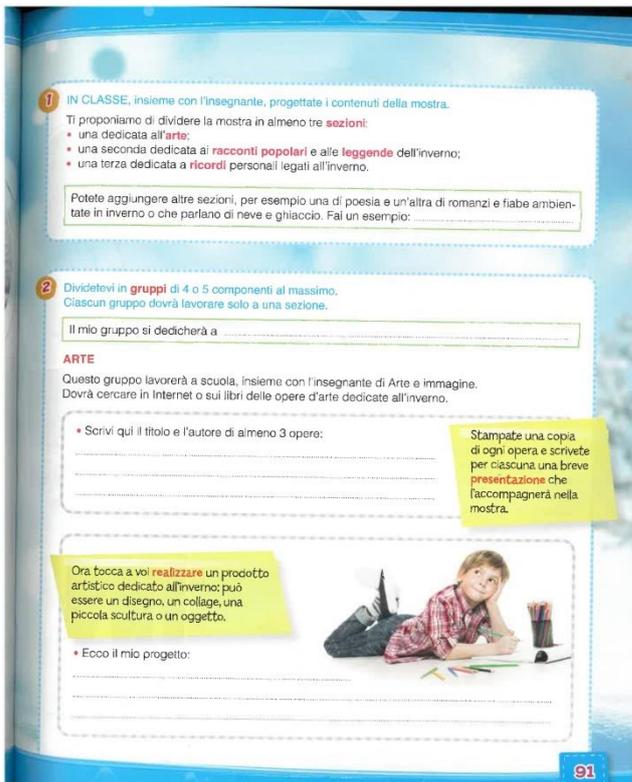
C'era una volta una zebra che si vergognava moltissimo delle sue righe nere, tanto che avrebbe preferito essere un cavallo. La zebra stava dentro una gabbia dello zoo e, quando c'era il sole, alle righe nere della pelliccia si sovrapponevano le righe delle sbarre di ferro. Qualche volta appariva con le righe doppie, ma quando il sole era alto e lei si metteva di traverso, le righe delle sbarre formavano con le strisce tanti piccoli quadrati.

Se apparire con la pelle a righe la faceva vergognare, la pelle a quadretti la faceva addirittura andare in bestia. E allora si metteva a fare dei versacci che spaventavano la gente che girava per lo zoo a curiosare.



22

È ricco di attività che si propongono come interattive, costruendo testi o giochi ma purtroppo senza mai lasciare spazio a opinioni e creazioni autonome e libere degli alunni. Tutto è sempre molto guidato da esercizi o da teoria. Anche la sezione “ora prova tu” è molto impostata, lasciando così poco spazio all’interpretazione di ciascun individuo e alla libera manipolazione della lettura e della scrittura.



Sicuramente i punti di forza del manuale sono: la presenza di brani scritti da autori per bambini e della tradizione come G. Pascoli, U. Saba e G. Ungaretti, la narrazione di temi attuali come la digitalizzazione della vita di ciascuno, le biografie di personalità importanti o temi di spessore sociale. Non si limita infatti a trattare soltanto temi della quotidianità e della routine dell'alunno, prediletti in altri manuali ma spesso banali e che non invogliano la lettura.

La sezione poetica si compone di 20 pagine su un totale di 240 pagine del manuale. L'introduzione è molto ricca e dettagliata, viene spiegato il significato della poesia, gli elementi costituenti, la tipologia di rime e di versi e le differenti tipologie di poesia presenti nella letteratura italiana (il libro di testo infatti nel genere poetico comprende *nonsense*, *limerick*, filastrocche...).



Il testo poetico

- 1 Da quante strofe è composta la poesia?
 Una Due Quattro
- 2 Che cosa s'intende per verso?
 L'insieme di parole contenute nella poesia
 L'insieme di parole contenute in una riga di una poesia
 L'insieme di parole contenute in una strofa di una poesia
- 3 Da quanti versi è composta ogni strofa della poesia?
 Due Quattro Tre
- 4 Nelle prime tre strofe, i versi in che modo rimano tra loro?
 Rima incrociata
 Rima baciata
 Rima alternata
- 5 L'ultima strofa che rima presenta?
 Rima incrociata
 Rima baciata
 Rima alternata
- 6 Come viene chiamata la ripetizione in parole diverse di alcuni suoni uguali, come nei seguenti versi?
"Nella casa della paura / sembra inchiostro l'acqua pura"
 Metafora
 Allitterazione
 Onomatopea
- 7 Nelle prime tre strofe della poesia il poeta fa continui paragoni. Che tecnica usa?
 Metafora
 Allitterazione
 Similitudine
- 8 Nella casa della paura l'acqua sembra _____ i minuti sembrano _____ un fiore sembra _____
- 9 Nella casa dello spavento il pavimento sembra _____ la ringhiera sembra _____ la saliera sembra _____
- 10 Dalla casa del poeta in quale giorno è andata via la paura?
 Martedì
 Lunedì
 Domenica
- 11 Che cosa hanno portato gli amici?
 Cose e vento
 Luce e cose
 Luce e vento
- 12 Quali parole ha utilizzato il poeta per trasmettere la sensazione di "paura"?

Verso le competenze: Riconoscere la struttura di un testo poetico: strofe, versi, rime baciata, alternate e incrociate. Riconoscere figure di suono e significato: allitterazioni, metafore, onomatopoeie, similitudini, metafore.

Nella mappa della poesia figurano molti esempi di autori noti alla tradizione che però non vengono mai proposti durante il corso della sezione. Presenta molti autori conosciuti e di spessore letterario, spiega tutte le figure retoriche e gli esercizi sono solamente riferiti alla teoria e non alle emozioni suscitate o al vissuto del bambino che può rievocare un testo poetico.

Paradossalmente il lavoro sull'interiorità del singolo e l'importanza delle emozioni vengono affrontati dal libro, seppur in maniera molto superficiale, nella sezione dedicata al gioco e al teatro: un inserto a fondo libro che suggerisce agli insegnanti delle attività ludiche ma che non contemplano la lettura, distanti dalla poesia. Questa peculiarità offre uno spaccato preciso sulla concezione sociale del genere poetico: non risulta importante per affrontare temi di un certo spessore, emozioni e sentimenti. Per condurre tali argomenti vi sono altri sussidi o attività laboratoriali che non possono essere incluse nella normale pratica didattica attraverso il prezioso ausilio della letteratura.

IL TESTO POETICO

Il Ristorante della Follia

analisi

I versi di questa poesia sono in rima.
La rima è l'uguaglianza della parte finale di due parole partendo dalla vocale su cui "appoggia" la voce, cioè quella su cui cade l'accento tonico; rimano tavolo-càvoio; non rimano tavolo-suòio.

- Riempi con lo stesso colore i quadratini accanto ai versi che rimano fra loro.
- Completa con le lettere dell'alfabeto; usa la stessa lettera per i versi in rima.
- Tutti i versi rimano a coppie?
 Sì No

Quando versi consecutivi rimano fra loro sono in rima baciata.

scrivo

- Divertiti a inventare un altro menu in rima baciata.

170



Al Ristorante della Follia la cuoca si chiama Fantasia; prepara i piatti più stravaganti, perfino quelli volanti.

Antipasti:
Margherite alla maionese
Violette in salsa olandese
Tartine piccanti all'ortica
Vera bruschetta all'antica:
sughero affettato
d'aglio strofinato.

Pranzo:
Vermicelli a piacere; vivi o morti
Capellini in brodo tagliati corti (forniti dal barbiere del quartiere)
Fritto di cervello elettronico (per scienziato gastronomico)
Riso di barzelletta in salsa impazzita
Carie al dente ben condita
Petto di vitello a 4 bottoni (elegantissime confezioni).

Marcella Argilli. *Menù di cento storie*. Editori Riuniti

Tale impostazione viene rafforzata dalla presenza di esercizi esclusivamente teorici, taluni richiedono ai bambini di trasformare la poesia in prosa, strumento poco utile se non per imparare a scrivere, poiché denaturalizza una tipologia di testo fatta di ritmo, sonorità, musicalità e orecchio. In tale maniera si allontanano gli studenti dal vero significato e dalla vera forza della poesia, il suo potenziale sta nella musicalità, nella capacità di trasmettere emozioni e vissuti in modo implicito così da consentire a tutti i lettori la piena immedesimazione nel testo.

Libro: L. Taffarel, ... parlo con te, Maserada sul Piave, Gruppo di ricerca Tredici, 2021, classe quarta

Il testo propone la classica suddivisione in sezioni per genere testuale, al principio di ciascuna di esse vi è un'introduzione che si propone di connettere insegnante – libro di testo – alunni in modo interattivo: è un falso proposito, si tratta di un "parliamo insieme", menzionato già nel titolo, molto guidato e teorico che mette i bambini in ascolto e non in condizione di sperimentare e apprendere attivamente. In tal modo è evidente come il cambiamento di paradigma apprendimento – insegnamento è del tutto effimero ed inefficace, pone al centro il sapere dell'insegnante, mascherandolo.

Anche questo manuale propone come tema comune le stagioni e una mappa concettuale al termine di ogni genere testuale che funga da spiegazione e riassunto di ciò che è stato spiegato.

racconti di... PAURA

Incontro con le mummie

Il rumore cupo e ritmato, di momento in momento sempre più forte, così forte che faceva addirittura vibrare il terreno, non prometteva niente di buono.
 Il rumore diventava sempre più intenso, rimbalzava sulle rocce producendo echi da brivido. La sabbia rossastra, per terra, si sollevava in minuscole onde.
 - Chi o che cosa dovremo affrontare questa volta? - sussurrò Jerry, che cercava di farsi piccolo piccolo dentro la nicchia.
 Poi al rumore si aggiunse qualcos'altro: un odore acre, nauseante, che arrivava a ondate, stringeva la gola.
 Jerry si fece coraggio, sporse la testa dalla nicchia, appena un po'. Qualcosa stava superando la curva. Non un gigante, no. Magari! Erano mummie. Un esercito di mummie ricoperte di luride bende e brandelli che calpestavano il terreno sollevando nuvole di polvere. Avevano fori neri al posto degli occhi e della bocca e l'odore che sprigionavano riempiva la caverna.

RIFLETTO

Jerry e il suo amico, prima di vedere le mummie, sentono un rumore e un odore che non fanno presagire nulla di buono... Collega i nomi agli aggettivi della paura.

acre	RUMORE	forte
intenso		nauseante
ritmato	ODORE	cupo

Più avanti nel racconto c'è un altro rumore insolito che terrorizza i due ragazzi: quale? Sottolinealo nel testo insieme al suo aggettivo.



64

Gli esercizi sono tuttavia molto ricchi, si può notare una linea più personale e coinvolgente rispetto ad altri testi analizzati: vengono infatti richiesti pareri, opinioni e stati d'animo ai bambini pur essendo inseriti molto brevi e spesso costruiti senza possibilità di spaziare. Vi sono diverse tipologie di esercizi: sulla grammatica, sul lessico e sulla teoria emersa dai generi testuali.

Donne avvolte in vestiti dai colori sgargianti camminavano sulla strada polverosa, spesso portando pacchi sulla testa. Martina, prima di partire, aveva letto un sacco di libri. Ripeté nella sua mente: la Tanzania è nell'Africa orientale, appena a sud dell'Equatore, si estende fino all'oceano Indiano e ha un territorio molto vario: la costa con le palme, la savana abitata da animali selvaggi, imponenti catene montuose...

Aveva a lungo sognato l'Africa e aveva temuto di rimanere delusa, ma il senso di felicità che provava le suggeriva che quella era proprio la terra che aveva immaginato.

P. Marzocchi, *Mal d'Africa*, E.I. Tredici

CONOSCO

Il Kilimanjaro, con i suoi 5 895 metri, è la montagna più alta dell'Africa e uno dei vulcani più alti del mondo.

NUOVE PAROLE

Paonazzo: di colore bluastro, violaceo.
Sgangerato: in cattivo stato, malmesso.
Nugolo: grande quantità.
Sgargiante: vivace.
Equatore: cerchio immaginario che divide la Terra nell'emisfero Nord e nell'emisfero Sud.

COMPRENDO

Leggi le "definizioni" e completa.

- Nome della protagonista: _____
- Sentimento che prova Martina durante l'atterraggio: _____
- Stato dove è atterrata: _____
- Ambiente dove avrebbe visto leoni, leopardi, elefanti: _____
- Figlio del collega di suo padre: _____
- Stato dove lavora lo zio Osvaldo: _____
- Veicoli che passano sulla strada: _____
- Sentimento che prova Martina per essere in Africa: _____

115

La sezione della poesia è composta da 10 pagine su di un totale di 240 del manuale, è introdotta da una simulazione di *brainstorming* svolta in una classe immaginaria della quale viene richiesta una semplice lettura. Questo potrebbe però essere uno spunto utile per l'insegnante per condurre realmente una discussione critica sull'argomento così da coinvolgere gli alunni in prima persona e capire quali possano essere le loro aspettative e le loro ipotesi sul genere. In tal modo si consentirebbe agli alunni di famigliarizzare con questo tipo di testo. Il libro tratta le basi teoriche come rime versi strategie linguistiche musicalità e strofe, sarebbe forse più interessante proporre una versione della poesia più autentica e meno ghetizzata nel teorico.

Mezza luna

La luna cammina sull'acqua.
Com'è tranquillo il cielo!
Passa e taglia lentamente
il vecchio tremore del fiume
mentre un giovane rametto
la prende per specchietto.

F.G. Lorca

CONOSCO

Federico Garcia Lorca, poeta e autore teatrale spagnolo, nacque a Fuente Vaqueros nel 1895 e morì a Viznar nel 1936. Studiò a Granada e si laureò nel 1919; si trasferì poi a Madrid, dove ebbe modo di approfondire i suoi interessi per la poesia e per il teatro.

La **PERSONIFICAZIONE** attribuisce caratteristiche umane a oggetti e fenomeni naturali.



Estate

Le cavallette sole
sorriscono in mezzo alla gramigna gialla;
i moscerini danzano nel sole,
tremà uno stelo sotto una farfalla.

G. Pascoli

COMPRENDO

- Nella poesia "Mezza luna", il poeta immagina la luna come un essere vivente. Quali **azioni umane** le attribuisce? Scrivile sui puntini.

La luna → → →

- Cerca e sottolinea nella poesia un altro elemento che compie un'azione tipicamente umana.

Individua le **personificazioni** nelle altre due poesie e sottolineale.

213

L'*excursus* che compie il manuale ha inizio con la trattazione di autori per bambini attraverso le filastrocche, per passare successivamente ai nonsense e ai calligrammi trattati da autori italiani e solo successivamente alla poesia attraverso autori della tradizione stranieri e italiani. Sicuramente è importante l'uso di poesie della tradizione per trattare il tempo, è una forma di autenticità fondamentale per creare il legame con il piacere alla lettura. Critica è invece la presentazione, in suddetta categoria, di un brano di narrativa per esplorare la stagione estate, sfuggono infatti la motivazione e il nesso che hanno con il genere testuale poetico. Sembra configurarsi una situazione nella quale la poesia non è riconosciuta come strumento utile per la lettura nella scuola primaria, è anzi intralcio alla comprensione e necessita di solide basi teoriche per poter essere trattata. Lo scopo della poesia è tutt'altro però, dona la possibilità ai bambini di esprimersi con un lessico ricco e ricercato, esplorare i loro sentimenti e i loro vissuti attraverso esperienze altre meno impattanti nelle quali possono immedesimarsi, imparare a riconoscere la musicalità e il suono e tanto altro ancora. Il genere poetico è ampiamente in grado di spiegare e di consentire la piena comprensione di temi e situazioni di vita, ha la capacità di dare un valore aggiunto alla mera spiegazione poiché lascia spazio a ciascun individuo di legare le proprie emozioni e i propri sentimenti con la tematica trattata.



Libro: R.Colli, *Che spasso leggere*, Loreto, ELI editore, 2021, classe quarta

Il manuale sembra avere la volontà di interagire con gli studenti, a questo scopo propone molti esercizi interattivi e spiegazioni che coinvolgono attraverso attività differenti i bambini. Questa impostazione lo rende fedele al suo titolo: coinvolgente ed avventuroso. Il testo è suddiviso anch'esso in generi testuali, non presenta un filo conduttore, ogni brano letterario è a sé stante per temi, contenuti e teoria presentata. È un manuale composto da due libri: uno di lettura (quello analizzato di seguito) e un eserciziario ove vengono presentati, in collegamento con i testi raccolti nel primo volume, esercizi di ortografia, morfologia, sintassi e verbi. Impostazione davvero curiosa e accattivante, si discosta con forza dagli altri manuali di lettura conferendo una particolarità alla lingua: collegare brani di letteratura e elementi grammaticali e sintattici è un modo per avvicinare allo stesso tempo i bambini con curiosità alla complessità della lingua italiana e all'utilizzo della letteratura come strumento di apprendimento.

È un libro molto ricco poiché presenta in diverse forme una trasversalità disciplinare, nei temi presentati e negli esercizi che coinvolgono più discipline fungendo da collegamento. Vi sono infatti, tra le diverse sezioni, gli inserti IVALSI, di Educazione Civica e di CLIL.



SAVE OUR PLANET 

SAVE OUR FUTURE
ACT NOW
GO GREEN!
TAKE ACTION
CLIMATE CHANGE IS REAL

spettato da tutti gli aderenti, potrebbe contribuire a evitare gli stravolgimenti del clima, che, ad esempio, questa estate hanno portato in Svezia un caldo eccessivo. Questa sedicenne è riuscita a conquistare il mondo, tanto che migliaia di studenti, in 150 Paesi, hanno cominciato a scendere in piazza ogni venerdì, aderendo al **FridaysForFuture** (venerdì per il futuro) proprio per chiedere maggior impegno da parte dei governi in difesa dell'ambiente. Di questo movimento Greta è diventata l'ambasciatrice riuscendo a essere ascoltata dai "Grandi" della Terra. Il suo intervento più famoso, però, è sicuramente quello che ha tenuto in Polonia, durante la Conferenza mondiale sul clima COP24 a Katowice. In quell'occasione ha affermato: "Sono le sofferenze dei molti a pagare per il lusso dei pochi. Nel 2078 festeggerò i miei 75 anni. Forse, se avrò figli, loro mi chiederanno di voi. Forse mi chiederanno perché non avete agito quando ancora potevate farlo".

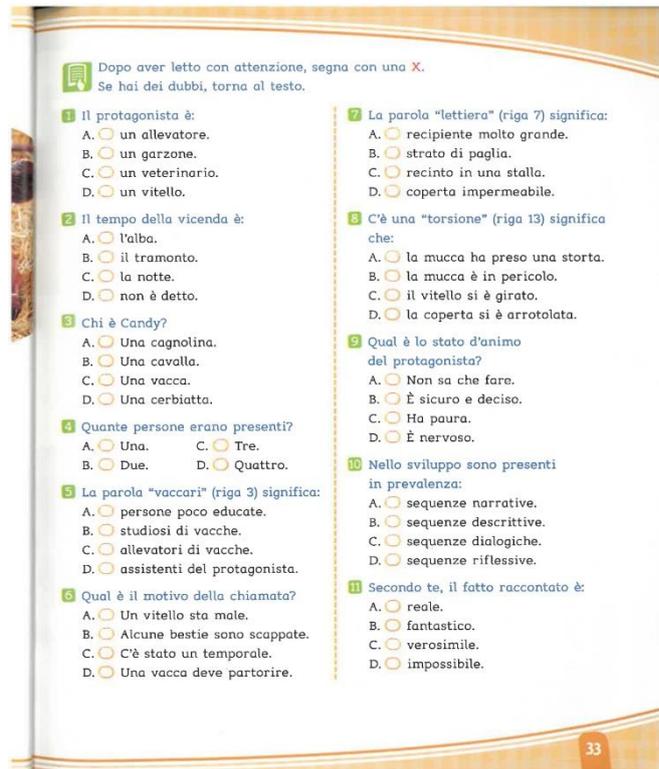
LINK a SCIENZE

L'anidride carbonica è necessaria sia per la vita sia per la fotosintesi delle piante, ma è la maggiore responsabile dell'Effetto Serra. Infatti l'esagerato aumento di anidride carbonica nell'atmosfera, dovuto alle emissioni di combustibili fossili e alla deforestazione del nostro Pianeta, provoca il surriscaldamento globale.

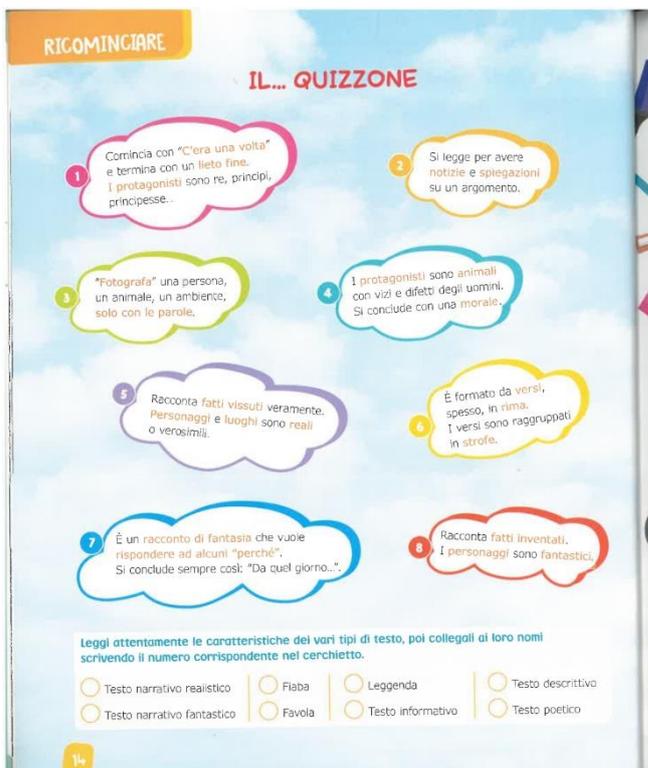


157

Sebbene ci sia questa componente di interazione, fondamentale nell'insegnamento, vi è anche una massiccia presenza di spiegazioni teoriche o esercizi puramente tecnici che lasciano poco spazio alla fantasia e all'interpretazione personale. Spesso, dopo essere stato presentato un brano vi sono domande a risposta aperta o chiusa in relazione al lessico presentato, alla grammatica esposta e componenti del genere narrativo in questione.



La teoria presentata è in misura minore ed è resa più appetibile poiché mascherata da giochi e materiale interattivo e ludico. Manca l'aggiunta della componente personale per essere un manuale completo e piacevole, che invogli davvero i bambini a leggere autonomamente.



Gli autori presentati sono di diverso tipo: per bambini, della tradizione italiana e straniera, modalità varia ed efficace di mostrare in larga scala ciò che offre la letteratura.

La sezione poetica viene presentata in poche righe, sono inserite anche filastrocche, *nonsense*, *limerick*. Ciascun brano è accompagnato da esercizi molto semplici e teorici. Non sono affrontate in alcun modo soggettività, interpretazione e bellezza della lettura. Vengono introdotti vaghi accenni alla musicalità della poesia, non come sensazione ed emozione che può suscitare, ma come concetto che nasce dalla teoria e dai tecnicismi poetici.

L'UCCELLINO DEL FREDDO

Viene il freddo. Giri per dirlo
tu **scricciolo** intorno le siepi
e sentire fai dei tuo **zirlo**
lo strido di gelo che **crepi**.
Il tuo **trillo** sembra la **brina**
che sgrigliola, il vetro che **inerina**...
trr trr trr tirit tirit...

Viene il verno. Nella tua voce
c'è il verno tutt'arido e **tecco**.
Tu somigli a un guscio di noce,
che ruzzola con rumor secco.
T'ha insegnato il breve tuo trillo
con l'elitre tremule il grillo...
trr trr trr tirit tirit...

Fuori, in terra, frusciano foglie
cadute. Nell'Alpe lontana
ce n'è un mucchio grande che accoglie
la verde tua palla di lana.
Nido verde: ira foglie morte,
che fanno, a un soffio più forte...
trr trr trr tirit tirit...

G. Pascoli, *Canti di Castelvecchio*, Mondadori



DI PAROLA IN PAROLA

- Leggi il significato di alcune parole che potresti non conoscere.
- Zirlo: verso acuto dell'uccello.
- Strido: grido acuto e fastidioso.
- Crepi: si incrina, si rompe.
- Sgrigliola: scricchiola.
- Verno: inverno.
- Tecco: secco, intrizzito.
- Elitre: ali anteriori rigide che proteggono le ali dei coleotteri.

DENTRO IL TESTO

In azzurro sono evidenziati i suoni onomatopeici, che riproducono fedelmente i rumori e le voci della realtà (din don, bee bee, trr, trr...).

In giallo sono evidenziate le parole onomatopeiche, perché l'accostamento di alcune lettere crea un particolare effetto sonoro, come la parola **zirlo**, che richiama il verso acuto dello scricciolo.

- Nell'ultima strofa, evidenzia le parole onomatopeiche che riproducono il suono delle foglie secche.

217

Al fondo della sezione viene proposto un “crucimappa” che dovrebbe fungere da ripasso teorico del genere testuale in questione. Ma dov'è l'attenzione al piacere per la lettura? Il manuale tralascia questo aspetto fondamentale concludendo l'argomento in maniera davvero distante dalla trattazione poetica, propone un gioco teorico discostandosi ancor di più dai valori emotivi e profondi del genere, insiti nella sua musicalità e composizione.

CRUCIMAPPE

1 Completa il cruciverba, seguendo le definizioni. Le lettere già inserite ti aiuteranno.

VERTICALI

1. La rima che ha come schema ABAB.
2. Un insieme di versi.
3. È una similitudine abbreviata.
4. Una poesia "disegnata".
5. Quando due versi terminano con la stessa sillaba sono in...
6. Ogni rigo di una poesia.

ORIZZONTALI

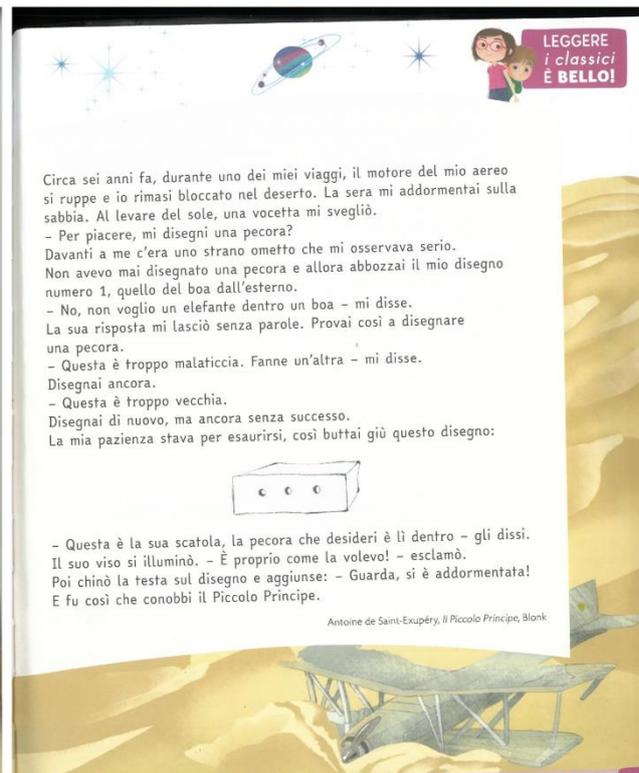
1. La tecnica di immaginare le cose come animate.
2. La rima che ha come schema AABB.
3. Ciò che rende musicale una poesia.

2 Ricostruisci lo scopo del testo poetico, inserendo qui a fianco le lettere corrispondenti ai numeri che trovi nelle caselle. Poi torna a p. 261 e completa la mappa.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15

Libro: C. Vergani, S. Caccavo, P. Cigolini, L. Pascali, L. Bonci, *Storie curiose*, Milano, Pearson, 2018, classe terza

Il manuale si presenta molto ricco, l'indice mostra chiaramente la suddivisione dei vari generi e le sezioni presenti in ciascun blocco tematico, per tale motivo al fondo di ciascuna categoria testuale vi è una sezione dedicata ad una stagione e una intitolata "Leggere i classici è bello!". Quest'ultima fa ben pensare in relazione alla presa di coscienza relativa all'importanza di presentare autori che abbiano contribuito alla scrittura di testi che sono diventati classici della letteratura, fin dalla tenera età dei bambini. Tale pratica può divenire strumento per innestare curiosità nei bambini e per avvicinarli anche solo parzialmente al mondo della letteratura autentica.



È presente un'ulteriore sezione, "raccolgo le idee", dedicata al ripasso del genere testuale appena affrontato, all'interno della stessa viene proposta una mappa concettuale da completare relativa alla teoria studiata e appresa nel capitolo relativo.

RACCOLGO LE IDEE

Inserisci al posto giusto le seguenti parole.

sentimenti ed emozioni strofe rima scherzoso
 versi sciolti baciata versi divertire paragoni

Filastrocca e poesia sono testi poetici scritti in,
 che possono essere raggruppati in

LA FILASTROCCA

ha contenuto allegro e ed è
 scritta per

Ha un ritmo vivace e cadenzato.
 I versi sono in
 Quando un verso è in rima
 con il successivo, la rima è

LA POESIA

è scritta per esprimere

I versi possono essere in rima oppure
 non in rima (.....).
 Per creare immagini particolari possono
 contenere
 e personificazioni.

IDEE IN GIOCO Con quali parole fanno rima? Completa.

1 Delfino: 4 Amore:
 2 Felicità: 5 Ombrello:
 3 Lavagna: 6 Tristezza:

• Ora tira il dado e scopri quali parole devi usare. Sono più adatte a una poesia o una filastrocca? Inventa e scrivi.



Gli esercizi proposti al termine di ciascun brano riguardano più ambiti: il lessico, la comprensione del testo, la teoria inerente il genere testuale e talvolta elementi grammaticali emersi nella lettura. Anche questo manuale segue una linea molto teorica per presentare i contenuti della lettura, ma appare più ‘morbido’ rispetto ad altri libri di testo, lasciando spazio al ragionamento con domande che prevedono un ragionamento autonomo e un’interpretazione dello studente.

LABORATORIO DEI TESTI

La **leggenda** è un racconto antichissimo che parla di **luoghi, animali, piante e fenomeni naturali**: per spiegarne l'**origine e le caratteristiche**, narra avvenimenti fantastici e straordinari. La leggenda è ambientata in un **tempo e un luogo indefiniti**.

● Questa leggenda racconta come ebbe origine:

il mondo
 un elemento naturale

● Quando si svolgono i fatti della leggenda?
 Sottolinea le parole che indicano il tempo.



I **personaggi della leggenda** sono esseri umani e creature fantastiche, animali, piante.

● Quali sono i personaggi di questa leggenda?
 LA NINFA, RAGGIO DI SOLE E IL GENIO VERDE

● Qual è il protagonista?
 LA NINFA

Nella **leggenda** i personaggi subiscono delle **trasformazioni**: alla fine della narrazione l'elemento descritto appare come lo conosciamo noi oggi.

● In questa leggenda i personaggi:

compiono imprese straordinarie.
 subiscono delle trasformazioni straordinarie.

● Questa leggenda quindi spiega:

come ebbe origine il fiore chiamato ninfea.
 come ebbe origine il polline dei fiori.

La sezione relativa al genere poetico è molto breve, 10 pagine all’interno di un volume di 192, viene introdotta con poesie di autori della tradizione italiana e straniera e altri che si dedicano alla letteratura per bambini. Nonostante la scarsità delle pagine, presenta un numero piuttosto elevato di poesie rispetto ad altri manuali. Gli esercizi sono di diverso genere, prettamente testuali e teorici con la richiesta di riconoscere versi, strofe, rime e figure retoriche e altri ancora legati al lessico o all’esperienza del bambino, emerge lo sforzo di avvicinare lo studente, attraverso la lettura, a emozioni e vissuti propri. Questo è un valore aggiunto di questo libro di testo, che quindi si differenzia notevolmente dagli altri analizzati. Pertanto si prospetta un buon punto di partenza per sviluppare una didattica emotiva e di interpretazione poetica pur essendo preponderante una presenza teorica.

Al termine del genere testuale vi è una sezione “raccolgo le idee” nella quale vengono presentate le differenze tra poesia e filastrocca attraverso una mappa concettuale a completamento, includendo scopi e composizione delle due tipologie testuali. Al fondo di questa vi è una sezione ludica dedicata

agli studenti: possono mettersi in gioco con la sonorità delle parole e provare a scrivere filastrocche e poesie in maniera libera, non guidata dal testo (ulteriore differenza presentata rispetto ad altri manuali che richiedevano la stessa pratica, ma guidando passo a passo lo studente).

VERSE CHE SCALDANO IL CUORE

ODE AL GIORNO FELICE

Questa volta lasciate che sia felice, non è successo nulla a nessuno, non sono da nessuna parte, succede solo che sono felice fino all'ultimo profondo angolino del cuore. Camminando, dormendo o scrivendo, che posso farci, sono felice. Sono più sterminato dell'erba nelle praterie, sento la pelle come un albero raggrinzito... il mare come un anello intorno alla mia vita... l'aria canta come una chitarra. Oggi lasciate che sia felice, io e basta, con o senza tutti... con l'erba e la sabbia... con l'aria e la terra, ...felice.

Pablo Neruda, Poesie, Einaudi

LABORATORIO DEI TESTI

La poesia è un **testo poetico** scritto con un linguaggio speciale. Quasi magico, ricco di immagini particolari. Con la poesia il poeta esprime i suoi **sentimenti** e le sue **emozioni**.

Quali sentimenti ed emozioni trasmette questa poesia?

Malinconia, tristezza, preoccupazione
 Pace, quiete, serenità

Le poesie sono scritte in **versi**, che possono essere raggruppati in **strofe**.

Da quanti versi è formata questa poesia? 26

I versi sono raggruppati in strofe?

Sì No

I versi possono essere in **rima**, ma possono anche non contenere rime. Le poesie che non hanno rime si dicono in **versi sciolti**.

In questa poesia:

i versi sono tutti in rima.
 alcuni versi sono in rima, altri no (versi sciolti).

Spesso i poeti, per creare immagini particolari, fanno dei **paragoni**: una cosa, una persona o un animale vengono paragonati a qualcosa che ha caratteristiche simili. Per costruire un paragone si usano la parola "come" o i verbi "sembra", "pare".

Nelle righe evidenziate in giallo c'è un paragone: trovalo e sottolinealo.

A volte il poeta descrive un oggetto o un elemento della natura come se fosse una persona: per esempio, gli attribuisce un'azione tipica di un essere umano. In questo modo il poeta crea una **personificazione**.

Nelle righe evidenziate in verde c'è una personificazione: trovala e sottolineala.

SCOPRO LA POESIA Quali sentimenti esprime il poeta? TRANQUILLA E PACE.
 Quali immagini ti colpiscono di più? Sottolineale.

I versi di questa poesia formano rime?

Sì No

PRIMI VOLI Secondo il poeta, la felicità è fatta di piccoli istanti semplici ma preziosi. Quando ti senti felice? Pensa alle piccole cose di tutti i giorni e racconta.

Il libro: I. Biemmi, #che magie! Milano, Fabbri Editore, 2019, classe terza.

Manuale dalla veste moderna, si presenta con # nel titolo: simbolo di aggregazione e strumento tecnologico presente nei *social media*. L'indice propone la suddivisione del testo nei diversi generi letterari e vanta una ricchezza di brani della tradizione molto vasta. Sono selezionati autori della tradizione e per bambini, viene conferita grande importanza ai brani da leggere attraverso delle apposite caselle "ASCOLTO grandi scrittori per piccoli lettori", che mettono al centro lo studente in quanto lettore. Questa sezione però, in contraddizione rispetto al titolo, è un audio libro: il brano in questione viene quindi letto da una voce registrata e ai bambini è richiesto di ascoltare la lettura per poi procedere nella compilazione degli esercizi. Poteva essere più utile fornire agli insegnanti un inserto con i brani presentati nelle suddette sezioni da leggere ad alta voce all'interno della classe così da rendere l'ascolto più personale. La voce dell'insegnante è da sempre uno dei fattori positivi per l'apprendimento, è fondamentale creare un legame tra chi legge e chi ascolta e il modo migliore per farlo è una voce nota nella quale i bambini sono capaci di rifugiarsi e incanalare attenzione e curiosità.

GRANDI SCRITTORI PER PICCOLI LETTORI **ASCOLTO**

Dopo l'ASCOLTO



- Segna con una X.
 - Il posto dove si ritrova Dorothy è:
 - Una zona di campagna.
 - Un luogo senza piante né animali.
 - Un sentiero in riva al mare.
 - I Munchkin sono:






 - I Munchkin pensano che Dorothy sia una maga perché:
 - ha ucciso la strega dell'Est.
 - è arrivata con la sua casa dal cielo.
 - è una bambina.
- Numera in ordine da 1 a 4 i fatti ricavati dalla storia.








- Che cosa puoi capire da questa descrizione?
Colora il cartellino corretto.

"Poco lontano scorreva un ruscelletto che rimbalzava lucente fra due sponde verdi, sussurrando con una voce molto piacevole per una bambina che aveva passato tanto tempo nelle aride e grigie praterie."

Nelle praterie, dove è cresciuta Dorothy, non c'è acqua. Per cui vedere e sentire un ruscello che scorre per lei è una cosa molto bella.

A Dorothy piace sentire il rumore del ruscello, perché le ricorda le sue praterie.

Dorothy è felice di sentire il ruscello che scorre perché ha molta sete.



Lyman Frank Baum (1856-1919) fece molti lavori, tra cui il giornalista, l'allevatore di polli e l'attore. Il grandissimo successo ottenuto da "Il meraviglioso mago di Oz" porterà questo autore americano a scrivere altri tredici romanzi ambientati nel mondo di Oz.

113

Gli esercizi associati alle letture sono di vario tipo: lessico, comprensione e teoria del genere testuale correlato. Il testo però si presenta davvero molto innovativo, come suggerisce e preannuncia il titolo, vi sono molte attività pratiche che il manuale propone all'insegnante legate alla lettura e alla sua importanza: attività di CLIL e attività transdisciplinari riguardanti l'arte, la storia, la scienza e molto altro. I brani infatti trattano molteplici tematiche, correlate soprattutto a interessi dei ragazzi e propone differenti letture per dare più possibilità alle diverse tipologie di intelligenza e di gusto personale di appassionarsi a ciò che più è affine ai propri interessi.

GLI ANIMALI **I testi descrittivi**

IL LUPACCHIOTTO GRIGIO

Era completamente diverso dai fratelli e dalle sorelle. Il loro pelo rivelava la sfumatura rossastra ereditata dalla madre, la lupa; solo lui, invece, in quel particolare, assomigliava al padre. Era l'unico lupacchiotto grigio di tutta la cucciolata. Non era molto che le palpebre del lupacchiotto grigio si erano alzate, ed egli vedeva già con molta chiarezza.

Quando i suoi occhi erano ancora chiusi, aveva tastato, sentito e fiutato. Conosceva benissimo i due fratellini e le due sorelline. Aveva cominciato a giocare con loro debolmente e in maniera goffa, imparando anche a brontolare: quando si arrabbiava, le sue piccole fauci vibravano con un suono stridente, anticipatore dell'ululato. E, molto tempo prima che gli si fossero dischiusi gli occhi, egli aveva imparato, con il tatto e con l'odorato, a riconoscere la madre, fonte di calore, di cibo e di tenerezza. Essa possedeva una lingua morbida e carezzevole che, passando sopra il suo corpicino, gli infondeva dolcezza e calma, inducendolo a stringersi più vicino a lei, per appisolarsi.

Jack London, Zanna Bianca, Mursia



fauci: la parte interna della bocca dell'animale

SCOPRO

- Sottolinea nel testo con i colori indicati.
 - La descrizione del lupacchiotto.
 - La descrizione di mamma lupa.
 - La descrizione delle sensazioni del lupacchiotto.
 - La descrizione dei fratellini e delle sorelline del lupacchiotto.

DISEGNO

- Disegna l'animale descritto. Scambia il tuo disegno con quello di un compagno o una compagna: che cosa è uguale e che cosa è diverso? Parlatene insieme.

Testo Più Facile 107

A CHE PUNTO SIAMO?

I QUADRI SPIEGANO

- Alcuni dipinti hanno lo scopo di spiegare e dare informazioni su un certo argomento. Questo avveniva soprattutto nell'antichità, quando la maggioranza delle persone non sapeva leggere.
- Osserva il dipinto: che cosa vedi?

L'opera mostra, in maniera dettagliata, ogni momento della lavorazione del grano. Attraverso le immagini vengono date informazioni precise. Quanta fatica e quanto lavoro bisognava fare per ottenere il grano. Prima bisognava seminare. Poi il grano cresceva e, una volta maturo, bisognava tagliarlo con cura, raccoglierlo e legarlo in mazzi. Il terreno doveva poi essere preparato perché si potesse seminare nuovamente. Le fascine di grano venivano riposte in un granaio, da dove potevano essere prese e utilizzate durante l'inverno.

- Osserva le figure da sinistra a destra e dall'alto in basso, poi descrivi i momenti della produzione del grano come se dovessi darne le indicazioni per la lavorazione. Segui l'esempio.

1-2 _____

3 Quando il grano è maturo va raccolto afferrando le spighe in mazzi e reciso con un taglio netto.

4 _____

5 _____



PARLO E ASCOLTO

- Dividetevi in quattro gruppi. In ogni gruppo, confrontatevi su quello che avete scritto nei cinque punti precedenti. Preparate 5 cartoncini, scrivete su ognuno un punto nel modo che vi sembra più chiaro e attaccateli su una parete in classe. Fotocopiate l'immagine del dipinto, sempre una per ogni gruppo, e ritagliatela in modo che ogni scena corrisponda a uno dei 5 punti. Quindi ogni gruppo andrà davanti alla parete con i 5 cartellini di un altro gruppo e attaccherà ogni parte del dipinto sotto la frase corrispondente.

FLASHCARD I testi informativi 145

La sezione poetica è composta da 20 pagine su di un totale del manuale di 192, è già molto ricca rispetto ad altri libri di testo. È introdotta da un riquadro che presenta gli elementi caratterizzanti del genere testuale: versi, strofe, rime, suono, che però non vengono definiti, è il bambino che dovrà, leggendo il brano, identificarli e provare a completare il testo bucato con le definizioni dei concetti. C'è una sorta di possibilità conferita allo studente di provare, cercare e scoprire autonomamente che cos'è in linea teorica una poesia. Solo dopo viene data la definizione.



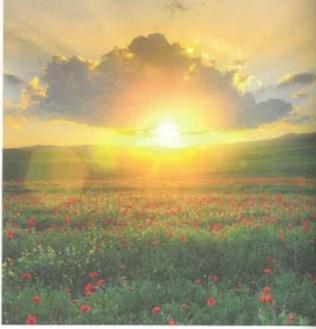
Nel capitolo dedicato vengono anche presentate filastrocche, conte, *nonsense* e calligrammi. Il testo si concentra molto sulle rime e sui versi, in particolare sulle diverse tipologie di rime che possono presentarsi in una poesia e le diverse strutture legate ai versi. Gli autori presentati sono di diverso tipo, per lo più legati alla letteratura per bambini, ma vi sono anche alcune poesie della tradizione. Vi è, come per gli altri generi letterari, “ASCOLTO grandi scrittori per piccoli lettori” dedicato all’ascolto di poesie registrate di autori della tradizione. Gli esercizi sono di vario tipo: comprensione, teoria e domande interpretative o che risvegliano il vissuto del bambino; tuttavia le ultime due tipologie di esercizio sono marginali nel complesso. L’approccio al genere testuale è quindi in parte innovativo, viene presentata una pagina dedicata al CLIL e la prospettiva utilizzata per l’approccio è dinamica e coinvolgente rispetto ad altri libri di lettura analizzati.

A CHE PUNTO SIAMO? POESIE E FILASTROCCHIE

GIORNO

Schiudi l'uovo del mattino
mi becchetti con la sveglia
mentre il Sole gran pulcino
sale in cielo e mi sveglia.
Riempi gli occhi di colore
metti il mondo in movimento
come fa un **prestigiatore**
cambi faccia ogni momento.
Vesti l'abito da sera
con la luna per flocchetto
chiude notte la cerniera
torna giorno, io ti aspetto.

Chiara Carminati, Bruno Tognolini,
Rime chiaroscure, Rizzoli



COMPRENDO LE PAROLE

Chi fa il **prestigiatore**? Segna con una X.



COMPRENDO

Rispondi con una X.

- Perché, secondo te, il Sole viene chiamato "gran pulcino"?
 - Perché è giallo e rotondo.
 - Perché è giallo ed è appena nato.
 - Perché è caldo.

SCOPRO

Sottolinea le **rime** nella poesia con colori diversi.

Colora in **■** le parole che completano correttamente ogni affermazione.

- I versi della poesia sono in rima baciata/alternata/incrociata cioè ABBA/AABB/ABAB.

134

Primavera nell'arte

● Osserva il dipinto, leggi i due haiku in inglese e la loro traduzione.

IN THE GARDEN NEL GIARDINO

Here in the garden
Lily looks like a **flower**,
The **bees** are confused!

The **wind** has fingers
That tickle Lily's pink nose
"Ah-choo!" she sneezes

Qui nel giardino
Lily sembra un **fiore**,
Le api sono confuse.

Il **vento** ha dita
che solleticano il naso rosa di Lily
"Ecciuù!" lei starnutisce.

Grace Lin, Ranida T. McKneally, Our Seasons, Charlesbridge

● Osserva il dipinto e cerca:

- un ombrellino
- un libro
- tre rose.

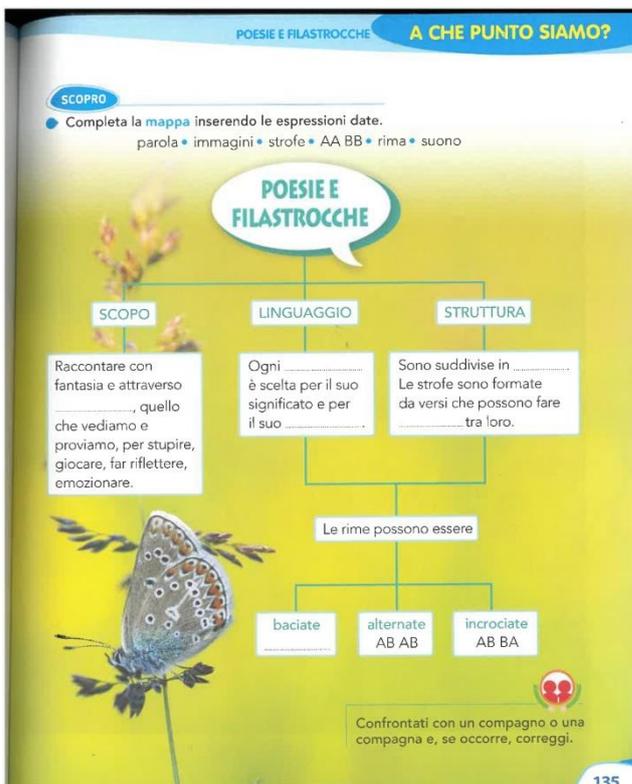


 Le parole della primavera
spring: primavera
flower: fiore
bees: api
wind: vento

● Quali altre parole della primavera conosci? Scrivile sui puntini.

137

Come per gli altri generi testuali viene presentata la mappa riassuntiva relativa alla teoria presentata.



135

Libro: S. Bonariva, L. Bramati e E. Bramati, *Nati per leggere. Competitivi si diventa*, Milano, Mondadori scuola 2020, classe 4 e classe 5

I manuali analizzati in questo sotto capitolo sono della medesima collana: il primo è dedicato alla classe quarta e il secondo alla classe quinta. L'introduzione sarà quindi comune e si differenzierà per l'analisi della poetica di entrambi i volumi. I manuali sono suddivisi per genere testuale e non presentano un filo tematico comune all'interno di ciascuno di essi. Ogni sezione è introdotta da uno schema con domande guida per orientare i bambini nella comprensione del genere testuale in questione e fornisce un esempio - traccia che introduce l'argomento.

Nati per leggere

■ Osserva l'immagine. Che cosa racconta? Rispondi alle domande, poi aggiungi altre tu.

Chi sono i protagonisti?

Che cosa stanno facendo?

Che cosa faranno dopo?

Dove si trovano?

CHE COSA USANDO?

PERCHÉ LO FANNO?

■ A gruppi provate a inventare una storia con gli "ingredienti" della foto: immaginate dei fatti che potrebbero accadere davvero nella realtà. Ispiratevi alle vostre esperienze personali.

■ Raccontate le storie ai compagni, poi votate la storia più bella.

CHE COS'È?

Il **racconto realistico** è un testo narrativo che racconta **fatti verosimili**, cioè realmente accaduti o che potrebbero accadere. Nel racconto realistico i **personaggi** e i **luoghi** sono **reali** o **verosimili**.

17

Ogni brano è accompagnato da una serie di esercizi contenenti domande relative al lessico, alla comprensione e alla teoria presentata attraverso il genere testuale in questione. Come per gli altri manuali quest'impostazione svislisce l'importanza della lettura, ma in egual modo conferisce curiosità e un approccio differente verso la complessità della lingua italiana.

IL RACCONTO REALISTICO

A casa di Marco

Ieri Marco ha invitato a casa sua la sua amica Chiara che, in fatto di giochi, ha gli stessi suoi gusti. L'appuntamento era per il pomeriggio, subito dopo il pranzo. Appena arrivata a casa di Marco, Chiara ha mostrato al suo compagno un nuovo piccolo videogioco.

– Wow, che bello! Voglio provarlo subito! – ha esclamato Marco.

– Posso prendere la scacchiera della dama intanto? – ha domandato Chiara incuriosita.

– Certo! Prendila pure!

Mentre Marco cercava di capire il funzionamento del videogioco, Chiara si è avvicinata alla scacchiera, osservandola con attenzione.

Era di legno lucido, suddivisa in otto righe e otto colonne, con quadrati bianchi e neri; sui quadrati neri erano posizionati in bell'ordine pedine rosse e verdi. Subito Chiara ha invitato Marco a giocare e insieme hanno fatto delle combattutissime partite.

Più tardi, dopo una merenda a base di biscotti e cioccolata, i due bambini si sono divertiti con Fufi, il buffissimo gatto soriano di Marco. Prima Marco lanciava sul pavimento un gomitolino, poi era la volta di Chiara e, da ultimo, Fufi rincorreva i gomitolini come un matto, ingarbugliando tutti i fili di lana.

Guardando Fufi, Chiara pensava tra sé e sé: «È proprio pazzerello il gatto di Marco! Penso proprio che chiederò alla mamma di prendere anche noi un gattino. Chissà se sarà d'accordo...»

Al termine del loro pomeriggio di gioco, Marco e Chiara si sono lasciati con la promessa di ritrovarsi anche il giorno dopo.

AA.VV., *Scrivere bene, scrivere meglio*, Nicola Milano Editore

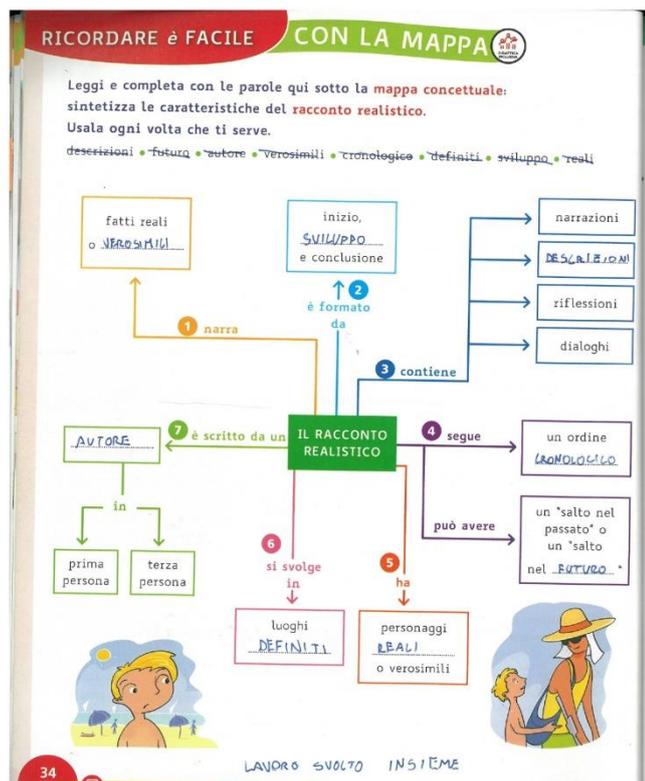


Comprendo e scopro

• Osserva nel testo le **sequenze** evidenziate: per ognuna indica con una X l'elemento che la caratterizza.

<input type="checkbox"/> descrizione	<input type="checkbox"/> dialogo	<input type="checkbox"/> riflessione	<input type="checkbox"/> narrazione
<input type="checkbox"/> descrizione	<input type="checkbox"/> dialogo	<input type="checkbox"/> riflessione	<input type="checkbox"/> narrazione
<input type="checkbox"/> descrizione	<input type="checkbox"/> dialogo	<input type="checkbox"/> riflessione	<input type="checkbox"/> narrazione
<input type="checkbox"/> descrizione	<input type="checkbox"/> dialogo	<input type="checkbox"/> riflessione	<input type="checkbox"/> narrazione

Al termine di ciascuna sezione vi è una mappa sul genere testuale riassuntiva che ciascuno studente deve completare inserendo negli appositi spazi le paroline corrette. La volontà è certamente quella di rendere il bambino protagonista del suo apprendimento, fornendo gli strumenti preliminari per ordinare le nozioni acquisite.



All'interno del libro è presente "competenti si diventa": una parte dedicata al confronto di due brani del genere letterario affrontato, seguiti da esercizi di confronto e teoria. Tale scelta metodologica è particolarmente importante: si tratta dell'opportunità per comprendere come ciascun brano o testo letterario ha caratteristiche e peculiarità proprie. Il genere di appartenenza fornisce delle informazioni preliminari ma non esaurisce tutte le proprietà del brano.

Testi a confronto  **Competenti si diventa**

In quali brani sono presenti questi elementi? Completa la tabella: indica con una X.

	racconto 1	racconto 2	racconto 3
ordine cronologico			
salto nel passato			
salto nel futuro			
narratore interno			
narratore esterno			
sequenza dialogica			
sequenza riflessiva			
sequenza narrativa			

- Gli autori hanno utilizzato tecniche di narrazione differenti per esporre gli avvenimenti: **ordine cronologico**, "**salto nel passato**" e "**salto nel futuro**". Quale ti sembra più efficace? Quale preferisci?
- Preferisci leggere racconti scritti in **prima** o in **terza persona**?
- Con quale tecnica secondo te è più facile immedesimarsi nei personaggi?

Diario di bordo

- Ti è piaciuto modificare lo sviluppo del primo racconto? sì, molto no, non molto
- Ti è piaciuto arricchire il terzo racconto? sì, molto no, non molto
- La traccia delle domande ti è stata utile? sì, molto sì, abbastanza no, per niente
- Come ti è sembrata l'attività di confronto dei testi? 😊 facile 😞 difficile 😄 divertente 😡 noiosa

37

Gli autori di cui si è servito il manuale sono in prevalenza dediti alla letteratura per l'infanzia, anche i temi trattati sono cari alla quotidianità degli alunni. È molto ricco di inserti, al fondo del libro vi sono diverse sezioni che trattano temi transdisciplinari e di grande importanza per gli alunni. Vengono affrontati: il tema della scuola e le sue difficoltà, l'amicizia, la cittadinanza, gli animali, le stagioni, lo sport e la salute, la tecnologia, i valori e la crescita percorrendo storia, scienze ed educazione civica e approfondendo ciascun tema con domande guida, giochi e spazi per esprimersi. Sicuramente questo è un punto di forza per il manuale, che però avrebbe potuto rendere più continuativa questa pratica inserendo negli esercizi di tutto il libro attività esperienziali ed emotive. Vi è anche un'ultima sezione dedicata ai *lap book* che suggerisce come realizzarne uno su di un libro letto.

Classe quarta:

La sezione poetica è introdotta dalla definizione del genere testuale attraverso un esempio, è molto ridotta, 24 pagine di 240 totali del libro. Comprende: filastrocche, *nonsense*, *limerick*, calligramma e scioglilingua. Il testo gioca molto sui paragoni tra diverse poesie trattanti lo stesso tema per formulare domande contenutistiche e di forma (versi, rime...). Suggerisce la natura del genere come molto rigorosa e teorica, poco interattiva e non si riferisce mai a musicalità e sonorità caratterizzanti invece il genere letterario. Purtroppo vi sono anche casi di parafrasi della poesia che la denaturalizzano completamente.

CAPIRE è FACILE 31/5/19

IL TESTO POETICO

Per due amici il posto c'è

Sono solo e abbandonato, tutto intorno è fosco e scuro, tra la mamma e la mia stanza c'è di mezzo questo muro.

Sono certo, sotto il letto, sul tappeto accovacciato, si nasconde un vecchio orchetto, con il gran naso schiacciato.

Ma magari quell'orchetto non è poi così cattivo, forse si è sentito solo ogni volta che dormivo.

Quasi quasi glielo dico e lo invito qui con me, se mi stringo un pochettino per due amici il posto c'è. Simona Bonariva

COME è FATTO

Il testo poetico è scritto in **versi**, che sono le righe della poesia.

I versi sono in **rima** se la parte finale delle ultime parole è uguale.

Un gruppo di versi forma una **strofa**. Tra una strofa e l'altra c'è sempre uno spazio bianco.

Il poeta comunica un'emozione, un **pensiero particolare** attraverso il ritmo, la musicalità dei versi e le immagini speciali.

IL TESTO POETICO

La mia sera

POESIA

Il giorno fu pieno di lampi; ma ora verranno le stelle, le tacite stelle. Nei campi c'è un breve grè grè di ranelle.

Le tremule foglie dei pioppi trascorre una gioia leggera. Nel giorno, che lampi! che scoppi! Che pace, la sera! [...]

Giovanni Pascoli, *Poesie*, Mondadori

PARAFRASI

Il giorno è stato pieno di lampi ma fra poco scenderà la notte, una notte silenziosa, tranquilla e piena di stelle. Nei campi si sente solo il breve gracido delle rane.

Una leggera brezza muove le foglie dei pioppi. Durante il giorno, che lampi e che boati! La sera, invece... la pace!

Comprendo e scopro

- Rileggi la **poesia** e la **parafrasi**, cioè la riscrittura non in versi e con un linguaggio più semplice del testo poetico. Poi rispondi.
- Come sono le stelle?
- Il poeta che rumori sente di giorno?
- Che cosa si muove alla sera?
- Che differenze ci sono tra il giorno e la sera?

- C'è un suono onomatopeico?
- Quale strofa preferisci?
- Il ritmo di questa poesia è veloce e allegro come quello delle filastrocche?

Gli autori scelti sono in prevalenza per bambini, presenta qualche autore della tradizione come Rodari, ma anche in questo caso priva la poesia del significato e dell'emozione in grado di suscitare. La poesia diventa veicolo teorico e prettamente contenutistico, senza la possibilità di indagare gli impliciti e di lasciar spazio all'interpretazione. Nonostante tali premesse vi è una nota positiva: racconta in un piccolo riquadro "focus" chi era l'autore: importante per far avvicinare gli studenti alla figura del poeta e alla comprensione totale di una poesia, che è ovviamente caratterizzata dal contesto nella quale è edita.

unità
7

Il foglio bianco

*Ho aperto il quaderno sul banco,
il primo foglio è così bianco,
quasi splende, tanto è pulito
ed ho paura a posarvi il dito.*

*Intingo la penna, trattengo il fiato
e curvo sul foglio immacolato
scrivo con cura la prima parola
di questo primo giorno di scuola.*

*Domani, forse dopo, chissà,
sul foglio bianco una macchia cadrà.
Ma non perderò per questo il coraggio:
un colpo di gomma e avanti, in viaggio!*

Gianni Rodari



FOCUS

Gianni Rodari era un giornalista e scrittore nato nel 1920. Insegnò per molti anni e scrisse stupende poesie, filastrocche e testi per bambini e non solo.

Comprendo e scopro

- Dov'è ambientata la poesia? A casa. A scuola.
- Che cosa significa "intingo la penna"? Osserva l'immagine.
 - Pulisco il pennino.
 - Immergo il pennino nel calamaio.
- Perché chi intinge la penna "trattiene il fiato"?
 - Perché l'inchiostro ha un odore sgradevole.
 - Perché ha paura di macchiare il foglio.
- Che cosa significa "un colpo di gomma"?
 - Se si sbaglia si deve riprovare.
 - Se si sbaglia basta cancellare.
- Quanti versi ci sono?
 - 3 12
- E quante strofe? 3 4

149

Gli esercizi presentati sono tutti molto tecnici o contenutistici: trattano i versi, le rime, le tipologie del genere testuale e le figure retoriche in maniera molto precisa, senza lasciare alcuno spazio all'espressività del genere.

Competenti si diventa

Testi a confronto

Se occorre rileggi i testi poetici e indica con una X se ogni frase è vera (V) o falsa (F).

- Il ritmo di *Le nuvole vanno* e di *Girotondo* è veloce. V F
- Il ritmo di *Le nuvole vanno* è lento. V F
- Entrambi i testi poetici esprimono un sentimento di gioia. V F
- Solo il poeta di *Girotondo* esprime gioia. V F
- Entrambi i testi poetici sono poesie. V F
- *Girotondo* è una filastrocca perché ha un ritmo vivace. V F

Qual è l'argomento di ogni testo poetico?

① L'argomento è _____

② L'argomento è _____

In quali brani sono presenti questi elementi?
Completa la tabella: indica con una X.

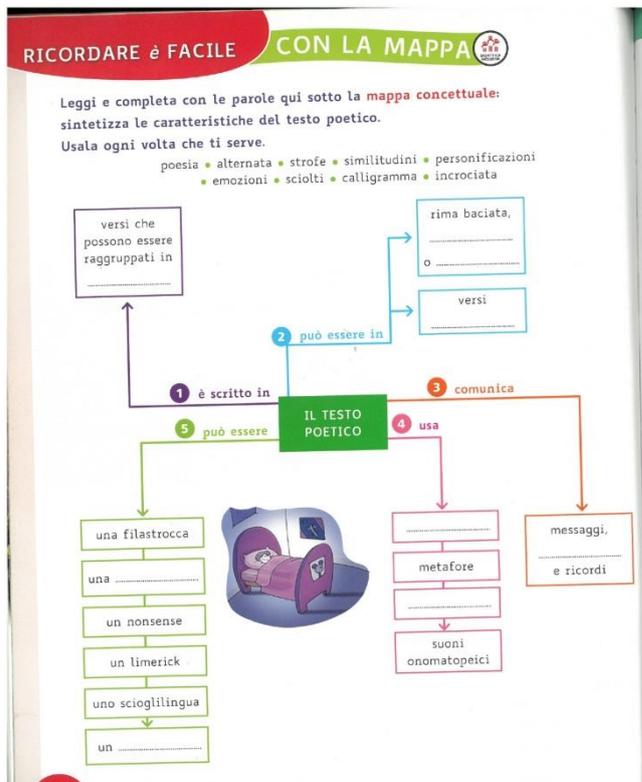
	testo 1	testo 2
C'è una similitudine.		
Non ci sono strofe.		
Lo stesso verso è ripetuto due volte.		
La stessa parola è ripetuta più volte.		

Diario di bordo

- Quale testo poetico ti ha divertito di più? ① ②
- Quale testo poetico ti ha fatto più sognare? ① ②
- Come ti è sembrata la proposta di inventare delle similitudini?
 - 😊 facile 😞 difficile 😄 divertente 😴 noiosa
- E quella di trasformare la rima di una strofa?
 - 😊 facile 😞 difficile 😄 stimolante 😴 noiosa

Attiva gli esercizi sul tuo HUB Kids. 159

Alla fine del capitolo relativo alla poesia vi è una mappa concettuale nella quale sono ripresi i cenni teorici in maniera molto puntuale.



Classe quinta:

La sezione è di sole 18 pagine di un manuale di 264, l'impostazione è la medesima del manuale di quarta, appare subito più tecnico con un approfondimento marcato della tipologia di rime possibili nel testo poetico e con esercizi mirati ad approfondire le caratteristiche teoriche piuttosto che la comprensione o la scoperta.

CAPIRE è FACILE

IL TESTO POETICO

verso → Mi piacciono le coccole, adoro anche i bacini A
 è come mangiare i pasticcini. A
 Mi piace stare in braccio e stare accoccolato B
 è come il cioccolato. B

strofa [Calde coperte, immenso lettone, A
 tiepido abbraccio, sorriso che brilla, B
 mare di quiete, onda tranquilla, B
 profumo di mamma... qui sto bene. A

strofa [Tuo tesoro, pesciolino, A
 pasticcino, dolce ometto, B
 vengo e resto qui vicino, A
 vengo e... mi tieni stretto. B

strofa [Vieni qui che ci abbracciamo
 e nella notte i sogni spicheranno il volo.
strofa [Ridi notte buia, tu non mi fai più paura.
 La luna la sua luce accende
 e nella notte il suo sorriso risplende.

Simona Bonariva



COME è FATTO

È scritto in **versi** che possono essere in **rima** e raggruppati in **strofe**.
 I tipi di rima sono:
baciata (schema AABB);

incrociata (schema ABBA);

alternata (schema ABAB).

I **versi** possono essere anche **sciolti**, cioè non avere la rima.

Il poeta sceglie le parole per il loro significato e per creare un **ritmo** e una **musicalità** particolari. Spesso usa **immagini speciali** come la **metafora**, la **similitudine** e la **personificazione**.

IL TESTO POETICO



Il mio gatto

*Dorme il mio gatto – bianche zampe infilate sotto il mento.
 È una macchia grigia e soffice sopra il pavimento.*

Quando al sole sommecchia è un tondo sasso caldo coperto di pelliccia.

Il mio gatto pisola: non un baffo tremola non un pelo sventola morbidamente ronfola.

Attenti a voi, topini! Lui sente il vostro odore anche mentre sogna e ha già acceso il motore.

Barbara Eberssen, Tante rime per i bambini, Mondadori

Comprendo e scopro

- Sottolinea i **versi** che rimano tra loro.
- Ci sono **versi** che non sono in rima?
- Rileggi i due **paragoni** sottolineati nella poesia.
- A cosa è **paragonato** il gatto? C'è la parola "come" che collega i due elementi paragonati?
- I paragoni sono **metafore** o **similitudini**?
- Rileggi l'ultimo verso. Che cosa significa "ha già acceso il motore"?
- Che emozioni hai provato leggendo la poesia?
 Allegria. Terezza. Agitazione.

Verso la scrittura

Se il gatto avesse il pelo di un colore diverso, a che cosa lo paragoneresti? Completa con una similitudine e una metafora.

Il mio gatto dal pelo rossiccio è come _____

Il mio gatto dal pelo _____ è _____

COME è FATTO

Il poeta usa spesso **immagini speciali**, come la **similitudine** o la **metafora**. La **similitudine** è un confronto fra due elementi diversi che hanno in comune una o più caratteristiche. I due elementi sono legati tra loro da parole diverse: *come, sembra, pare, simile a*. La **metafora** è una similitudine abbreviata, costruita senza i termini *come, sembra, pare, simile a*.

Anche in questo caso è proposta la poesia accompagnata dalla parafrasi, deturpatrice del vero significato del testo poetico e della sua forza musicale ed emotiva. È giusto comprendere la poesia attraverso una spiegazione di significati e parole sconosciuti, ma privarla di musicalità non è la metodologia corretta.

unità 9

Haiku

PARAFRASI

Il giorno irrompe il colore del cielo si cambia d'abito.

È diventato giorno e il cielo cambia

Con che invidia negli occhi insegue la farfalla l'uccello in gabbia.

L'uccello in gabbia insegue

Kobayashi Issa



Comprendo e scopro

- Completa le **parafrasi** delle due poesie per comprendere bene il significato.
- Ora rileggi le poesie: fai una piccola pausa alla fine di ogni verso. Sei riuscito a "vedere" le scene descritte?
- La seconda poesia è un inno alla libertà. Secondo te, perché? Che cosa rappresenta la farfalla? E l'uccello in gabbia?

COME è FATTO

L'haiku è un **breve componimento poetico** nato molto tempo fa in Giappone. È composto di soli **tre versi** e descrive **elementi della natura**. Il linguaggio è semplice, ma suscita sensazioni ed emozioni forti.

Noti per leggere

- Vi è piaciuto leggere questo tipo di poesia? Perché?

Gli autori selezionati sono sempre dediti alla letteratura per l'infanzia, le poesie tratte dalla tradizione sono rare. benché l'età degli alunni sia già più matura ed essi siano ancor più in grado di comprendere la poesia della tradizione (parametro a parer mio superato, tutti possono e devono leggere poesia della tradizione e coglierne ciò che la loro sensibilità ed esperienza permette).

Anche in questo caso gli esercizi sono molto tecnici e spesso viene utilizzato il confronto fra due brani per far emergere significati, domande e completamenti relativi alla comprensione, al lessico e alla teoria del genere testuale.

Vi è un'unica pagina che fa riferimento alla musicalità della poesia proprio mettendo a confronto due testi. In quest'ultima è presente l'associazione parola – suono come fondante di un sentire profondo ed emotivo che la poesia è in grado di trasmettere.

unità
9

1 E l'acqua

*E l'acqua
fresca nasce
fa ruscelli
scende
casca sui sassi
scroscia
e frusciano
fa il fiume.*

Roberto Piumini, *Io mi ricordo*,
Nuove Edizioni Romane

2 Le nubi

*Delle nubi conosco
i viaggi spensierati
su monti, mari, boschi
e verdi immensi prati.
Delle nubi conosco
i più cupi pensieri,
ravvolti e nuvolosi,
fatti densi e più neri.
Delle nubi mi piace seguire
quel gioco infantile
di farsi lupo o nano
o serpente sottile,
di farsi viso strano,
poi sfaldarsi e sparire.*

Silvia Roncaglia, *Principesse e filastrocche*,
Nuove Edizioni Romane

COME è FATTO

Testi a confronto

- Nella prima poesia sottolinea il **suono** che viene **ripetuto** in più parole. Il lavoro è già avviato.
- Nella seconda poesia sottolinea le **parole** che vengono **ripetute**.
- Perché l'autore nella prima poesia ha usato parole con lo stesso suono? Quale rumore voleva ricreare?
- Perché l'autore nella seconda poesia ha ripetuto più volte le stesse parole?

Il poeta per creare **musicalità** usa anche il **suono delle lettere**:

- l'**onomatopea** è una parola che ricorda o **riproduce un rumore**, un suono naturale o il verso di un animale (*clof, clop, miao...*);
- le **parole onomatopeiche**, invece, sono parole che **ricordano il suono** che definiscono (*miagolare, sussurro*);
- l'**allitterazione** è la **ripetizione** di uno **stesso suono** all'inizio o all'interno di due o più parole vicine (*nasce, ruscelli, scende...*).

161

Libro: E. Costa, L. Doniselli ed A. Taino, *Nuvola. Letture*, Loreto, La spiga Edizioni, 2020 classe 3, classe 4 e classe 5.

I manuali analizzati in questo sottocapitolo sono della medesima collana, il primo è dedicato alla classe terza, il secondo alla classe quarta e l'ultimo alla classe quinta. L'introduzione sarà quindi comune e si differenzierà per l'analisi della parte poetica dei volumi.

L'impostazione del manuale per il triennio è la medesima. È suddiviso per generi testuali e in tutte e tre le annualità il filo comune sono le stagioni. Vi è sempre una parte introduttiva al nuovo tipo di testo illustrata da due brani esemplificatori, accompagnati da esercizi e definizione. La linearità attraverso la quale si presenta consente agli studenti di famigliarizzare con il libro di testo e saperlo manipolare in maniera adeguata ed efficace ogni anno senza doversi riadattare a forma e impostazione.

IL RACCONTO

LO SCULTORE RICCARDO

Non c'è scultore più grande dello scultore Riccardo. La sua specialità è di fare delle statue che, appena finite, balzano dal piedistallo e se ne vanno in giro per il mondo per conto loro. Per esempio, Riccardo scolpisce una pecora e, appena l'ha terminata, quella si mette a belare: – Beee! Beee! Grazie tante signor scultore. Sa dirmi se da queste parti c'è un praticello con un po' di erba fresca? Sento un certo appetito che brucherei anche i sassi.

Poi lo scultore Riccardo scolpisce un pompiere con l'elmetto in testa e la scure in mano. Non ha finito di dargli l'ultimo colpo di scalpello che il pompiere salta giù in fretta e furia dal piedistallo e grida: – Presto, presto! Acqua alle pompe!

– Si calmi, si calmi, signor pompiere. Qui non brucia proprio niente. L'unica cosa che potrebbe bruciare è appunto la sua degnissima persona. Forse non sa di essere fatto di legno.

– Accidenti! – esclama la statua – Che cosa le è saltato in testa di fare un pompiere di legno? Non potrò avvicinarmi all'incendio che subito piglierò fuoco.

HO CAPITO

Collega ogni frase a chi la pronuncia.

Presto, presto! Acqua alle pompe!

I bambini mi prendono in giro.

O mi aggiusta le gambe o per lei sono guai!

C'è un praticello con un po' di erba fresca?

FANTASTICO

Le statue dello scultore Riccardo girano il mondo e ogni tanto tornano a trovarlo per raccontargli le loro avventure. Una volta una statua torna indietro triste e si lamenta: – Signor Riccardo perché mi avete fatto con la gobba? I bambini mi prendono in giro e le donnette superstiziose vogliono toccarmi perché porto fortuna.

La porta si spalanca e una grande statua di bronzo entra gridando: – Senta, lei, signor scultore dei miei stivali: o mi aggiusta le gambe o per lei sono guai.

Pian piano lo studio dello scultore Riccardo si è riempito di gente che si lamenta del suo aspetto. Lo scultore è molto imbarazzato. Sulle prime cerca di difendersi.

Insomma, tanto fanno e tanto dicono, che Riccardo si rassegna, si rimbocca le maniche e si affretta a fare tutte le operazioni necessarie per correggere i suoi errori.

DENTRO IL TESTO

Il racconto fantastico narra fatti immaginari che non possono accadere nella realtà.

• Scrivi quali fra i seguenti fatti sono reali (R) e quali fantastici (F).

Riccardo è uno scultore.

La statua della pecora si mette a belare.

La statua del pompiere è fatta di legno.

Le statue si animano e parlano.

I brani di lettura sono sempre accompagnati da esercizi molto puntuali e scrupolosi, riferiti all'ambito per lo più teorico del genere testuale analizzato. Sono scarsi l'approfondimento del lessico o della comprensione del brano stesso: si concentra per lo più sulle parti che lo compongono, sui personaggi, luoghi, tempi e struttura. L'intento è forse quello di dare spazio, attraverso domande più generiche, alla libera interpretazione dello studente, appare tuttavia molto distante dall'efficacia di rispetto all'intento. Al termine di ogni sezione vi è una sezione intitolata "verifico il mio apprendimento": una scheda valutativa di ripasso sugli argomenti affrontati. In alto a destra propone anche la dicitura di didattica inclusiva identificabile probabilmente nell'inserimento di riquadri rievocativi delle nozioni teoriche affrontate a cui si riferiscono le domande a scelta multipla.

DIDATTICA INCLUSIVA

I PERSONAGGI
 Nel racconto fantastico i **personaggi** sono di **fantasia**, come ad esempio maghi, streghe, folletti. Possono anche essere reali, ma compiere **azioni fantastiche**.

- ◆ Segna con una **X** le affermazioni vere.
 - I personaggi del racconto non esistono nel mondo reale.
 - I personaggi del racconto sono reali ma compiono azioni fantastiche.

IL LUOGO
 Nel racconto fantastico i **luoghi** possono essere immaginari oppure reali.

- ◆ Il racconto si svolge:
 - al mare. in campagna.
- ◆ Il luogo in cui si svolge è:
 - reale. immaginario.

IL TEMPO
 Nel racconto fantastico il **tempo** può essere definito (ieri, martedì, di sera...) oppure indefinito (tanto tempo fa, una volta, un giorno...).

- ◆ Rileggi l'espressione evidenziata in viola nel testo. Il tempo del racconto è:
 - definito. indefinito.

LA STRUTTURA
 Il racconto fantastico può essere diviso in tre parti:

- **inizio**: di solito si presentano i personaggi, il luogo e il tempo della storia;
- **sviluppo**: vengono narrati i fatti che accadono;
- **conclusione**: si narra come finisce la storia.

- ◆ Colora i rettangolini accanto al testo per separare **inizio**, **sviluppo**, **conclusione**.
- ◆ Segna con una **X** i fatti fantastici del racconto.
 - Tre fratelli camminavano in campagna.
 - La strada era di cioccolato.
 - I tre fratelli mangiarono la strada di cioccolato.
 - Il carretto del contadino era fatto di biscotto.

53

VERIFICO IL MIO APPRENDIMENTO

- ◆ Rispondi alle domande.
 - ◆ Che tipo di testo è quello che hai letto?
 - Un articolo di giornale.
 - Un racconto realistico.
 - Una fiaba.
 - Una favola.
 - ◆ Chi sono i personaggi?
 - Un lupo e una volpe.
 - Un lupo, un gallo e un contadino.
 - Una volpe, un gallo e un contadino.
 - Un gallo e un contadino.
 - ◆ Dove si svolge la vicenda?
 - In un bosco.
 - In un campo di grano.
 - Nel cortile di un contadino.
 - Su un albero.
 - ◆ Quale stratagemma usa la volpe per catturare il gallo?
 - Chiede al gallo di cantare a occhi chiusi.
 - Colpisce il gallo con una zampata.
 - Chiede aiuto al contadino.
 - Chiede al gallo di seguirla.
 - ◆ La "calunnia" (riga 10) è:
 - un caldo insopportabile.
 - una verità.
 - un'accusa grave e falsa.
 - un complimento.
 - ◆ Cosa fa il contadino quando vede che la volpe ha catturato il gallo?
 - Saluta la volpe.
 - Salta addosso alla volpe.
 - Chiude il cortile per non far scappare la volpe.
 - Rincorre la volpe con un bastone.
 - ◆ Con quale astuzia il gallo riesce a liberarsi dalla bocca della volpe?
 - Chiede alla volpe di parlare al contadino.
 - Chiede aiuto al contadino.
 - Colpisce la volpe col suo becco appuntito.
 - Spaventa la volpe col suo chichirichì.
 - ◆ Che cosa impara la volpe?
 - Bisogna sempre tenere gli occhi aperti.
 - Non bisogna andare a caccia.
 - Il silenzio è d'oro.
 - Non si devono infastidire i galli.
 - ◆ Che cosa impara il gallo?
 - Mai uscire nel cortile.
 - Il silenzio è d'oro.
 - Bisogna sempre tenere gli occhi aperti.
 - Chiedere sempre aiuto al contadino.

81

Gli autori presentati sono legati alla letteratura per bambini, sebbene ci sia la presenza di autori della tradizione. Questo conferisce un valore sicuramente positivo alla collana

ARTE E IMMAGINE

UN ALBERO DI CARTA

- ◆ Realizza un albero di natale con i cartoncini.

OCCORRENTE:

- ◆ Cartoncini colorati (verde, giallo), matita, rochetto di filo, forbici, colla a caldo.

COME FARE:

- Ritaglia 5 dischi delle misure indicate.
- Piega ogni dischetto a metà e poi a fisarmonica.
- Sull'apice di ogni cartoncino fai un foro e apri le parti piegate.
- Realizza la base dell'alberello con una matita inserita all'interno di un rochetto.
- Infila i dischi piegati nella matita partendo dal più grande al più piccolo fissandoli con la colla. In cima metti una stella.

87

È un manuale ricco di inserti, appunto relativi alle stagioni che vengono presentate tra un genere testuale e l'altro, illustrate da brani inerenti a ciò che è già stato analizzato e con attività per lo più dinamiche. Vi sono innumerevoli sezioni dedicate all'educazione civica nominate "cittadinanza e sostenibilità" che trattano diverse tipologie di argomenti facenti parte della quotidianità del bambino. Oltre a dare uno spunto letterario, fornisce anche diversi collegamenti con altre discipline, come l'arte. Propone diverse attività di didattica inclusiva, compiti di realtà e attività di ascolto, accompagnate da esercizi di comprensione, per rendere la lettura piacevole grazie al suono delle parole pronunciate dall'insegnante. Qui di seguito propongo alcuni esempi.

COMPITO DI REALTÀ

REALIZZIAMO UN FUMETTO

Il fumetto è una narrazione composta da immagini e parole che si sviluppa in una sequenza di vignette in successione. Nelle nuvolette le parole sono scritte in stampatello maiuscolo e per riprodurre suoni e rumori si usano le onomatopee.

In gruppi di 4-5 alunni svolgete una ricerca sulle caratteristiche dei fumetti e procuratevi diversi esempi. Poi, provate a sviluppare una breve storia a fumetti su un foglio A3.

- Scegliete i personaggi, il luogo o i luoghi, e il tempo.
- Pensate a quali fatti narrare: cosa succede all'inizio? Cosa accade dopo? Come finisce la vicenda?
- Disegnate le vignette ordinandole in successione e lasciando lo spazio per i dialoghi.
- Regalate tutti i fumetti agli alunni di quarta che li valuteranno con una classifica di gradimento.

Per l'insegnante

TRAGUARDI di competenza

L'alunno:

- riflette sui testi propri e altrui per cogliere regolarità morfosintattiche e caratteristiche del lessico; riconosce che le diverse scelte linguistiche sono correlate alla varietà di situazioni comunicative;
- esplora, discrimina ed elabora eventi sonori dal punto di vista qualitativo, spaziale e in riferimento alla fonte;
- utilizza le conoscenze e le abilità relative al linguaggio visivo per produrre varie tipologie di testi visivi.

MODALITÀ A piccoli gruppi di quattro o cinque alunni	DESTINATARIO Gli alunni della classe quarta	DISCIPLINE Italiano, Arte e immagine, Musica	SCOPO Realizzare un racconto a fumetti
--	---	--	--

AUTOBIOGRAFIA COGNITIVA

Per svolgere questo compito di realtà hai dovuto:

- raccogliere e visionare tante storie a fumetti;
- inventare una storia da raccontare col fumetto;
- preparare lo storyboard con le vignette ordinate sul foglio in successione cronologica;
- scrivere i dialoghi nelle nuvolette;
- disegnare le scene e i personaggi delle vignette.

Adesso rifletti sull'esperienza che hai compiuto e scrivi una breve relazione sul tuo quaderno. Le seguenti domande ti aiuteranno a considerare vari aspetti dell'attività e a valutare il tuo impegno.

- Quale attività ti è piaciuta di più? Perché? • Quale attività ti è piaciuta di meno? Perché? • Hai avuto difficoltà? Come le hai superate? • Se dovessi ripetere questo compito, ti comporteresti allo stesso modo? • Oppure cosa faresti diversamente?

AUTOVALUTAZIONE

ESPRIMI UNA TUA VALUTAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA. TIENI PRESENTE CHE A È IL MASSIMO E D È IL MINIMO.

A B C D

ASCOLTO

♦ Hai ascoltato attentamente la storia? Rispondi alle domande con una X.

♦ Chi è il protagonista del racconto?

♦ Che cosa sta facendo?

Sta colorando. Sta facendo i compiti. Sta disegnando.

♦ Quali personaggi prendono vita nel disegno?

Le galline. Il brigante. I cavalli.

♦ Stefano dipinge i cavalli. In che ordine li dipinge? Numera da 1 a 7.



♦ Indica con una X solo gli elementi di fantasia del racconto.

Stefano dipinge. I cavalli prendono vita nel disegno.

I cavalli parlano. Stefano inventa una storia.

♦ Completa le frasi con le parole suggerite e forma le rime. Segui l'esempio.

rosa • verde • marrone • bianco • viola • blu

Vado a scuola, sono il cavallo **viola**.

Sono il cavallo che non corre ma riposa.

Sono il cavallo che corre nel burrone.

Sono il cavallo che corre e non si perde.

Sono il cavallo inseguo il brigante e non mi stanco.

Sono il cavallo e a questo gioco non gioco più!

Omri e Ziaad

A Gerusalemme ci sono delle mura, e intorno alle mura e dentro le mura c'è spesso la guerra. Da una parte delle mura vive Omri, un bambino israeliano. Dall'altra parte delle mura vive Ziaad, un ragazzino palestinese.

Ma un giorno Omri si rompe una gamba e viene portato in ospedale. Chiede chi è quel bambino con i capelli castani e il braccio rotto che sta nel letto accanto al suo. – Si chiama Ziaad, si è fatto male giocando a guardie e ladri... – risponde l'infermiera.

I due bambini si **guardano in cagnesco** per un bel po'. Ognuno teme che l'altro possa fargli del male. Non si conoscono ma si odiano.

In quell'ospedale però ci sono due infermiere, una israeliana e l'altro palestinese, che non la pensano così, e sono stufi di vedere quei due bambini comportarsi come nemici. Così portano loro un puzzle e i due bambini, poco alla volta, incominciano a giocare insieme.

È passato del tempo, ormai Ziaad e Omri giocano tranquillamente insieme tutti i giorni.

Ziaad ha imparato a dire "shalom" e Omri ha imparato a dire "salam" che sia in arabo, sia in ebraico significano "ciao" ma anche "pace". Omri ha imparato a dire "shukran", che vuol dire "grazie" in arabo e Ziaad a dire "todà" che vuol dire la stessa cosa in ebraico. Quando tornano a casa, Omri e Ziaad hanno scoperto qualcosa di molto importante: non si considerano più nemici.

Manuela Dviri, Shalom, Omri, Salam, Ziaad, Editrice Sinnos

IL TUO VOCABOLARIO

Si **guardano in cagnesco** significa che i due bambini:

- si guardano con viso da cane.
- si guardano con espressione minacciosa.

HO CAPITO

Riconosci Omri e Ziaad e scrivi nei fumetti le parole che hanno imparato a dirsi dopo che sono diventati amici.



118

STO BENE CON... GLI ALTRI

- Lo sai che il gioco e lo sport sono mezzi molto efficaci per favorire la conoscenza reciproca, l'amicizia e la comprensione fra le persone? Scopri alcuni giochi di altri paesi del mondo.

Gioco degli angoli - Egitto

Si forma un quadrato di circa 6 m di lato con dei foulard. Un bambino si mette al centro del quadrato, altri quattro agli angoli, uno per angolo. I bambini agli angoli, due per volta, devono correre velocemente per scambiarsi di posto. Il bimbo al centro cerca di prendere uno dei due posti liberi. Se ci riesce, il bimbo senza posto va al centro.



Il serpente - Zambia

I bambini si dividono in due gruppi uguali. Ogni gruppo forma un serpente: il primo bimbo si siede a terra, il secondo dietro al primo, allarga le gambe e abbraccia sulla pancia il primo bambino e così via tutti gli altri. I due serpenti partono assieme e saltellano o scivolano fino alla linea del traguardo. Vince il gruppo che taglia il traguardo per primo.



SCRIVO

- Ti è capitato di conoscere e di fare amicizia con altri bambini, anche di altri Paesi, mentre giocavi o facevi sport? Ti sei trovato bene? Racconta.

.....

.....

.....

.....

119

Classe terza

La sezione poetica si intitola "parole in poesia" come a voler conferire un'attenzione particolare al suono e alla posizione e composizione delle parole. È di 17 pagine per un totale di 192. Si apre con due testi poetici che fungono da esempio al genere testuale e sono accompagnati da esercizi.

Si fa riferimento, con piacevole sorpresa, alla musicalità delle parole che viene ben manipolata grazie alla lettura di una poesia e all'attività successiva proposta, molto dinamica e di grande effetto per capire l'importanza della rievocazione dei suoni nelle poesie.

PAROLE IN POESIA

NOTTE FUMETTO

Tic, tic, tic: cade una goccia d'acqua e bagna il pavimento.
 Bll, bll, bll: questo invece è il cielo che bolle da far spavento.
 Schh, schh, schh: scivola cera calda lungo la candela.
 Tac, tac, tac: gocce di tempesta, brividi lungo la schiena.
 Frr, frr, frr: il vento sbatte un ramo contro la mia finestra.
 Uhhh, uhhh: ulula come un lupo questa notte di tempesta.
 È una notte fumetto, piena di rumori: son sveglio e mi giro nel letto, ma è meglio che essere fuori.

Stefano Bordiglioni



IL TUO VOCABOLARIO

- Le parole evidenziate sono onomatopee, cioè parole che imitano i suoni e i rumori.

E MAI SUCCESSO A TE?

- Ti è mai capitato di non riuscire a prendere sonno? Perché? Cosa era successo? Racconta.

144

SCRIVO

- Immagina i suoni e i rumori che possono esserci in una cucina, usa le onomatopee e scrivi accanto una frase.

FRRR FRRR,

CLOC CLOC,

BLOB BLOB,

ARTE E IMMAGINE

IL BASTONE DELLA PIOGGIA

Con l'aiuto dell'insegnante realizza un bastone della pioggia e crea uno sfondo sonoro alla poesia che hai letto nella pagina precedente.

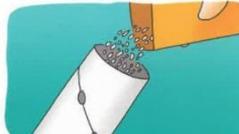
OCCORRENTE:

- Un tubo di cartone robusto, fermacampioni, semi di vario tipo (lenticchie, riso, ecc.), nastro adesivo, matita e cartone.

COME FARE:

- Disegna una spirale lungo la superficie esterna del tubo, da un'estremità all'altra.
- Con una matita appuntita fai dei buchi lungo la spirale a 1 centimetro l'uno dall'altro, e in ogni buco inserisci un fermacampione.
- Chiudi un'estremità del tubo con un disco di cartone, sigillando con il nastro adesivo.
- Riempi il tubo con dei semi e chiudi anche l'altra estremità.
- Il tuo bastone della pioggia è pronto. Inclinalo per far scendere da un capo all'altro del bastone i semi che, percorrendo il tubo e urtando contro i fermacampioni, produrranno il rumore della pioggia.




145

Benché vi sia questa proposta musicale che associa le parole della poesia ai suoni onomatopoeici e chiede la costruzione del bastone della pioggia per riprodurre i suoni citati nella poesia, gli esercizi presentati lungo tutta la sezione poetica sono di stampo teorico e metrico. Agli studenti viene chiesto di distinguere la composizione in versi, la presenza di rime o la libertà compositiva, le diverse tipologie di rime e le varie figure retoriche. Le domande sono a risposte chiuse e non consentono alcun intervento o accenno alla comprensione e alle emozioni suscitate dalle poesie presentate e lette.

PAROLE IN POESIA

I BAMBINI

I bambini sono fiori
da non mettere nel vaso: **A**
crescon meglio stando fuori: **B**
con la luce in pieno naso: **A**
Con il sole dentro i cuori: **B**
e i capelli ventilati: **C**
i bambini sono fiori: **D**
da far crescere nei prati: **D**

Adatt. da Roberto Piumini, *Albero Alberto aveva una figlia*, Mondadori

DENTRO IL TESTO

La rima è alternata quando il primo verso rima con il terzo, il secondo con il quarto e così via.

-ori **A**
-aso **B**
-ori **A**
-aso **B**

• Leggi le poesie, individua le rime e scrivi accanto le lettere corrispondenti.

LA BAMBINA SILENZIOSA

In cima alla collina
c'è una casa **rosa**: **A**
ci sta una bambina
piuttosto silenziosa: **B**
Ma si posa un uccello
sul ramo della pianta:
insegna un ritornello
e la bambina **canta**: **A**

Roberto Piumini, Bruno Tognolini, *Rimediando*, Mondadori



147

Viene proposta anche l'attività di ascolto della lettura da parte dell'insegnante, utile per focalizzare l'attenzione degli studenti sulla musicalità, sul ritmo e sul significato della poesia e sulla scelta delle parole utilizzate, la loro forma e composizione. L'esercizio associato a questa attività appare utile per riproporre ciò che si è ascoltato, tramite un disegno e quindi fare della propria interpretazione mentale della poesia un vero e proprio quadro. D'altronde artisti e poeti sono sempre stati associati per compiere lo stesso atto: trasportare in quadro o in poesia un'idea personale e allo stesso tempo universale. Il disegno inoltre è mezzo elitario per i bambini di espressione delle proprie emozioni, prima di scrivere o parlare essi disegnano ciò che provano o ciò che vogliono far comprendere agli adulti. Consentire loro di esprimersi attraverso questa metodologia è sicuramente fondamentale per incrementare in loro curiosità e piacere nella lettura.

ASCOLTO

IL GAMBERO E LA CONCHIGLIA

Legge l'insegnante

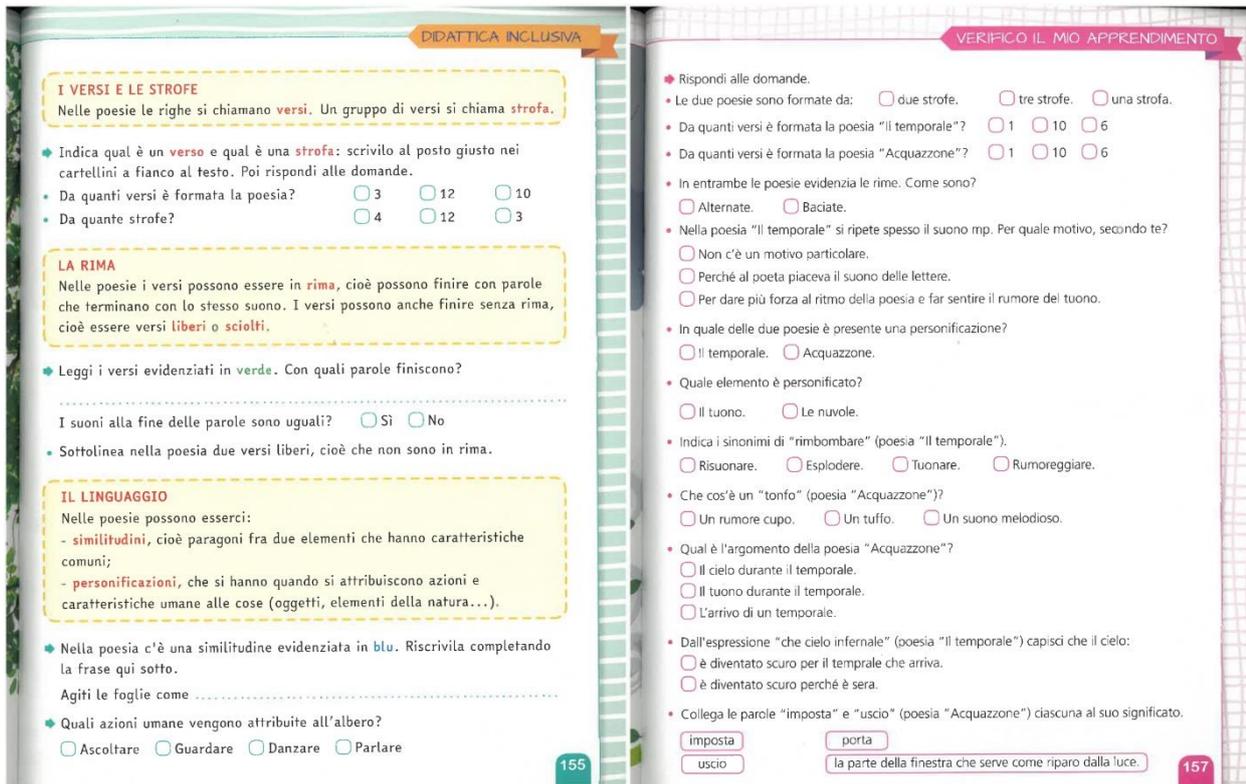
Un gamberetto aveva i piedi stanchi
 – voi lo sapete, di piedi lui ne ha tanti –
 aveva camminato tutto il giorno
 fino agli scogli; andata poi ritorno.
 Incontrò la ciprea, una conchiglia,
 – che a una scatoletta un po' somiglia –
 gli disse che era stanco, affaticato,
 per tutto il giorno aveva camminato.
 La conchiglia lo aiutò a entrare
 perché si potesse riposare.
 Da quel giorno conchiglia e gamberetto
 stan sempre insieme. Lui la protegge
 ed ha in compenso un tetto.

Erminia Dell'Oro, *Filastrocche al ballo del perché*, Einaudi Ragazzi

Trasforma la poesia che hai appena ascoltato in una storia a fumetti. Disegna le scenette mancanti, completa le vignette e fai parlare i personaggi.

152

Il libro pur presentandosi davvero molto ricco e vario, più propenso a focalizzarsi sulla sonorità e sull'emozione della poesia, porta a pensare che questo aspetto sia superficiale, poco importante, insistendo continuamente e in modo prevalente sulla teoria, come accade per esempio nella parte dedicata alla didattica inclusiva e nella verifica degli apprendimenti. Sicuramente è già un prodotto editoriale all'avanguardia rispetto ad altri manuali, non è però ancora sufficiente, non scardina teoria e metrica come fondamenti poetici.



Classe quarta

La sezione dedicata alla poesia viene ridotta drasticamente a 10 pagine su di un totale di 240, oltre alla riduzione numerica anche il contenuto risulta più scarno e meno emozionante. Il primo approccio è la definizione di "testo poetico". Gli alunni sono più grandi e prende il sopravvento l'associazione che l'editoria compie con la crescita: il testo poetico diventa inutile per emozioni e sonorità, è solo da approfondire nelle sue regole teoriche e nei suoi schematismi.



Vengono successivamente proposte le distinzioni teoriche tramite esempi di poesia, filastrocca, nonsense e limerick e naturalmente la spiegazione e la messa a punto delle diverse tipologie di rime usate per comporre poesia.

IO SCOPRO... la STRUTTURA del TESTO POETICO

CONTENUTO

- Da quanti versi è composto questo testo poetico?
- Da quante strofe?
- Le strofe hanno tutte lo stesso numero di versi?
- Qual è la strofa che ha il minor numero di versi?

STRUTTURA

- Scrivi lo schema ritmico di ogni tipo di rima, come nell'esempio.
 - Baciata AA
 - Incatenata
 - Incrociata
 - Alternata

RIMA PER LE RIME

La rima **baciata** si forma due a due.
gatto con topo, asinello con bue.

per la rima **alternata** bisogna saltare il secondo verso dev'essere scritto, con pazienza, saper aspettare, come a maglia, un rovescio e un diritto.

la rima **incrociata** è ancora più lenta: il secondo verso fa rima col terzo, il terzo corre, gli sembra uno scherzo, il quarto aspetta, succhiando una menta.

Voglio fare una rima **incatenata**, ma è difficile, è difficile, un vero tormento, è impossibile, non è giornata!

Elena Mutti, riportata in Alice e Pino Assandri. *Storie senza confini*, Zanichelli

A ---> verso
A
B ---> rima
A
B ---> strofa
A
B
A
B
A

152

Il contenuto viene in parte approfondito rispetto al manuale di terza conferendo ulteriore importanza alle figure retoriche che vengono utilizzate dai poeti per esplicitare significati.

IO SCOPRO... le FIGURE RETORICHE

La nebbia arriva su zampine di gatto. S'accuccia e guarda la città e il porto sulle silenziose anche e poi se ne va via.
Carl Sandburg, in *Poeti americani*, Einaudi

■ Quali sono le azioni che compie la nebbia? _____

La figura retorica usata dal poeta è la **personificazione**, perché la nebbia, che è inanimata, si comporta come se fosse una persona.

Il fiume era esile e chiaro è diventato enorme e fugge come un animale ferito.
L. Romano, *Giovane è il tempo*, Einaudi

■ A che cosa è paragonato il fiume? _____

La figura retorica usata è la **similitudine**, perché il poeta paragona il fiume a un animale ferito.

Non ho voglia di tuffarmi in un gomitolo di strade.
Giuseppe Ungaretti

■ Le strade sono paragonate a un _____

LESSICO

■ Quale espressione potresti usare per spiegare la figura retorica della poesia?

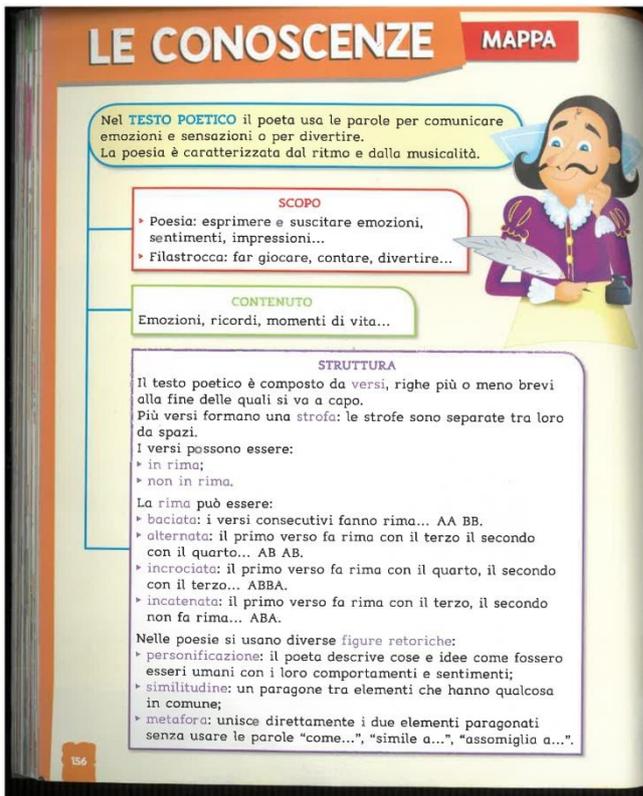
Strade intricate come un gomitolo.

Strade morbide come un gomitolo.

La figura retorica usata è la **metafora**, perché il poeta unisce direttamente i due elementi paragonati **senza usare** le parole "come...", "simile a...", "assomiglia a...".

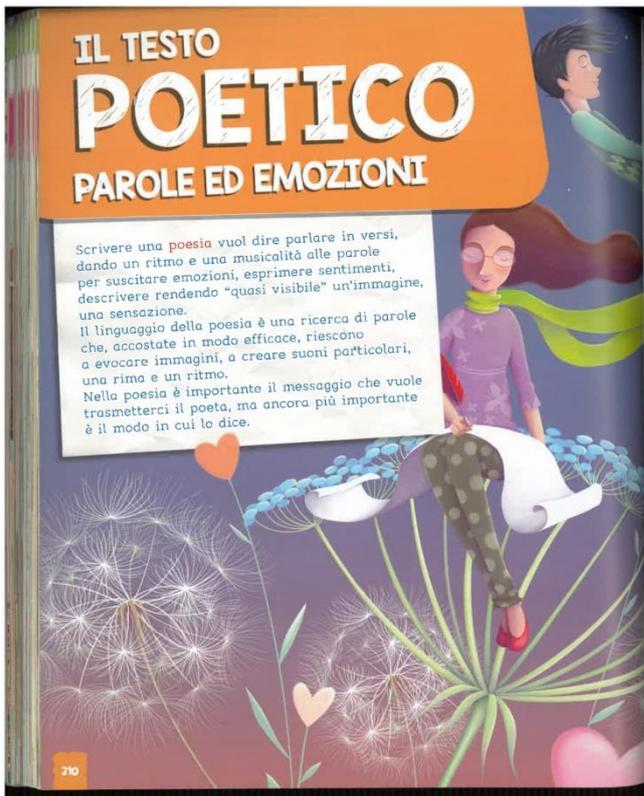
134

Il capitolo poetico si conclude con la mappa concettuale, così denominata dal libro, sulle conoscenze acquisite in relazione al tema. Si presenta già predisposta e completata, per tali motivi diviene una pagina riassuntiva piuttosto che uno schema con concetti chiave da cui dedurre e integrare significati. Il lavoro viene svolto dal testo, allo studente non rimane che leggere e acquisire, come se fosse un vaso vuoto da riempire.



Classe quinta

La sezione poetica del libro di quinta si intitola “Il testo poetico, parole ed emozioni”, ma purtroppo esercizi ed impostazione non rispettano le aspettative create dal titolo. Il genere testuale è sviluppato in sole 9 pagine su di un totale di 264, tale estensione avvalora il giudizio esposto per il volume di classe quarta. Anch’esso si apre con una spiegazione del testo poetico molto romantica ed emozionante: disattesa nelle pagine successive.



Viene ripresa la teoria già spiegata nel precedente volume relativa a versi, rime e figure retoriche con esercizi molto mirati ed accompagnata al fondo della sezione da una mappa di ripasso.

IL LAVORO... sul TESTO POETICO

DI SERA IN RIVA AL MARE

Parlavamo delle foreste nere dove vagano gli orsi bruni e i lupi, della neve su grandi alberi cupi, dei cacciatori intorno al fuoco a bere.

Petrin Carpi, NW bosco del mistero, Einaudi Ragazzi

Schema delle rime
 AA BB rima baciata ABBA rima incrociata
 AB AB rima alternata ABA rima incatenata

STRUTTURA
 ■ Per ogni poesia, sottolinea con colori diversi le rime, controlla lo schema e scrivi qual è.

NUVOLETTA

Tu sei la nuvoletta, io sono il vento
 Ti porto ove a me piace;
 qua e là ti porto per il firmamento,
 e non ti do mai pace.

Umberto Saba, Canzoniere, Einaudi

INFERNO - CANTO I

Nel mezzo del cammin di nostra vita
 mi ritrovai per una selva oscura
 ché la diritta via era smarrita.
 Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
 esta selva selvaggia e aspra e forte
 che nel pensier rinnova la paura!

Dante Alighieri, La Divina Commedia

L'ALLEGRA SETTIMANA

Lunedì la settimana comincia dolcemente,
 sorride compiaciuta e con l'aria di niente
Martedì la settimana aumenta pian piano,
 fa le capriole e sta in piedi su una mano.

Michael Ende, Il libro delle poesie, Salari

LE CONOSCENZE MAPPA

Il **TESTO POETICO** è un particolare tipo di testo in cui il poeta, usando le parole con ritmo e musicalità, comunica emozioni e sensazioni, o dice.

SCOPO
 Esprimere e suscitare emozioni, sentimenti, impressioni...

CONTENUTO
 Emozioni, ricordi, momenti di vita...

STRUTTURA
 Il testo poetico è composto da **versi**, cioè righe più o meno brevi alla fine delle quali si va a capo.
 Più versi formano una **strofa**; le strofe sono separate tra loro da spazi.
 I versi possono essere in **rima** o **non in rima** (versi sciolti).
 La rima può essere:
 ▶ **baciata**: i versi consecutivi fanno rima... AA BB
 ▶ **alternata**: il primo verso fa rima con il terzo il secondo con il quarto... AB AB
 ▶ **incrociata**: il primo verso fa rima con il quarto, il secondo con il terzo... ABBA
 ▶ **incatenata**: il primo verso fa rima con il terzo, il secondo non fa rima... ABA

Figure retoriche:
 ▶ **personificazione**: usata per attribuire le caratteristiche e gli aspetti umani a cose inanimate o a concetti astratti;
 ▶ **similitudine**: paragone tra due cose o situazioni diverse che hanno somiglianze o caratteristiche comuni;
 ▶ **metafora**: similitudine abbreviata che non usa le parole "come", "simile a..." e che mette in relazione tra loro due cose molto diverse e attribuisce all'una le caratteristiche dell'altra.

Nella poesia si presta molta attenzione al suono:
 ▶ **allitterazione**: ripetizione di suoni uguali o simili nelle parole della poesia;
 ▶ **onomatopea**: usata per riprodurre i suoni della natura o quelli prodotti da persone, animali, oggetti.

2.B. ANALISI DEI LIBRI DI LETTURA DEL 1900

Libro: S. Pezzetta, *Tempo felice*, Milano, Mondadori – Paravia – Principato, 1966, 1967 e 1968, classe 3, classe 4 e classe 5.

I manuali degli anni sessanta e settanta del Novecento da me analizzati non presentano sostanziali differenze tra una classe e l'altra e non sono divisi in alcun modo per genere testuale: procederò pertanto attraverso un'analisi globale dei testi incentrata particolarmente sulla poesia.

L'indice si presenta uguale per le tre classi e tratta diversi temi: la fede, affetti famigliari, la natura, ricorrenze, storie e leggende, ricordo dei tempi passati, storie di animali, teatro in classe, storie allegre, l'uomo ed il lavoro e documentari. La presenza di una suddivisione per tematiche presupporrebbe la stessa modalità all'interno dei libri, i temi invece vengono alternati fra di loro e presentati attraverso più generi testuali. Non vi è pertanto una suddivisione delle pagine del libro nemmeno per generi letterari. Inoltre vi è la presenza di una scansione temporale, in alcune pagine in alto vi è una barra colorata che indica, oltre al titolo del paragrafo di cui si sta trattando, del mese dell'anno scolastico nel quale questi insegnamenti devono essere presentati.



L'autore pone l'attenzione sull'importanza di veicolare valori famigliari e religiosi e l'importanza della tradizione e della storia, vengono impartite vere e proprie lezioni di vita ed

insegnamenti attraverso diverse letture. Osservando questi manuali è naturale associare l'importanza che viene conferita alla "vita vera", ai mestieri, ai principi da seguire per essere cittadini giusti ed onesti allo sforzo ministeriale odierno di valutare per competenze: è importante infatti crescere ed insegnare a comportarsi osservando la socialità e il rispetto verso il prossimo. Tale impostazione veniva indubbiamente promossa da questi manuali pur non essendo ancora presente la valutazione per competenze conosciuta oggi giorno, erano precursori di tale pensiero. I brani presentati sono spesso favole o fiabe, frammenti di libri della letteratura classica e aventi tempi particolarmente significativi.

LA BANDIERA

Oggi è giorno di festa.
Il papà dice a Vittorio:
— Vai a mettere la nostra bandiera alla finestra.

La bandiera sta riposta in un cassetto, piegata in quattro. Con alcuni nodi di nastro la si attacca alla sua asta, che Vittorio è salito a ritrovare sopra un armadio.

Nella ringhiera del balcone c'è un anello di ferro.

In quell'anello verrà infilata l'asta della bandiera.

Il papà di Vittorio è contento che suo figlio voglia essere il custode della piccola bella bandiera.

Il papà di Vittorio è stato in guerra, e in guerra è stato anche il nonno di Vittorio. Adesso il nonno ha tutti i capelli bianchi, ma conserva cara la sua fotografia con la penna da alpino.

Se tutti e due hanno combattuto, è stato per difendere la Patria; e la Patria è fatta da tutti noi.

È contento il papà quando vede, sul balcone, Vittorio che spiega al vento la bandiera bianca, rossa e verde.

In quei colori c'è la storia di tutti noi; e c'è già anche la storia del piccolo Vittorio, con le sue speranze e con il suo avvenire.

Proteggi il piccolo Vittorio, bella bandiera della Patria!

Oggi Vittorio è piccolo; ma domani ti difenderà.

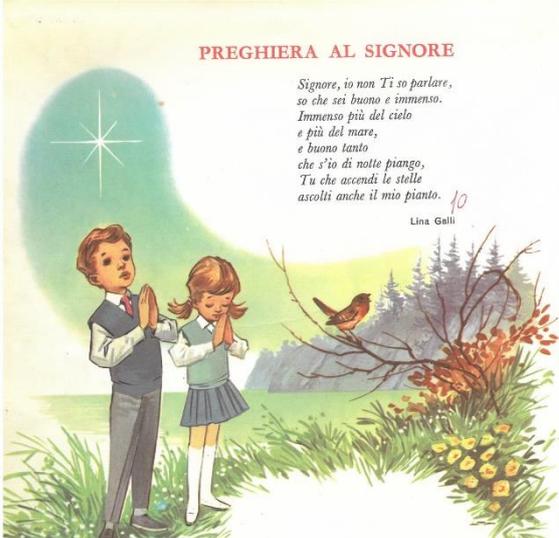
Orio Vergani

24

PREGHIERA AL SIGNORE

*Signore, io non Ti so parlare,
so che sei buono e immenso.
Immenso più del cielo
e più del mare,
e buono tanto
che s'io di notte piango,
Tu che accendi le stelle
ascolti anche il mio pianto.* 10

Lina Gelli



LA CASA DI TUTTI

La scuola è la grande casa di tutti. La mamma, il babbo, i nonni stessi, quand'erano bambini, sono stati a scuola. Si sono seduti sui banchi, hanno scritto col gesso sulla lavagna, hanno recitato in piedi la lezione. Ebbero un libro di lettura, il quaderno, la penna.

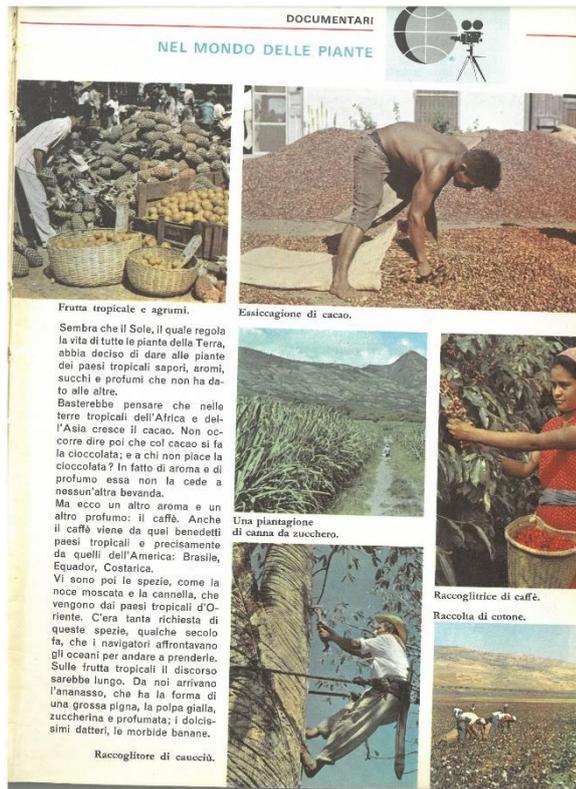
Essi ricordano la loro maestra come si ricorda la mamma.

Tutto ciò che è buono si fa amare.

Tutto nella scuola è buono.

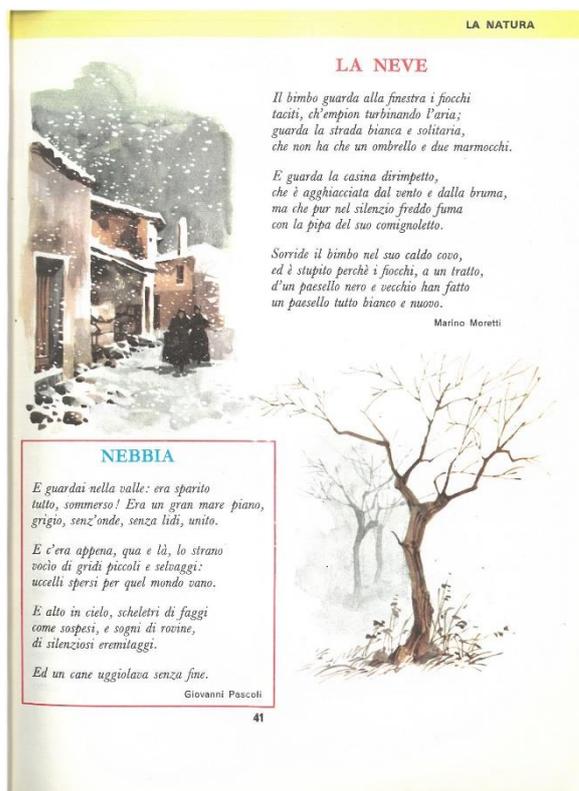
Renzo Pezzani

6



Gli autori sono esclusivamente della tradizione, per lo più italiana, tra i nomi citati vi sono: G. Deledda, G. Carducci, E. De Amicis, G. Pascoli ma anche L. Tolstol, L. Schwarz, G. Swift, J. K. Jerome. Tale scelta è, come già ripetuto più volte durante l'analisi degli altri libri di testo, un grande valore, attraverso poeti e scrittori di un certo spessore i bambini leggendo avrebbero potuto innamorarsi della letteratura.

La collana *Tempo felice* non presenta alcun esercizio per nessun brano: lo scopo delle letture è la lettura. Così è anche per la poesia, presente in tutto il libro e in ogni argomento, la poesia è probabilmente il genere prediletto da questi testi, presenta ogni tema attraverso autori particolarmente importanti per la tradizione italiana e straniera. Lascia libertà agli studenti di leggere e comprendere, interpretare e provare sentimenti ed emozioni. Le poesie erano utilizzate per l'esercizio della memoria e dell'intonazione della voce, si valorizzavano per lo più l'atto estetico e la musicalità del genere poetico. Centrale era l'uso della poesia per sviluppare la capacità mnemonica, in questo modo ogni studente aveva la possibilità di conoscerla e riflettere a lungo sui presunti significati e su ciò che trasmetteva. La quantità di poesie mi dà modo di credere che ogni settimana ne fossero proposte almeno due alla classe da imparare a memoria e saper recitare.



Libro: V. Ascani, R. De Bellis, R. Gelpi, E.S. Moraglia, don I. Pagani, S. Pezzetta, G. Sala, T. Tarenti e G. Vescarelli, *Il Libro d'Oro*, Milano, Mondadori – Paravia – Principato, 1966, 1967 e 1968, classe 3, classe 4 e classe 5.

Come per la collana precedentemente analizzata, i volumi delle classi terza, quarta e quinta verranno analizzati globalmente poiché non vi sono particolari differenze da segnalare. Vi è solamente un'evoluzione volumetrica: dalla classe terza alla classe quinta aumentano le pagine poiché i contenuti, impostati sempre seguendo lo stesso format, vengono ampliati e resi più complessi. Per la mia tesi tale caratteristica non è tuttavia rilevante.

Rispetto alla collana precedente vi è un indice poco particolareggiato, vi sono grandi sezioni tematiche che vengono rispettate anche nel corso delle pagine: i libri infatti sono suddivisi per temi ma non per generi testuali, questi si alternano in ogni sezione.

Gli autori presenti sono della tradizione, per lo più italiana, come: C. Collodi, G. Pascoli, G. Rodari e tanti altri. Tale aspetto è un punto di forza molto rilevante poiché consente agli studenti di conoscere testi e poesie importanti per la letteratura, apprezzare le parole e imparare a scrivere.

IL MILITE IGNOTO
*Non sappiamo il tuo volto, o Sconosciuto,
 non il tuo nome oscuro di soldato
 e ignoto è il luogo, che santificato
 fu dal tuo sangue, quando sei caduto.
 Ma il tuo viso fu bello e fu divino:
 forse un imberbe viso giovanetto...
 Lo veggio, all'ombra fosca dell'elmetto,
 sorridere con occhi di bambino.*

*Fu nostro sangue il sangue tuo vermiglio.
 Sei senza nome: ed ogni madre, ignara
 inginocchiata presso la tua bara,
 singhiozza un nome: il nome di suo figlio*
 Pasquale Ruocco



PER IL TUO DIZIONARIETTO
 Ricerca e trascrivi il significato delle seguenti parole: ignoto, imberbe, elmetto, vermiglio, ignaro, bara.

CRONACHE

- La storia del Milite Ignoto.
- Nel cimitero, davanti a una lapide.
- Descrivi un monumento ai Caduti.
- L'estate di San Martino.
- Ho visitato un cimitero di guerra.
- La leggenda del crisantemo.



Il cimitero di guerra americano presso San Casciano (Toscana).

Lingua viva

1. *Alla lavagna:* scrivi il nome di qualche festività religiosa; il titolo di qualche trasmissione televisiva o radiofonica.
2. Osserva attentamente le illustrazioni e spiega oralmente che cosa rappresentano.
3. Forma delle frasi con le parole della poesia già ricercate sul vocabolario.
4. Ricerca, nella lettura o nella poesia, tutti i nomi e di' se sono comuni o propri, maschili o femminili.
5. *Studia a memoria il brano che segue e poi ritrascrivilo con usativeness senza più guardare il testo e mettendo al giusto posto la punteggiatura.*
 Il primo sole del novembre si affaccia malinconico alle ultime cime della montagna, già biancheggianti per la neve caduta di fresco e, mandando i suoi languidi raggi attraverso ai rami brulli dei castagneti, tinge di rosa la croce di ferro del campanile e l'asta della bandiera fita sulla vecchia torre del castello.
 Renato Fucini

43

In questa collana il chiaro intento degli autori è quello di utilizzare testi, poesie e generi testuali di ogni tipo per insegnare qualcosa, vengono proposti per esempio degli inserti legati al lessico o altri legati all'uso degli accenti. La lettura diventa modalità di insegnamento, attraverso la scoperta di brani e di autori diversi vengono presentati alcuni contenuti didattici. Anche in questo caso non vengono proposti esercizi di nessun tipo, vi sono al termine di alcuni brani o di alcune poesie dei paragrafi nei quali vi sono suggerimenti per una riflessione puntuale e attenta sui contenuti del testo e relativi alle emozioni che potrebbe aver suscitato.



AUTUNNO

IL SEMINATORE (Letture)

Come giungemmo in vicinanza del luogo ove abitava Giovanni di Scordio, Federico scorse nel campo la figura del vecchio.
— Guarda che figura! — esclamò Federico, soffermandosi ed indicando il seminatore.
— Ha l'altezza di un uomo, e pure sembra un gigante. Ci soffermammo dietro un albero, sul limite del campo, a guardare. Intento all'opera, Giovanni non ci aveva ancora veduti. Egli avanzava pel campo dirittamente, con una lentezza misurata. Gli copriva il capo una berretta di lana verde e tiera con due ali che scendevano lungo gli orecchi, all'antica foggia frigia. Un sacco bianco gli pendeva dal collo per una striscia di cuoio, scendendogli davanti alla cintura, pieno di grano. Con la manca egli teneva aperto il sacco, con la destra prendeva la semenza e la spargeva. Il suo gesto era largo e sapiente, moderato da un ritmo eguale. Il grano, involandosi dalle porche umide, egualmente ripartito.
Il seminatore avanzava con lentezza, affondando i piedi nudi nella terra cedevole, levando il capo nella santità della luce. Il suo gesto era largo, gaudio, sapiente; tutta la sua persona era semplice, sacra e grandiosa. Entrammo nel campo.
— Salute, Giovanni! — esclamò Federico, andando incontro al vecchio.
— Sia benedetta la tua semenza. Sia benedetto il tuo pane futuro.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Conversiamo

Semina. — Il terreno. La concimazione con il letame o con sostanze chimiche. Azimatura tradizionale o meccanica. Zappatura e semina. Semenzi e loro selezione.
Mietitura. — La falce messoria e le mietitrici meccaniche. Trebbiatura, essiccazione, pulitura.
Molitura. — Mulini ad acqua. Mulini a vento. Macine e mulini a cilindri. La farina. Tipi di farina per i diversi usi alimentari.
Panificazione. — Forni tradizionali e moderni. Impastatrici meccaniche. Pane, biscotti, dolci, torte e panettoni.

Esprimiamo

1. Prorvi ad elencare, oltre al pane, tutti gli altri alimenti che si ricavano dalla farina.
2. Hai visto mietere il grano? Con quali mezzi? Racconta.
3. Racconta la storia del pane, dalla semina fino alla panificazione.
4. Hai notato, nella lettura, quanti particolari ravvivano la figura del seminatore? Il suo vestire, gli attrezzi, il passo, i gesti e infine il terreno e il paesaggio. Prova ora tu a ripetere tutta la descrizione.
5. Descrivi come si prepara la polenta usando i vocaboli: paiolo, tafferia, rimettere, schiaffeggiare, rovesciare.

Lingua viva

RICERCHE

- **Il tempo.** — La lunghezza dei giorni e delle notti. Le piogge e le nebbie autunnali. La nebbia e il traffico stradale. Aspetto autunnale dei campi, degli orti e dei giardini. La natura si prepara al sonno autunnale.
- **L'uva.** — Il vigneto. Le uve per vino e per tavola. La vendemmia. La preparazione del vino. Vini famosi delle regioni italiane e le esportazioni. Le regioni italiane in cui la viticoltura è praticata intensamente.
- **La frutta.** — Frutti che si raccolgono in autunno: uva, pere, mele, noci, castagne, olive. L'importanza della frutta nell'alimentazione. La frutta essicata. Industria delle marmellate e dei succhi di frutta. L'industria dei prodotti alimentari e la pubblicità.

LAVORI

- ◆ **Documentazione.** — Dai libri: raccolta e trascrizione di brani e poesie riguardanti l'autunno, la vendemmia, la semina, i raccolti. Collezioni di illustrazioni, di etichette, di annunci pubblicitari riguardanti i vini, i dolci, i succhi di frutta, le marmellate, ecc. Classificazione e sistemazione del materiale raccolto su album o fogli murali.
- ◆ **Relazioni.** — La vendemmia. La semina del grano. Visita a un mulino.
- ◆ **Disegni.** — Scene autunnali, foglie e frutti, macchine agricole: qualche tentativo di composizione di manifesti pubblicitari per prodotti alimentari.

COMPOSIZIONI

- ★ Una giornata di nebbia.
- ★ La vetrina del panettiere.
- ★ La venditrice di castagne.
- ★ Le prime piogge autunnali.

Punteggiatura

La virgola indica una breve pausa; ecco i casi in cui si usa più frequentemente:
a) per separare gli elementi di una stessa enumerazione: Es. *I coriandoli del tuo sacchetto erano bianchi, neri, verdi, rossi e gialli.*
b) Per dividere, in uno stesso periodo, una proposizione da un'altra, sia questa preceduta o no da una congiunzione come *ma, anzi, però, invece, sebbene, quantunque, come, quando, giacché.*
Es.: *Quando viene l'autunno, le foglie ingialliscono. Carlo correva velocemente, ma lo ho raggiunto. Tacevi, sebbene avessi ragione. Alla gita partecipammo tutti, quantunque fossimo ancora stanchi per la camminata del giorno prima.*
Esercizio. — *Ritaglia, collaudando la virgola ove occorresse:*
Il riso il frumento la segale e l'orzo sono cereali. Chi ti ama non solo ti loda ma ti biasima se necessario. Si verrà presto a casa tua. Cantava sempre anche se aveva la voce stonata. Un bel gioco dice il proverbio dura poco. No non credo alle tue parole. Quando siete interrogati riflettete bene se volete rispondere con sicurezza.



La poesia in tutti e tre i manuali della collana è presente in maniera preponderante, come per gli altri generi testuali vi sono inserti che la accompagnano relativi a riflessione linguistica, contenutistica o personale. Non vengono presentate le caratteristiche metriche e teoriche del genere testuale bensì viene valorizzato il valore emotivo che porta con sé attraverso spunti di riflessione. A differenza dei libri odierni, tali riflessioni non sono esercizi guidati e poco personali, sono semplicemente inviti ad una lettura autonoma e ad una analisi critica e personale della poesia.

IL PELLEROSSA NEL PRESEPE

Il pellerossa con le piume in testa e con l'ascia di guerra in pugno stretta, come è finito fra le stalle del presepe, pastori e pecorine, e l'asinello, e i magli sul cammello, e le stelle ben disposte, e la vecchina delle caldarroste? Non è il tuo posto, via! Toro seduto: torna presto di dove sei venuto. Ma l'indiano non sente. O fa l'indiano. Ce lo lasciamo, dite, fa lo stesso? O darà noia agli angeli di gesto? Forse è venuto fin qua, ha fatto tanto viaggio, perché ha sentito il messaggio: pace agli uomini di buona volontà.

Gianni Rodari



PER IL TUO DIZIONARIETTO

Ricerca e trascrivi il significato delle seguenti parole: ascia, mago, cammello, caldarrosta, messaggio.

CRONACHE

- Il presepio della mia classe.
- Come trascorro le sete invernali.
- Un atto di bontà.
- Una benefica iniziativa natalizia.
- Un'usanza natalizia.
- Ho trascorso il Natale in montagna.



Lingua viva

1. Trascrivi eliminando le lettere maiuscole superflue.
Scuola Elementare Giovanni Pascoli. Il grande Poeta Dante Alighieri. Il Primo Re d'Italia Vittorio Emanuele II. L'Onorevole Deputato Paolo Rossi.
2. Che cosa rappresentano le illustrazioni di questa pagina?
3. Racconta, a voce alta, come hai trascorso le vacanze natalizie.
4. Descrivi, oralmente, il presepio che hai preparato in casa tua o in classe.

5. Studia a memoria il brano che segue e poi ritrascrivilo con un'astice senza più guardare il testo e mettendo la punteggiatura.

Gesù

Il piccolo nacque in un paese della Palestina, nell'antica Asia, a Betlemme or sono circa venti secoli. La sua casa fu un'umile stalla, scavata nella roccia della montagna. Lo accolse una bracciata di paglia, e quella fu la sua culla. Lo riscaldarono con il loro alito un bue e un asinello.

Michele Mastropaolo

Libro: V. Bonomo, M. Fontana e S. Russo, Senza frontiere, Milano, Casa Editrice Testi Elementari, 1971, classe 3 e classe 5.

Della collana *Senza frontiere* sono riuscita purtroppo a reperire solamente i volumi di classe terza e quinta, tuttavia, analizzando l'impostazione dei testi in questione posso dedurre che non vi sarebbe stato alcun cambiamento rilevante. Come per le precedenti collane del Novecento, vi è una linearità di impostazione fra le diverse classi. Gli indici sono al fondo, caratteristica particolare e poco comune, e affrontano temi ricorrenti in ciascuna classe quali: religione, voci del mondo, stagioni e documentari. Le letture non sono suddivise per generi testuali e nemmeno per le sezioni sopra citate, queste fungono da presentazione generale dei contenuti poiché i brani si alternano lungo le pagine del libro sia per tematiche sia per generi testuali.

I temi trattati sono sempre di estrema importanza, viene conferito grande valore alla religione e alla storia.



Precursore dei nostri tempi è l'attenzione ai cambiamenti climatici e all'ecologia con passi e figure che vengono accompagnate da inserti specifici che consentono di approfondire gli argomenti e creare un interesse civico.



NATURA DA SALVARE

L'aria che uccide

La serenità del cielo era una nota caratteristica del paesaggio italiano. L'aria tersa e pulita, in campagna come in città, infondeva lucentezza e nitore ai colori della natura e delle case degli uomini, esaltandone la bellezza. Ed era al tempo stesso un indice di salubrità. Oggi le zone del cielo pulito diventano delle oasi sempre più rare. L'atmosfera che ci circonda è appesantita dai gas di scarico, pieni di scorie solide impalpabili, che neppure il vento riesce a disperdere. Grova sulle cose e sulle creature viventi una cappa di aria irrespirabile che, nociva alla salute degli uomini e degli animali, mortifica il crescere delle erbe e delle piante. Si tratta di un vero e proprio attentato alla vita, commesso dal progresso tecnico, al quale sembra che nessuno voglia spontaneamente opporsi.

DOCUMENTARI



Le fotografie

1. Sembra un paesaggio infernale: è invece lo scarico di una raffineria di petrolio. - 2. Drammatico scorcio dei guasti provocati dall'inquinamento industriale nella pineta di Ravenna: si calcola che i danni superino, in Italia, i tre miliardi all'anno. - 3. Gli alberi inaridiscono e muiono soffocati dalle esalazioni delle ciminiere. - 4. Una via qualunque, in pieno giorno, di una grande città industriale: una ciotte di gas la priva addirittura della luce solare.

45

42

Gli autori sono tutti della tradizione e sono innumerevoli: G. Apollinaire, G. Rodari, L. Tolstoj, E. Bassi, C. Collodi, Trilussa, G. Pascoli, U. Saba, I. Calvino, O. Wilde, A. Palazzeschi e tanti altri ancora. La novità, a parer mio davvero innovativa, è la presenza, a capo rispetto al nome dell'autore, della provenienza dello stesso, come a voler contestualizzare lo scrittore o poeta e pertanto il brano o la poesia.



Nebbia

E guardai nella valle: era sparito tutto, sommerso! Era un gran mare piano, grigio, senz'onde, senza lidi, unito.

E c'era appena, qua e là, lo strano vocio di gridi piccoli e selvaggi: uccelli spersi per quel mondo vano.

E alto in cielo, scheletri di faggi come sospesi, e sogni di rovine. Ed un cane uggiolava senza fine.

Giovanni Pascoli

Qualcuno ritorna

Al crepuscolo, la scura montagna sembra più lontana; d'inverno, la casa dipinta in bianco appare più povera.

Un cane abbaia dietro la porta di paglia: in questa notte piena di vento e di neve qualcuno ritorna a casa.

Lieou Wen-Fang
(Poeta cinese)

41

L'usignolo

Allor s'apri la prima stella in cielo; e dalla terra tacita e sorpresa si levò un trillo come un lungo stelo.

Un'altra, un altro. Ad ogni stella accesa, un nuovo canto. Un canto senza posa correva ardendo lungo la discesa del cielo azzurro. « E l'usignolo, o Rosa! ».

Giovanni Pascoli

La lodola

Ed ecco, in mezzo al grande ciel sereno, la lodoletta, uguale ad un puntino,

cantava; e poi, come venisse meno dalla dolcezza, si gettò nel piano:

s'abbandonò sul nido suo terreno, s'abbandonò sul nido suo tra il grano.

Giovanni Pascoli

125

Anche in questi manuali non sono presenti esercizi, viene data l'opportunità agli studenti di leggere con il semplice scopo del piacere della lettura. Eliminando gli esercizi infatti, gli alunni si sentono liberi di leggere, comprendere e provare emozioni profonde e personali.

Le poesie sono davvero in gran numero, non presentano alcun esercizio e vengono utilizzate allo scopo di sviluppare la capacità mnemonica, anche in questo caso diventano uno strumento fondamentale per conoscere sé stessi attraverso le parole dei poeti della tradizione e di provare dei sentimenti e delle emozioni proprie, uniche e legate al vissuto personale di ciascuno.



I tre medici: — Pinocchio piange!

Tre medici famosi

(*Pinocchio è a letto, ammalato, e la Fata dai Capelli Turchini lo veglia. Si apre la porta della camera ed entrano tre medici: il Corvo, la Civetta e il Grillo Parlante.*)

FATA (*Rivolgendosi ai tre medici riuniti intorno al letto di Pinocchio*): — Vorrei sapere da loro signori se questo sfortunato burattino sia morto o vivo!...

CORVO (*Si fa avanti, tasta il polso a Pinocchio, poi gli tasta il naso, poi il dito mignolo dei piedi. Poi pronuncia solennemente*): — A mio credere il burattino è bell'e morto, ma se per disgrazia non fosse morto, allora vorrebbe dire sicuramente che è vivo.

CIVETTA: — Mi dispiace di dover contraddire il Corvo, mio illustre amico e collega: per me, invece, il burattino è sempre vivo. Se per disgrazia non fosse vivo, allora sarebbe morto davvero!

FATA (*Rivolgendosi al Grillo Parlante*): — E lei non dice nulla?

GRILLO: — Io dico che il medico prudente, quando non sa quello che dice, la miglior cosa che possa fare è quella di stare zitto. Del resto, quel burattino lì non mi è fisionomia nuova: è una birba, un monellaccio, uno svogliato...

PINOCCHIO (*Si nasconde la testa sotto il lenzuolo*): — Oh! povero me!...

GRILLO: — Quel burattino è un figliolo disubbidiente, che farà morire di crepacuore il suo povero babbo!

PINOCCHIO (*Piangendo*): — Ih!... Ih!...

I TRE MEDICI (*Si curvano sul letto, sollevano il lenzuolo*): — Pinocchio piange!

CORVO (*Solennemente*): — Quando il morto piange, è segno che è in via di guarigione.

CIVETTA: — Mi duole contraddire il mio illustre amico e collega. Per me, quando il morto piange, è segno che gli dispiace di morire.

da Collodi

Insalata di favole

Hanno inventato la ricetta per fare l'insalata con le favole. Vi spiego di che si tratta.

Dunque, si prende una storia qualunque (per esempio, Pinocchio) si prende un'altra storia qualunque, (supponiamo Cenerentola), si mettono in pentola e si cuociono in compagnia a bagnomaria mescolando con un cucchiaino d'argento.



Si aggiunge pepe, sale, un po' di salvia, poi si versa e si ascolta la storia nuova: « C'era una volta una burattina di legno che si chiamava Cenerentola. Sognava di andare a ballare nel castello del Principe Geppetto ma la matrigna cattiva glielo proibiva. Vegliava su lei, per fortuna, la Fata Pinocchio dal Naso Turchino che fece un incantesimo davvero sopraffino, eccetera eccetera e via di questo passo... »

(*Continuate un po' da soli, sarà certo uno spasso.*)

Gianni Rodari

2.C. LA CULTURA POETICA DI UN MAESTRO, DAL FONDO DE BONIS PATRIGNANI

Il Fondo Antonio Debonis Patrignani è una collezione di manuali scolastici e libri di letteratura raccolti dall'insegnante, e successivamente preside, di diverse scuole nel territorio pinerolese nella seconda metà Novecento. Il fondo è di particolare rilevanza storica, donato alla Fondazione Tancredi di Barolo e conservato presso il MUSLI, raccoglie diversi manuali per la scuola primaria e volumi di storiografia e poetica del Novecento e dei primi anni del secolo corrente.

Attraverso l'accurata analisi di diversi trattati facenti parte del Fondo, ho condotto la ricerca allo scopo di creare un quadro teorico e storico dell'uso della poesia nella scuola, affinché sia possibile capire attraverso quale metamorfosi, la poesia sia stata presente nella cultura e nella società all'epoca. La scelta dei libri da analizzare si è focalizzata su quelle opere in grado di fornire definizioni e ideologie chiare e puntuali sullo scopo poetico prevalente nella cultura del Novecento e dei primi anni del Duemila. Questi libri hanno inoltre fornito, allo scopo della mia ricerca, l'occasione di capire come la poesia e la sua importanza nella scuola sia mutata dal secondo Novecento ad oggi.

I libri e i trattati poetici raccolti sono di estrema importanza poiché, essendo De Bonis Patrignani un attore importante delle scuole primarie pinerolesi, fungono da portavoce del pensiero e della cultura del luogo e del tempo. Consentono di conoscere l'importanza della poesia: genere testuale in grado di insegnare ad interpretare, a sviluppare creatività e pensiero critico, arricchire il lessico e provare emozioni attraverso le parole di un poeta.

A tal proposito i trattati poetici qui proposti, riportano definizioni dettagliate del genere testuale in questione e dell'apporto che può fornire nelle scuole. Spiegano chiaramente come sia importante fornire le basi metriche per interpretare le poesie e come quest'ultime siano utili per arricchire il lessico e sviluppare abilità creative. Allo stesso tempo viene rafforzata l'importanza e la necessità di insegnare la poesia nella scuola, genere particolarmente caro nei programmi ministeriali e nella scuola del Novecento. La poesia era insegnata con l'intento di allenare le capacità mnemoniche e insegnare un linguaggio e un lessico più raffinati e ricercati. Tali valori emergono attraverso esemplificazioni di esercizi a seguito di brani poetici o attraverso linee guida da seguire per impostare una lezione poetica incentrata su teoria, metrica, lessico e interpretazione dei testi.

Prendi carta...
 Quale carta? C'è una grande scelta.
 Cerca nella poesia come può essere la carta:

bianca
 azzurra
 verde
 rossa
 di ogni colore

Ci sono delle immagini, nella poesia, che si riferiscono alla carta. Come:

un lenzuolo spiegato
 una gran sabbia liscia
 acqua pulita

Ce ne sono altre?

⇒ L'accostamento con altri nomi dà alla parola «carta» un significato più ampio di quello che comunemente le si dà. La parola acquista un significato CONNOTATIVO, cioè un significato che va oltre la definizione del vocabolario.

Quali caratteristiche hanno in comune la carta e le cose a cui può assomigliare?

8

9

104 Laboratorio di produzione scritta

Nessuno sa che...
 Nessuno sa che di notte dormo senza cuscino.
 Nessuno sa che mi piacerebbe mangiare gelati tutto il giorno.
 Nessuno sa che vorrei avere tanti soldi per comprare una macchina nuova al mio papà.
 Nessuno sa che la mia maestra è un genio.
 Nessuno sa che ho una fidanzata.
 Nessuno sa che...
 Ma dirò a tutto il mondo che...

Io vorrei essere...
 Io vorrei essere un arcobaleno perché la mia mamma ama i colori.
 Io vorrei essere un fulmine così mio fratello non riuscirà a prendermi.
 Io vorrei essere un aereo per stare più vicino a mio papà perché viaggia tanto.
 Io vorrei essere un grande scialle per riscaldare mia nonna.
 Io vorrei essere una rondine per vedere tutto dall'alto.
 Io vorrei essere una grande giostra per far divertire tutti i bambini.
 Ma sono contento di essere così come sono perché...

Alcuni titoli per le poesie-guida

Se fossi...	Ho visto che...
Se avessi...	Ho saputo che...
Solo quando...	Volevo dire che...
Felice quando...	Il tempo è...
Triste quando...	Amico è...
Ricordo quando...	A Natale vorrei che...

B) Un ulteriore aiuto potrebbe essere quello di offrire ai bambini **parole chiave** (anche in rima), che si riferiscono ad un determinato tema, con le quali cercheranno di stendere un testo poetico, come nell'esempio riportato nella pagina seguente.

La poesia 105

LA PRIMAVERA

città	chiara	di	rami
	bianchi	fiore	balconi
		marzo	
rondini	d'aria	euforia	vento

Rami di fiori,
 vento di marzo,
 città d'aria,
 euforia di rondini,
 e balconi di rami bianchi.

Vento, vento e
 vento di rondini,
 fiori d'aria di marzo,
 città chiara
 di balconi
 di euforia.

L'AUTUNNO

castagna	mantello	scalata
spalata	montagna	cappello
passi	montone	sarà
trovera	bastone	massi

È ora di andare in montagna
 a cercare la castagna.
 Avvolti nel caldo mantello
 e coperti dal grande cappello,
 la prima neve viene spalata
 e si dà inizio alla nostra scalata.
 Un tappeto di foglie gialle e piccoli massi
 fanno da guida ai nostri attenti passi.
 Con i guanti e il bastone
 c'è chi indossa anche il montone,
 ma alla fine contento sarà
 chi più castagne troverà.

- 1) Guarda il testo come si presenta a una visione globale: versi, strofe, schema delle rime, punteggiatura, divisione in periodi...
- 2) Individua i contenuti referenziali del testo cioè i significati denotativi.
- 3) Analizza e interpreta il linguaggio del testo ai seguenti livelli:
 - i suoni (forme espressive¹, ripetizioni);
 - le parole (scelte lessicali e grammaticali, ripetizioni);
 - il ritmo e la sintassi;
 - il significato (forme espressive², campi semantici).Scopri i rapporti fra i diversi livelli del testo, verificando le precedenti interpretazioni.
- 4) Confronta eventualmente la poesia con altri testi dello stesso autore o di altri poeti.
- 5) Esprimi il senso che la poesia ti ha comunicato.

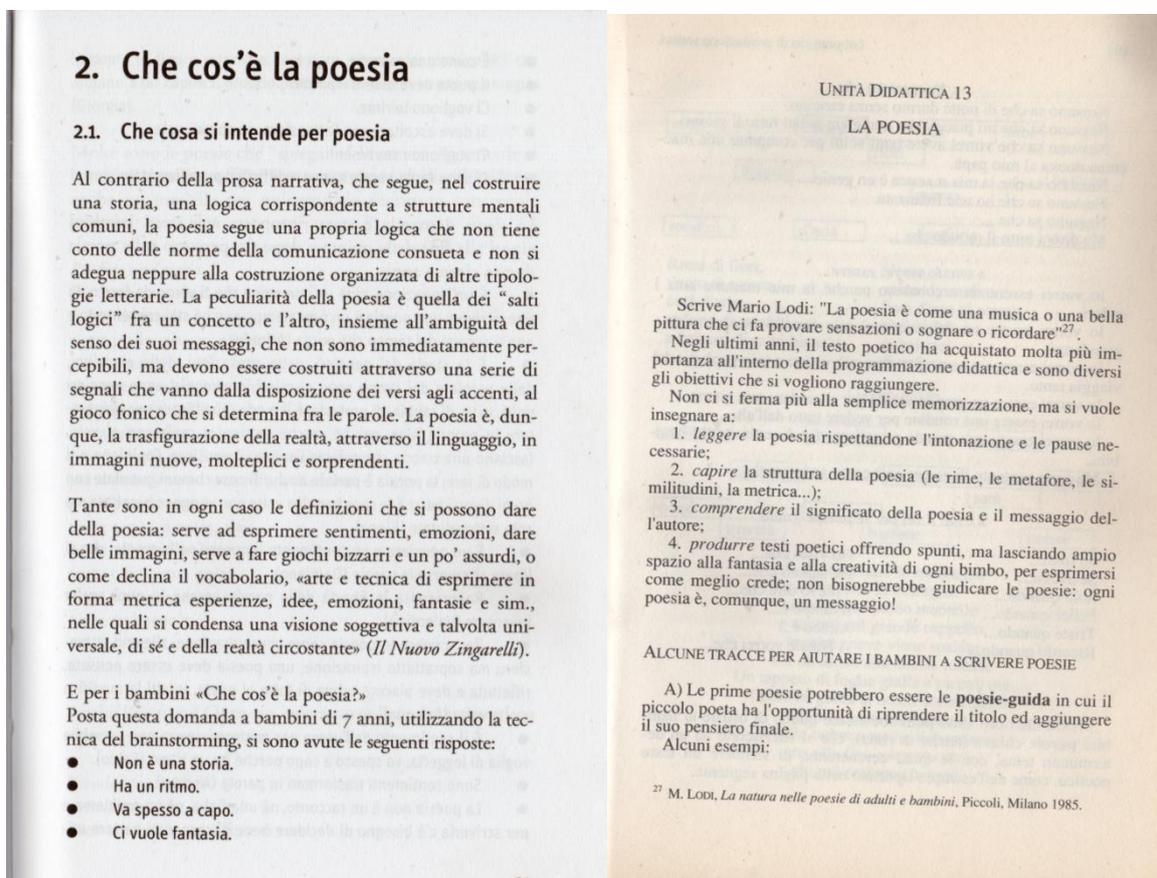
¹ Allitterazione, rima, consonanza, assonanza, paronomasia, onomatopea...

² Similitudine, metafora, personificazione, sinestesia, ossimoro, metonimia...

Queste pagine, scansionate dal libro di testo *Poesia in gioco*¹³, presentano alcuni brani corredati di esercizi che venivano presentati all'interno di questi libri per fornire degli esempi e delle buone pratiche d'uso della poesia. Rendono chiaro l'intento che si vuole conferire al genere testuale: strumento didattico per apprendere lemmi linguistici, mezzo attraverso il quale implementare la creatività e successivamente per veicolare le nozioni teoriche, seppur in maniera notevolmente ridotta rispetto ai testi odierni (si fa riferimento in modo generico a rime, figure retoriche e forme espressive, campi semantici ...). I sottotitoli utilizzati in queste brevi pagine, *guida per l'interpretazione poetica e laboratorio di produzione scritta*, offrono l'occasione di sperare in libertà d'interpretazione e di scoperta poetica, vengono forniti brevi accenni a suoni, ritmi, a libertà interpretativa e al senso che la poesia ha trasmesso al singolo. Tuttavia vengono proposte anche attività particolarmente strutturate inerenti lessico e metrica delle poesie presentate.

¹³ E. Zamponi, R. Piumini Calicanto. *La poesia in gioco*, Segrate, Einaudi, 1988.

Questi trattati poetici fornivano una linea didattica da seguire nella presentazione dei contenuti e delle poesie. Necessari per fare della poesia uno strumento per incrementare il lessico, per allenare la memoria e per sviluppare il pensiero critico.



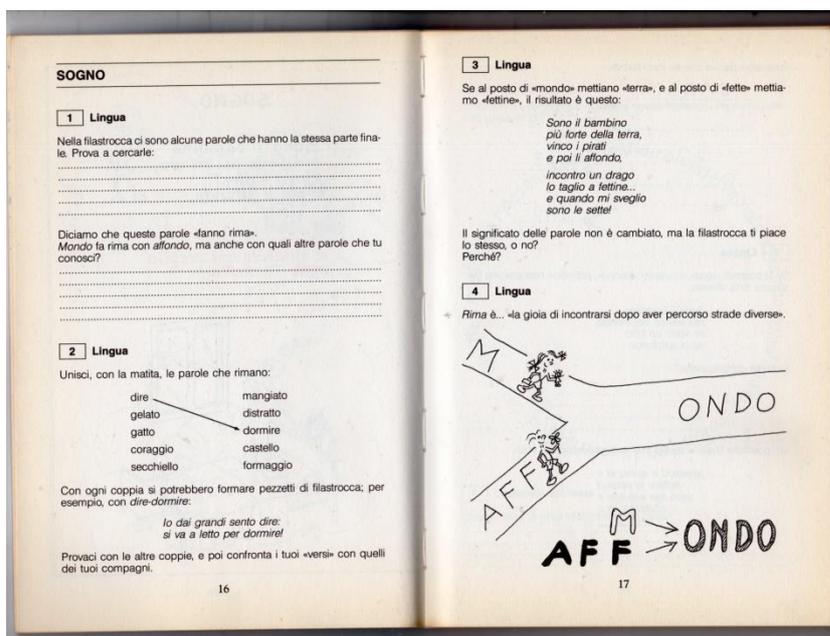
In queste due pagine iniziali di due volumi differenti, reciprocamente *La parola nascosta*¹⁴ e *Laboratorio di produzione scritta*¹⁵, si legge il significato che veniva dato alla poesia e quali valori quest'ultima veicolasse. Ho scelto di riportare le pagine poiché reputo importante conoscere la definizione che veniva data in passato alla poesia, definizione utilizzata dagli insegnanti per presentare successivamente i contenuti agli allievi. In entrambe le pagine emerge come fosse importante far capire che la poesia è qualcosa di diverso, di fuori dagli schemi rispetto agli altri generi letterari e che ciascuno di noi può trovare attraverso la lettura della stessa: significati ed emozioni

¹⁴ N. Ferretti, *La parola nascosta. Percorsi didattici nella poesia*, Roma, Carocci Faber, 2004.

¹⁵ P. Fietta e R. Santoro, *Laboratorio di produzione scritta*, Brescia, Editrice la scuola, 2000.

diverse, una musicalità che riecheggia nella mente e rievoca pensieri e vissuti particolari e differenti per ciascuno.

Nei libri emergono comunque diversi capitoli o paragrafi nei quali l'autore interviene sull'apprendimento degli aspetti formali e della loro importanza anche nella scuola primaria. Nel Novecento la poesia era notevolmente supportata ed analizzata, nel grado di istruzione in questione, veniva dedicato molto tempo alla lettura di poesie e alla memorizzazione delle stesse. Il genere poetico era di estrema importanza per tutti gli insegnanti dell'epoca, che evidentemente si prodigavano al suo insegnamento prescindendo dall'età degli studenti.



Anche in questo testo *Giocattoli di parole*¹⁶ vengono posti al centro esercizi sul lessico e sugli aspetti formali e teorici della poesia.

Nel complesso comunque emerge un'attenzione più puntuale verso musicalità ed emozioni rispetto ai manuali odierni e anche laddove vengano proposti esercizi teorici dopo la lettura di una poesia questi presentano gli aspetti formali in maniera più semplice e generica, come se volessero dare solo un assaggio di quella che è la struttura di una poesia. L'uso di un'impaginazione semplice, oltre ad essere dettata dai tempi, era funzionale per favorire la concentrazione del discente su suoni e

¹⁶ M. Moschini, *Giocattoli di parole. Filastrocche a schede per la scuola elementare*, Firenze, Giunti Lisciani Editori, 1992.

immagini evocate da quest'ultimi: la pagina a destra illustra in tal senso la mia affermazione, vengono riportati i fonemi delle parole presenti nella poesia in una veste grafica accattivante.

2.C. CONCLUSIONI: LA POESIA A SCUOLA, IERI E OGGI

Ho avuto modo di notare che, in linea generale, molti manuali odierni di lettura per la scuola primaria, hanno come tema comune a tutti i brani proposti al loro interno, le stagioni. Questa tesi è valida per i manuali di terza, quarta e quinta, quindi si può supporre che non sia una questione semplicemente di *target*, ma che probabilmente derivi da una scelta di tipo accattivante e formativa. Credo che le stagioni siano un argomento quotidiano e pratico attraverso cui il bambino conosce il mondo in tutte le sue sfumature, la letteratura associata alla stagionalità potrebbe essere considerata un mezzo per approfondire questo tema tanto caro ai giovani studenti quanto importante. Allo stesso tempo può identificarsi come mezzo accattivante che consente di catturare l'attenzione e rendere protagonisti attivi gli studenti. Al contrario i manuali degli anni sessanta e settanta non presentano sezioni dedicate a tematiche particolari, gli argomenti presentati e i generi testuali si alternano, non vi è mai un unico filo conduttore come per quelli odierni. Tuttavia i temi scelti sono di particolare rilevanza per la vita del bambino e per la formazione di un buon cittadino, attraverso i brani vengono veicolati valori di estrema importanza, raccontati aneddoti storici e vengono forniti gli strumenti necessari per conoscere ed interpretare il contesto di appartenenza degli studenti.

Tutti i manuali odierni da me analizzati, ciascuno in diversa misura, compiono il tentativo di associare, almeno in parte, il genere poetico alla teoria e ai tecnicismi. Il tentativo però si rivela spesso fallimentare, magari anche solo in parte, poiché in realtà gli esercizi proposti al termine di ciascun brano poetico sono spesso caratterizzati da domande di analisi teorica (su rime, versi...). Talvolta vengono presentati inserti nei quali si richiede di narrare la propria esperienza o di creare una piccola poesia, ma sono molto guidati, lasciando così poco spazio di espressione, creatività e libertà; in questo modo, magia, musicalità e libertà di espressione, caratteristiche fondamentali della poesia di qualsiasi tipo, vengono eliminate per lasciare spazio alla teoria. Inoltre va considerato che ciascuna poesia dovrebbe essere ascoltata, letta ed interpretata in modo personale, accompagnarla agli esercizi rende questa pratica una semplice verifica degli apprendimenti, senza consentire allo studente di prendere del tempo per sé per riflettere ed interpretare, capendo il testo secondo la propria esperienza, che quindi risulterà differente per ciascun alunno. Tale modalità allontana dalla possibilità di utilizzare la poesia, con la sua musicalità e il suo modo di veicolare emozioni, come mezzo per appassionare i bambini alla lettura, pratica sempre meno diffusa tra i giovani, che porta ad una conseguente ignoranza letteraria, una povertà lessicale e una libertà di espressione e quindi di cittadinanza limitata. L'approccio alla poesia si configura completamente differente per ciò che riguarda i libri di testo degli anni sessanta e settanta del Novecento che hanno una caratteristica precisa e comune: l'assenza degli esercizi ad accompagnamento dei brani proposti. Tale scelta è dettata dall'importanza che

veniva data alla lettura e alla memorizzazione di poesie, in passato era centrale far apprendere i bambini attraverso testi di autori della tradizione. I temi trattati erano importanti per la vita di tutti i giorni e gli alunni erano lieti di poter leggere e apprendere da questi i valori e i dettami della società dell'epoca. La memorizzazione di poesie era una pratica molto diffusa, allenava la memoria e fungeva da esercizio per l'intonazione e non presentando alcun esercizio che accompagni le letture, la richiesta era di leggere, capire ed interpretare secondo i propri vissuti le parole dei brani e delle poesie, non vi era una guida puntuale bensì uno spunto per la riflessione personale, i bambini erano maggiormente invogliati a leggere e amavano le poesie.

I testi odierni propongono spesso poesie scritte da autori per l'infanzia e quasi mai della tradizione: scelta fondamentale per indurre i bambini alla scoperta della poesia e al piacere della lettura, consentire loro di scoprire realmente cosa sia questo genere letterario con la lettura di poesie d'autore, siano esse facenti parte della tradizione italiana sia facenti parte di quella straniera tradotta (pur perdendo sicuramente parte della loro musicalità). Far leggere poesie dedicate esclusivamente a loro può risultare ripetitivo e banale, i bambini sono capaci di ascoltare e attraverso la loro innocenza comprendere ciò che spesso noi adulti non riusciamo più a rendere nostro. Le poesie vanno lette, immaginate, ascoltate ed interpretate attraverso la propria esperienza e la propria libertà di visione delle cose, leggere poesie d'autore, significa comprendere la vera natura della poesia. Tale approccio, seguito ossequiosamente dai libri di testo del Novecento, presentava infatti autori esclusivamente della tradizione, in prevalenza italiana: la necessità di apprendere attraverso letture di una certa rilevanza era ben nota, ciò consentiva anche ai giovani studenti di avvicinarsi al mondo della lettura in modo autentico creando un legame indissolubile.

Attraverso il Fondo De Bonis Patrignani, ho avuto la possibilità di analizzare libri e trattati poetici della seconda metà del Novecento e dei primi anni del Duemila, testi scelti dall'omonimo maestro e preside di Pinerolo, città nella quale ho selezionato i libri adottati presso le scuole di questo comune e presso la quale ho svolto interviste e attività sperimentali. La scelta di dedicare la mia attenzione al Fondo è veicolata dall'importanza di comprendere come la poesia fosse definita e utilizzata nella realtà pinerolese dal secolo scorso ad oggi, tale scopo è realizzato attraverso l'analisi di testi del Fondo e successivamente di manuali scolastici delle biblioteche civiche. I libri forniti dal MUSLI sono stati di fondamentale importanza per condurre un paragone tra il pensiero culturale e sociale relativo la poesia dal 1950 e le pratiche scolastiche dedicate alla poesia passate ed odierne. Posso constatare che la poesia è, col passare del tempo, sempre più bistrattata, viene ignorata la sua vera essenza: nel passato era un mezzo per arricchire il lessico e imparare ad utilizzare parole difficili, era valorizzata nella scelta di poeti della tradizione e nell'assenza di esercizi da eseguire associati alle poesie, quest'ultime dovevano essere lette, capite e imparate a memoria per una riflessione personale.

La scelta di testi poetici di un certo spessore consentiva sicuramente, ai bambini, di approcciarsi più volentieri alla lettura, creando il piacere verso questa pratica e rendendola a poco a poco spontanea. Le attività erano spesso legate alle parole, non solo al loro utilizzo e al loro significato, ma alla loro musicalità e al suono che esse producevano, valore aggiunto rispetto a quello riconosciuto nel tempo odierno. A scuola veniva richiesto di imparare una definizione di poesia, molto affine a come la intendo io, oggi la stessa definizione viene sovrastata dalle tante regole metriche e dalla teoria, tecnicismi e strutture da imparare a memoria considerate fondamentali.

A seguito di queste riflessioni, posso affermare che il costrutto poetico come insegnamento scolastico, con il passare del tempo, sta mutando: sono cambiati i metodi e spesso l'ancoraggio alla teoria e alla metrica fa perdere di senso la lettura delle poesie. Credo si debba ancora fare molto per avvicinare davvero i bambini al piacere della lettura e della poesia in particolare. Occorre cambiare quindi il paradigma: gli insegnanti per primi dovrebbero mettersi in gioco e rivalutare il loro operato. Spesso le case editrici propongono attività sull'emozione e sulla libertà di espressione e creazione, ma sono proprio gli insegnanti a voler rimanere ancorati a tecnicismi e regole, forse più semplici da condurre in una lezione, perché apprendimenti già impostati. È fondamentale però pensare oltre: la poesia è una grande possibilità per l'umanità di conoscere sé stessa, l'io che risiede all'interno della nostra anima per farlo emergere; solo in questo modo e solo attraverso i bambini, può essere possibile.

CAPITOLO 3

IL PARERE DEGLI ESPERTI: POETESSE E INSEGNANTI

In questo capitolo espongo il parere delle esperte Donatella Bisutti e Vivian Lamarque in merito alla poesia. Tale scelta è dettata dalla volontà di avere a disposizione le opinioni di due autrici del genere testuale poetico, rispettivamente, alla poesia per l'infanzia nella scuola e alla poesia come atto estetico. Le opinioni di queste poetesse sono state espresse tramite interviste virtuali svolte telefonicamente, a causa della pandemia di Covid-19, Esse mi hanno permesso di ampliare il mio quadro teorico nei confronti del legame poesia – scuola.

Ho inoltre voluto approfondire tali argomenti attraverso la compilazione, da parte di alcuni insegnanti delle scuole primarie di Pinerolo, di un'intervista appositamente redatta. Le loro risposte, organizzate seguendo due principali soggetti: l'uso dei libri di testo e la pratica poetica a scuola, sono state raccolte proponendo una riflessione critica e di tipo qualitativo.

3.A. INTERVISTA DONATELLA BISUTTI

Donatella Bisutti, poetessa e traduttrice italiana, è nata a Milano nel 1948. È una scrittrice particolarmente attiva: cura alcuni profili di autori stranieri e delle loro poesie, apporta il suo contributo nel periodico *Poesia* e si occupa di letteratura per l'infanzia. Ha vinto diversi premi per la scrittura quali il Premio Montale e il Premio Laudomia Bonanni. Ha pubblicato saggi sull'insegnamento della poesia ai bambini come *L'albero delle parole: grandi poeti di tutto il mondo per i bambini* e *Le parole magiche* ed un fondamentale fortunatissimo saggio sulla poesia: *La poesia salva la vita*.

Il contributo della poetessa Donatella Bisutti è centrale per la mia ricerca, ha consentito di comprendere e conoscere il suo pensiero in relazione all'importanza di fare poesia sin da bambini. Mi ha concesso di riportare il suo testo dedicatomi per rispondere alle domande che Le ho posto e il testo di un suo articolo.

Riporto, qui di seguito, le domande poste via email alla poetessa:

- Cos'è per Lei la poesia? Mi rendo conto che sia una domanda molto ampia ma è proprio il fulcro della mia tesi, mi chiedo quale valore e significato possa avere la poesia per una poetessa e quale valore possa avere per una persona comune.
- A che età e come si è avvicinata alla poesia?

- Quali sono stati i suoi autori del cuore e quali lo sono tutt'ora?
- Qual è stata la sua esperienza poetica come mamma?
- Lei ha scritto l'antologia "L'albero delle parole" per sua figlia undicenne, secondo lei, quali sono le peculiarità dell'approccio poetico nell'età giovanile e nell'infanzia? Cosa spinge i bambini a leggere poesia?
- La poesia, nel corso della vita, l'ha aiutata ad affrontare momenti difficili, dato risposte o idee e intuizioni, le ha dato gioia ed emozione?
- Quali sono i poeti di ieri e i poeti di oggi che lei ama?
- Quali sono, secondo lei, le antologie migliori, più ricche e qualitativamente più valide, di poesie?
- La poesia a che età può essere introdotta come approccio alla lettura o come lettura?
- Qual è la sua visione della poesia all'interno della scuola?
- Prendendo atto che il genere poetico è ormai scomparso nelle trattazioni per la scuola primaria, sebbene nelle Indicazioni Nazionali sia un tema trattato ampiamente, quale consiglio darebbe agli insegnanti per fare poesia?
- Quale ruolo potrebbe rivestire all'interno della scuola questo genere letterario? In che modo si potrebbe fare poesia?
- Rispetto all'uso e allo studio della teoria e dei tecnicismi relativi alla poesia, qual è il suo punto di vista? In relazione alla scuola primaria.
- È importante trattare la poesia a scuola attraverso gli autori della tradizione italiani e stranieri? Può indicare alcuni suggerimenti?

Donatella Bisutti ha gentilmente risposto a queste domande con un ricco e dettagliato testo che riporto qui di seguito:

Cara Rebecca,

ho pensato, piuttosto che rispondere alle singole domande, di inviarle un'esposizione riassuntiva sia del mio pensiero riguardo alla Poesia, sia del mio lavoro in particolare sulla Poesia per i ragazzi.

Da qui lei potrà trarre quello che le interessa da usare per la sua tesi.

La prego tuttavia quando avrà scritto la sua tesi di inviarmi le parti in cui riprende il mio discorso in modo che io possa eventualmente fare delle modifiche.

Non so se lei abbia letto i miei libri sulla Poesia, in questo caso le consiglierei comunque di leggerli attentamente perché questi libri costituiscono la parte migliore del mio lavoro a questo riguardo. Infatti nelle mie risposte alle sue domande non posso che limitarmi a un riassunto di quello che ho cercato di spiegare in modo più particolareggiato anche con esempi adatti nei testi che ho pubblicato.

Quello che io penso della Poesia è contenuto soprattutto nel mio libro *La Poesia salva la vita* attualmente nei Tascabili Feltrinelli. In questo libro ho cercato di dare un'idea della Poesia diversa sia da quella che si è usato dare nelle scuole, almeno fino a oggi o quasi (e al cui eventuale cambiamento spero di aver contribuito), sia da quella prevalente anche in campo accademico. Essi sono stati oggetto negli anni di numerosi laboratori nelle scuole dalle elementari ai licei, corsi di aggiornamento per gli insegnanti e master universitari.

La mia visione della Poesia è, prima che strettamente letteraria, esistenziale. Mentre la letteratura interessa soprattutto i letterati, una visione esistenziale della Poesia riguarda tutti noi in quanto esseri umani.

Io considero che la Poesia sia appunto, prima che un fatto letterario, qualcosa che riguarda anche la nostra vita quotidiana e il nostro modo di guardare la realtà del mondo.

A questo proposito ho voluto prima di tutto sottolineare quello che la Poesia non è e non deve essere, cioè un ornamento retorico fine a se stesso, una sorta di palestra di buoni sentimenti e un luogo in cui si parla solo di cose belle e sublimi. La Poesia è invece appunto un modo di guardare il mondo con occhi diversi da quelli che usiamo normalmente. E il mondo contiene tutto: il bello e il brutto. Per questo ho scritto nel mio libro che si può fare una poesia anche su un calzino.

Che cos'è questo modo di guardare il mondo? Dobbiamo partire dal linguaggio.

La Poesia usa il linguaggio, anzi è Linguaggio, ma che tipo di linguaggio? Questo è il punto: l'uso che la Poesia fa del linguaggio è diverso e specifico rispetto al linguaggio cosiddetto normale.

Il linguaggio che noi usiamo tutti i giorni è un linguaggio essenzialmente connotativo, che vuole dare un nome e un significato alle cose, e anche una spiegazione, un linguaggio in cui vige il rapporto di causa-effetto.

Il linguaggio come lo usa la Poesia è invece qualcosa che io definisco "linguaggio fisico", che si serve cioè della "fisicità" delle parole nel loro riferirsi ai nostri organi di senso. Questo aspetto fisico è innanzitutto il suono. Quindi la Poesia richiede prima di tutto un ascolto, e anche per questo ho dato come titolo al mio ultimo libro sulla Poesia per ragazzi pubblicato nella Feltrinelli Kids *La poesia è un orecchio*. Ma il linguaggio della Poesia stimola anche gli altri nostri sensi: la vista, sia con la composizione grafica dei versi sulla pagina, che spesso nella Poesia contemporanea non è regolare secondo la tradizione metrica, ma alterna al testo parti bianche che equivalgono a uno spazio di silenzio, molto importante anche proprio visivamente, sia perché nella Poesia è fondamentale, oltre al suono, l'immagine. Poi c'è il ritmo, che riguarda l'intero nostro corpo e lo sollecita a muoversi in qualcosa di simile a una danza. Si può dire che la Poesia è fatta principalmente di suoni, ritmi e immagini, e non di concetti, come erroneamente alcuni ritengono. Per i concetti esiste la prosa. Il che non significa che la Poesia non abbia un contenuto di pensiero, che a volte come nel caso del Leopardi può essere definito addirittura filosofico, ma questo pensiero non si esprime in ogni caso con concetti, bensì appunto con immagini suoni e ritmi. Questo significa che la Poesia trasmette anche il pensiero trasformandolo però in emozione. Insisto sul fatto che la Poesia non è ragionamento ma la trasmissione di un'esperienza all'origine sensoriale che diventa un'emozione. Purtroppo non tutta la poesia che viene fatta da coloro che si vogliono poeti corrisponde a questo criterio che ne costituisce l'essenza ed è quindi cattiva poesia, ovvero non-poesia e potrebbe benissimo essere scritta senza gli a capi diventando così quello che in realtà è: una prosa. La Poesia non è nemmeno un'espressione di sentimenti privati più o meno elevati e commoventi, né un'espressione soggettiva di situazioni psicologiche strettamente personali, come spesso anche in questo caso molti credono, bensì qualcosa che deve attingere a una profondità, che potremmo definire spirituale, tale da poter trasmettere qualcosa a tutti i suoi lettori perché di carattere in qualche modo universale. Le pene d'amore di Paolo o di Giovanni non interessano nessuno a meno che non ci rivelino sull'Amore qualcosa che può riguardare tutti noi.

Ho pubblicato recentemente un manifesto intitolato *Manifesto della nuova poesia umanista* per cercare di spiegare qual è per me l'importanza non solo appunto letteraria ma anche esistenziale e quindi sociale della Poesia e indicare quale apporto essa possa dare anche nella situazione di difficoltà che stiamo attraversando, per la costruzione di una nuova visione del mondo. A questo manifesto, che le allego, la invito a riferirsi per quanto riguarda il mio discorso sulla Poesia. Questo manifesto spiega anche quale sia la diversa visione del mondo che, attraverso il suo linguaggio, ci dà la Poesia. Le sarò grata di volerlo citare con il suo titolo.

Per quanto riguarda invece quello che lei mi chiede della mia storia personale, le posso dire che ho iniziato a scrivere poesia quando ero alle elementari, Allora ci facevano leggere soprattutto poesie di Pascoli, Carducci,

Leopardi, D'Annunzio, che mi piacevano molto e quindi cercavo soltanto di imitarle, scrivendo sonetti in metrica e poesie in endecasillabi. Già allora avevo deciso che avrei voluto diventare una scrittrice, e quindi si è trattato di una vocazione, diciamo così, molto precoce, anche se poi in realtà il mio esordio poetico è avvenuto molto tardi, negli anni Ottanta, sull'*Almanacco dello Specchio* Mondadori con i *Poemetti in prosa* poi confluiti nella mia prima raccolta *Inganno ottico* che ebbe il Premio Montale nell'84. In effetti, come in tutte le cose, la vocazione ci vuole ma non basta: occorre anche molto lavoro preparatorio per trovare una propria voce. È fondamentale quindi per chi vuole scrivere poesia leggere molto i grandi poeti, così come per un musicista è importante ascoltare musica. Purtroppo questo in genere non viene fatto e molti che vogliono scrivere poesia non ne leggono. Io credo che nella vita di ogni poeta ci siano degli autori di riferimento che cambiano a seconda della propria evoluzione letteraria ed esistenziale, quindi non sono necessariamente sempre gli stessi. Io nell'adolescenza ho avuto un periodo Emily Dickinson, un periodo Garcia Lorca, un periodo Montale, un periodo Dino Campana, e ciascuno di questi poeti ha contribuito a influenzare la mia scrittura, ma poi si sono sovrapposte molte altre letture. Ritengo però che dopo un periodo formativo anche lungo, una volta che un poeta abbia trovato la propria voce non si tratti più di avere dei poeti di riferimento, bensì di scoprire se mai nuove voci o comunque voci non ancora note che certo possono dare un arricchimento e degli stimoli, ma non necessariamente influenzare uno stile poetico. Questo è quanto per me vale oggi; in ogni caso attualmente sono forse più interessata ad aree poetiche primitive come quelle degli aborigeni australiani o delle tribù amazzoniche, o alla poesia di poeti del Nord Europa, le cui atmosfere mi affasciano particolarmente.

Per quanto riguarda invece i miei libri sulla poesia per bambini e ragazzi, devo premettere che io non sono un'insegnante e non sono mai stata interessata a un discorso di tipo didattico. Per questo motivo non mi sono mai occupata in modo preciso di quanto viene fatto nelle scuole e dei libri di testo o antologie che vi vengono usate. Al quale proposito posso dire che tuttavia, per quel che ne so, non mi sento di dare loro in genere una mia adesione in quanto li trovo per lo più appesantiti da un intento didascalico che secondo me toglie ai ragazzi il gusto della lettura. Se per esempio ai miei tempi avessi dovuto leggere a scuola delle poesie o dei racconti che venivano continuamente interrotti da spiegazioni e domande come ho visto viene fatto in antologie scolastiche che mi sono capitate in mano, sicuramente non mi sarei innamorata né della poesia né della narrativa e non sarei mai diventata né una lettrice, né una scrittrice. Io credo che la creatività abbia bisogno di libertà prima di tutto, come del resto noi esseri umani in generale, e che la libertà creativa oggi sia sempre più condizionata e limitata con risultati di un appiattimento assolutamente scoraggiante. Secondo me la scuola, fatta la debita eccezione per alcuni insegnanti appassionati, ha sempre fatto del suo meglio per rovinare la poesia e farla odiare da bambini e adolescenti che poi continueranno a odiarla anche da grandi, privandosi così di una fonte di conoscenza e di bellezza straordinaria e insostituibile.

A questo proposito mi piace ricordare un aneddoto, anche piuttosto divertente, relativo alla pubblicazione del mio libro più noto, che è il saggio *La Poesia salva la vita*, edito in prima battuta da Mondadori nell'ormai lontano 1992 ma sempre presente in libreria, ora con Feltrinelli nei Tascabili.

Ricordo di aver fatto, appena uscito il libro, un giro nelle principali librerie di Milano, tra cui una famosa libreria di corso Monforte, il cui libraio era considerato una specie di guru. Il suo giudizio era tenuto in gran conto dagli appassionati ed egli usava esporre ogni settimana in particolare evidenza un libro da lui consigliato. Entrai un giorno nella sua libreria, mi guardai intorno per cercare il mio libro negli scaffali e lo indicai timidamente al libraio che intanto si era avvicinato. "L'ha letto?" domandai e lui in tono molto burbero mi rispose: "No, non l'ho letto, e non lo leggerò mai". Ancora più intimidita, ma facendomi coraggio osai insistere chiedendogli "Perché?", e lui rispose: "Perché a scuola mi hanno fatto odiare la poesia e da allora non ne leggo mai". Facendomi ancor più coraggio cercai di spiegargli che avevo scritto questo libro proprio per coloro che come lui non amavano la poesia e lo invitai a provare a leggerlo. Quale fu la mia gioia quando, una o due settimane dopo, vidi che il mio libro era stato messo al posto d'onore in vetrina.

Per quanto ho potuto, ho cercato quindi di trasmettere a bambini e insegnanti un'idea diversa di Poesia. Tuttavia il mio primo libro per bambini, *L'Albero delle parole*, non è nato da un progetto di questo tipo, almeno in prima battuta, ma da un atto d'amore. Infatti mia figlia, che allora aveva circa dieci anni, mi vedeva girare per casa con molti libri di poesia perché facevo allora dei lavori di traduzione e di critica. Incuriosita, dato che di solito già d'estate mi chiedeva i regali per Natale, mi disse che avrebbe voluto appunto come prossimo regalo un libro di poesie. Però aggiunse: "Ma non per bambini". Io rimasi un po' disorientata, passando in rassegna velocemente nella mia mente numerosi libri di poesia a cui ero particolarmente affezionata e non trovandone nessuno che potesse essere messo in mano, tal quale, a una bambina. Perciò le dissi: "Mi dispiace ma penso proprio che non ci sia un libro che tu possa leggere interamente alla tua età". Vedendo il suo disappunto, ci rimasi male anch'io e così mi venne un'idea: forse avrei potuto trovare qua e là, nei diversi libri, qualche singola poesia che avrebbe potuto essere letta e amata anche da un bambino. Poi, mi dissi, avrei copiato queste poesie in una sorta di quadernetto fino ad arrivare a farne quasi un piccolo libro: avevo trovato una soluzione! Ma qualche giorno dopo, svegliandomi al mattino, mi sorse in mente questa frase: "Perché non un libro?" Cioè non un quadernetto artigianale, ma un vero e proprio libro stampato

e pubblicato. Così cominciai una lunga ricerca di testi per la quale consultai decine e decine di libri. Molti ne avevo, altri andai a prenderne in biblioteca. Mi misi quindi al lavoro usando come criterio unicamente il mio tentativo di immedesimarmi in un bambino dell'età di mia figlia, trovando dei testi che potessero attirarlo. Che non erano i testi per lo più pubblicati nelle antologie scolastiche, e cioè testi che parlavano dell'infanzia vista con gli occhi colmi di rimpianto di un adulto, ma testi che parlavano essenzialmente di un aspetto magico del mondo e della Natura, e di tutte le esperienze condivisibili da un bambino. Applicai quindi questo criterio per una prima selezione, ma presi proprio mia figlia come ultimo e definitivo giudice dell'operazione. Perciò, dopo aver scelto un certo numero di testi, glieli facevo leggere – il che non era sempre così facile, anche perché dopo una o due poesie lei si stancava, mentre io naturalmente avevo fretta di realizzare a questo punto il libro in vista del Natale. Mia figlia semplicemente diceva “sì” o “no”. A volte diceva “no” all'unica poesia che io avevo faticosamente trovato nel libro di un poeta che amavo moltissimo, e che mi sembrava assolutamente adatta anche a un bambino, quindi mi irritavo un po' e le chiedevo: “Perché no?” Ma lei rispondeva: “No, perché no”, e non ebbi mai nessun'altra spiegazione. Però posso assicurare di aver sempre obbedito a mia figlia, e non averle mai imposto il mio gusto personale. Perciò ho sempre detto che questo libro aveva una coautrice, che era appunto mia figlia.

Antonio Porta, grande poeta che rimpiango sempre, stroncato da un infarto a soli 54 anni, e che allora lavorava alla Feltrinelli, ebbe la capacità di entrare subito in sintonia con il manoscritto che gli portai e l'intuizione di propormi di unire ai testi delle presentazioni dei singoli poeti. Cosa che subito feci con entusiasmo. Miracolosamente il libro uscì per Natale, e quindi riuscii a fare a mia figlia il regalo che lei aveva chiesto. Tuttavia è chiaro che, pur avendo avuto origine da questo atto d'amore nei confronti di mia figlia, questo libro, strada facendo, assunse un carattere molto specifico, ponendosi sotteraneamente in polemica con quello che si era fatto fino ad allora. Era uscito infatti circa un anno prima *Pin Pidìn*, ideato e curato proprio da Antonio Porta, che riuniva poesie per bambini scritte da famosi poeti italiani viventi. Questo libro rappresentava già una coraggiosa innovazione rispetto alla consuetudine di dare ai bambini poesie spesso di mediocre qualità e comunque di considerare gli scrittori “per bambini” e gli scrittori *tout court* due categorie ben distinte che in qualche modo riflettevano rispettivamente una “serie B” e una “serie A”, a differenza di quanto succedeva soprattutto nel mondo anglosassone, ma non solo, dove i più grandi scrittori e poeti si sono sempre cimentati nella letteratura per l'infanzia. Questa distinzione tipicamente italiana per fortuna è praticamente sparita in questi ultimi anni, così come sono sparite le differenze di genere letterario. In realtà tuttavia il mio libro voleva essere in polemica rispetto anche a *Pin Pidìn*, in quanto per quel libro le poesie erano state scritte *appositamente* per bambini, sia pure da grandi scrittori, mentre io volevo dimostrare che un bambino poteva essere in grado di leggere anche la poesia che gli adulti ritenevano “difficile” e anche “incomprensibile” dei più grandi autori del Novecento a livello mondiale. Un grande merito de *L'Albero delle parole* – che pure non era nato come libro per gli insegnanti – è stato infatti quello di fare entrare nelle scuole la poesia *contemporanea*, non solo italiana.

In realtà questo mio libro è stata una sfida e una scommessa, che credo di avere vinto, dato il successo che ha avuto e la sua innegabile influenza sul mondo della scuola, dove divenne subito popolarissimo. In cosa consisteva questa scommessa? Occupandomi “professionalmente” di poesia spesso mi sentivo dire dalle persone: “La poesia non si capisce! La poesia è troppo difficile!”. Così decisi di dimostrare che i bambini, a differenza di molti adulti, potevano capire e amare la poesia perché non erano condizionati dalle sovrastrutture e dagli schemi rigidi di un'educazione che si pretendeva razionale e inibiva quelle facoltà che sono invece innate nel bambino e che lo mettono in immediata comunicazione con l'essenza stessa della Poesia. Queste facoltà sono l'immedesimazione sensoriale con la realtà circostante, che il bambino piccolissimo cerca di introiettare addirittura “mangiandola” - e infatti fa impazzire gli adulti mettendosi in bocca le cose più pericolose - e la capacità di creare mondi immaginari e di usare l'*analogia* per collegare gli elementi della realtà inventando le metafore.

Ci sarebbe molto da dire sul perché la scuola, attraverso la quale opera i suoi condizionamenti la società, voglia spogliare i bambini di queste loro meravigliose capacità per farne possibilmente dei cittadini produttivi e disciplinati, ma togliendo loro così una possibilità unica di attingere a una felicità interiore che, essendo legata all'Essere, non ha bisogno di nessun Avere. Normalmente i bambini, che alle elementari sono creativi, una volta arrivati alle medie hanno già cominciato a perdere questa loro capacità. E oggi questo tende purtroppo ad avvenire a un'età sempre più precoce a causa del condizionamento operato dall'informatica, che si sostituisce sempre più al libro.

Il mio libro *L'Albero delle parole*, non è quindi, come qualcuno l'ha frettolosamente definito, una semplice antologia di testi poetici, ma una sorta di “Introduzione” per i bambini, e sperabilmente anche per gli adulti che di loro si occupano, insegnanti o genitori, al mondo meraviglioso della Poesia, e mette loro in mano delle “chiavi” che sono i testi che accompagnano le poesie e che sono anch'essi non didattici, ma creativi, quasi delle favole, in cui i poeti assumono connotati di personaggi fantastici ma qualche volta anche buffi, sempre sorprendenti, per esempio di Zanzotto si dice che si teneva sempre il cappello in testa anche in casa per paura delle correnti d'aria e di Montale che avrebbe voluto essere un grande cantante lirico e che masticava sempre l'estremità di un sigaro spento, che Caproni era “come se camminasse sempre controvento” e che Ungaretti “strizzava di continuo i suoi occhi di porcellana azzurra”, mentre i capelli bianchi di Mario Luzi erano “simili a piccole piume”: così i poeti è come se li

incontrassimo e diventassimo loro amici. Tuttavia quello che viene detto di loro e della Poesia più in generale è sempre rigorosamente corretto sul piano letterario, affrontando in questo modo anche concetti complessi come futurismo, surrealismo e avanguardie. Così per il futurismo si parla di “parole in libertà” e “verbi e sostantivi mitragliati sulla pagina”; quanto ai surrealisti “essi volevano inventare un’altra realtà” e “per far questo bisognava che i sogni entrassero nel nostro mondo quotidiano”, mentre per i poeti “sperimentali” “i significati di prima non vanno più bene e occorre trovare significati nuovi, o un modo nuovo di esprimerli”. Così queste pagine costituiscono una vera “guida alla Poesia” dietro il velame della fiaba e del gioco.

Tali testi nel loro insieme occupano circa 80 pagine, circa un terzo del libro, di cui costituiscono parte integrante e che proprio per questo non può e non deve essere definito una “antologia”.

Inoltre questo libro ha anche una struttura particolare e diversa da quella delle normali antologie organizzate per autore, in ordine alfabetico, o per argomenti: qui le singole poesie sono “montate” come elementi di un *puzzle* così a comporre un unico testo che muovendo dal più semplice va verso il più complesso, una costruzione che, muovendo da poesie come fiabe o racconti, attraversa poi il mondo del gioco del linguaggio, della natura e degli animali fino alla grande lirica di poeti come Emily Dickinson e Ghiannis Ritsos.

Vorrei soffermarmi anche sul mio secondo libro, *Le parole magiche*. Se *L’Albero delle parole* può definirsi un approccio alla lettura della poesia, *Le parole magiche* può considerarsi un approccio alla scrittura della poesia, attraverso il gioco del Linguaggio. Come ho già detto la Poesia usa il linguaggio in modo molto particolare, possiamo dire che il suo è un Linguaggio-Sensazione. Ho già parlato di questo a proposito dell’altro mio libro *La Poesia è un orecchio*, che è basato sulla sinestesia, ma ne *Le Parole magiche* i singoli elementi del Linguaggio, le vocali e consonanti, vengono trattati come se fossero i pezzi del Lego a partire dai quali tutto può essere costruito. Questo discorso sul linguaggio, che qui si trasforma in un gioco molto divertente, aiutato da un’importante parte visiva che è stata ideata da me non in un secondo tempo, ma in contemporanea in quanto parte integrante di un testo in qualche modo multimediale (motivo per cui ho dovuto necessariamente scriverlo in prima battuta interamente a mano, già corredato dagli schizzi dei futuri disegni, poi eseguiti, rigorosamente sulle mie indicazioni, da Allegra Agliardi), è in realtà un discorso che non ha età, e dovrebbe essere rivolto anche agli adulti, come ho avuto occasione di fare nei miei corsi di scrittura creativa. Le vocali e le consonanti sono un’espressione corporea prima di essere “significato” e trovano una rispondenza anche nella nostra mimica facciale. Chi fa Yoga e in particolare segue il Nada Yoga, che è basato sui suoni, fa esperienza di quanto il suono stesso delle vocali, e la sua emissione, possono influenzare sia il nostro stato d’animo sia la nostra condizione fisica.

Queste caratteristiche dell’alfabeto, e quindi del linguaggio, sono alla base di una conoscenza di tipo analogico, che è connaturata alla Poesia, cioè quella delle associazioni e delle “corrispondenze” di cui parlava Baudelaire.

La nostra percezione di ciò che ci circonda scorre quotidianamente, senza che noi ce ne accorgiamo, su due binari apparentemente paralleli, in realtà a momenti divergenti, a momenti intersecantisi: uno logico, l’altro analogico. La Poesia opera una fusione fra questi due livelli. E questo credo sia uno degli assunti più importanti che percorre tutto il mio terzo e ultimo libro *La Poesia è un orecchio*, in cui si rileggono i testi più famosi della nostra tradizione fra Otto e Novecento alla luce della sinestesia e non già del vecchio e deprecabile “Che cosa vuole dire?” con il conseguente, deprimente “Mettete questa poesia in prosa”.

In conclusione i miei libri per ragazzi sulla Poesia, a cominciare da *L’Albero delle parole*, sono stati in realtà dei libri contro corrente, in polemica, sia pure non dichiarata, con quanto veniva di solito detto e fatto. Credo di meritare con questo lavoro un posto nel capitolo “poesia e scuola” e soprattutto, al di là di uno specifico discorso sulla Poesia, spero di aver dato, attraverso questi libri, e poi i numerosi incontri e laboratori nelle scuole, ai bambini e ai ragazzi, che ne hanno straordinariamente bisogno, una speranza radicata in quegli irrinunciabili valori dell’uomo che devono a tutti i costi essere conservati e trasmessi. Questa è la cosa più importante che nella mia vita ritengo di aver fatto. Spero che qualcuno vorrà raccogliere questo mio lavoro e portarlo avanti.

Mi auguro con questo di avere risposto alle sue richieste, e di averle detto qualcosa di utile per la sua tesi. Non saprei cosa aggiungere, tuttavia se lei ha bisogno di qualche altra precisazione sarò volentieri disponibile.

La ringrazio ancora della sua attenzione alla mia opera e le auguro un felice risultato del suo lavoro.

Inoltre questo mio contributo per conoscenza anche alla professoressa Ardissino

Con un cordiale saluto

Donatella Bisutti

Riporto qui di seguito il *Manifesto della nuova poesia umanista*, anch'esso inviatomi dalla poetessa:

MANIFESTO DELLA NUOVA POESIA UMANISTA

Poiché siamo consapevoli che:

se si vuole salvare la Terra e l'esistenza dell'uomo nel mondo in un momento in cui un intero sistema minaccia di affondare mettendo a rischio anche l'esistenza del nostro pianeta, è indispensabile cambiare le coscienze

che oggi le nostre coscienze sono sempre più manipolate e la maggior parte delle persone pensa quello che altri hanno pensato per loro

che in un mondo impoverito dall'omologazione e dalla globalizzazione, occorre riaffermare il valore della differenza e dell'unicità di ogni uomo e di ogni creatura vivente

che quindi la differenza deve essere considerata un diritto naturale inalienabile con tutte le conseguenze che ciò che comporta

che come ha scritto Raimon Panikkar il disarmo militare può avvenire solo attraverso un disarmo culturale

che il nostro sapere oggi è per lo più un accumulo di informazioni che prescindono dall'esperienza e per questo diventiamo sempre più fragili

che la società è diventata un forma di individualismo esasperato in cui a nessuno importa del vicino e il senso del limite interiore è sempre più sbiadito

che per questo abbiamo perso la nostra anima e anche il riferimento alla parola "anima" sostituendola con altre prese a prestito dalla sociologia e dalla psicoanalisi, che non possono essere sinonimi

che quindi la nostra vita, il nostro pensiero hanno perso il loro punto di congiunzione con l'Essere. Senza questo, la nostra vita e il mondo stesso cadono nel Non-Senso. Di ciò vediamo ogni giorno le conseguenze: non solo per il dilagare della violenza, di un'avidità sfrenata, di uno scadimento dei sentimenti, della cultura e delle aspirazioni, di un impoverimento di ogni tessuto connettivo sociale, ma ancor più di ogni percezione di responsabilità, di ogni distinzione fra bene e male, di un'accettazione paurosamente indifferenziata di ogni aberrazione, di una perdita insieme del senso della giustizia e del senso della pietà

Poiché abbiamo la convinzione

che l'uomo non sia solo un animale razionale, ma in lui corpo e spirito siano indissolubilmente connessi

che, anche chi non aderisce a una religione, possa dare il nome di Dio all'energia cosmica che è dentro e fuori di noi e ci unisce all'universo

che le idee non possano mai essere universali, ma esistano dentro di noi verità eterne che non hanno bisogno di dimostrazione e che dovrebbero guidare la nostra vita e a cui daremo il nome di Miti nel senso usato da Ramon Panikkar

che l'unica via di salvezza sia il perseguire una nuova coscienza collettiva universale in cui la società non possa più essere considerata una somma di numeri da manipolare ai fini di un'economia di mercato

che solo in questo modo si possa raggiungere una reale uguaglianza degli esseri umani che prescindano da ogni ideologia politica

Poiché crediamo

che l'essenza e il compito della Poesia è quello di esprimere l'ineffabile, e che per questo il Linguaggio della Poesia, come credeva Holderlin, è il linguaggio in cui si manifesta l'Essere, inteso come l'esistente inscritto in una dimensione di Spiritualità, da cui la qualità sacrale della Poesia e della Vita

che a tale fine la Poesia si avvale, come credevano i Simbolisti in opposizione a una concezione materialista, di una facoltà profetica, visionaria e medianica per metterci in contatto con un Universo/Essere in continuo divenire

che per questo la Poesia è una delle più alte possibilità concesse all'uomo di fare l'esperienza di una realtà che vada oltre la realtà quotidiana immediata, costituendo una chiave di conoscenza diversa e privilegiata, in grado di postulare l'esistenza di una dimensione psichica del mondo, quell'Anima del Mondo esplorata dal grande poeta irlandese Yeats.

che la Poesia, attivando e alimentandosi di quel pensiero analogico che è il motore dell'immaginazione e dell'intuizione e quindi della creatività umana, è in grado di cogliere quella fitta rete di corrispondenze, di cui ha scritto Baudelaire, che ci fa sperimentare interiormente l'interdipendenza di tutto ciò che esiste, per cui nessuno di noi può considerarsi narcisisticamente come una realtà a sé stante

che la Poesia rimane tuttavia il luogo della Differenza, in quanto afferma il valore unico e assoluto anche della più piccola cosa

che la Poesia, coniugando indissolubilmente pensiero, sentimento ed emozione attraverso il suono e l'immagine, ricostruisce l'unità della nostra psiche, scissa schizofrenicamente nella nostra società attuale fra cuore, mente e corpo

che oggi tuttavia questa vocazione forte della Poesia è per lo più disattesa, a favore

di un pensiero debole, materialista e nichilista che celebra il nulla, il non-senso e la disgregazione, e viene meno così al suo compito salvifico attraverso la Parola

che è quindi tempo e più che mai necessario che la Poesia si riappropri del suo ruolo originario

Per questi motivi vogliamo lanciare il

Manifesto di una Nuova Poesia Umanista Universale

per affermare con forza la necessità di una Poesia che

- ridia all'uomo una centralità e un valore che non sia quello oggi imperante del denaro e del potere, ma sia invece quello già potentemente affermato dall'Umanesimo e iscritto in una dimensione di Spiritualità, evitando la tentazione demonica di fare dell'uomo una pseudo divinità megalomane e distruttiva in grado di interferire e modificare le leggi dell'Universo.

- riscopra la permanenza dentro di noi dei miti e dei simboli che danno atto all'uomo della sua sostanziale unità con la Natura e il Cosmo, riallacciandosi a una millenaria tradizione mistica e sapienziale convergente in tutte le epoche e civiltà

- affermi con forza quel valore di Libertà che le è connaturato e per cui sono morti nel secolo scorso e continuano ancora oggi a morire tanti poeti, perché il linguaggio della Poesia è per sua natura politico e rivoluzionario affermando insieme l'Uguaglianza e la Differenza e per questo mette in difficoltà chi ha come unico fine la supremazia, lo sfruttamento e la conquista

- faccia riacquistare all'uomo la consapevolezza della sua dignità a fronte della spersonalizzazione provocata dalla globalizzazione, e così facendo lo sollevi dal disprezzo di sé che oggi lo rode e dilaga dentro di lui come una ripugnante metastasi cui la mistificazione l'ha condotto.

- ridia al Sociale, contrastando e demistificando la manipolazione dei media, la sua perduta dimensione spirituale

Solo questa poesia potrà trovare un linguaggio che metta l'uomo in contatto con il suo io profondo e lo aiuti a raggiungere una nuova consapevolezza, dando forma alle ansie e alle speranze del nostro tempo non su un piano intellettuale/ideologico, ma su quello della coscienza di sé, del sentimento e dell'emozione, capaci di far vibrare e smuovere gli animi, perché solo il desiderio e l'emozione sono mezzi potenti capaci di indurci al cambiamento.

Questo linguaggio potrà essere la forza dirompente che aiuterà gli individui a riconoscersi non semplici pedine su uno scacchiere economico, ma portatrici di quel valore assoluto in nome del quale Omero poteva chiamare "divino" anche Eumeo, semplice porcaro.

Questa voce ritrovata di una Nuova Poesia Umanista Universale dovrà levarsi sempre più forte dappertutto nel mondo, in ogni luogo e in ogni lingua, ogni giorno di più, mettendo in moto una resistenza spirituale condivisa da un numero sempre maggiore di uomini e donne, che è la condizione essenziale e necessaria per contrastare il dominio illecito di un'economia fine a se stessa e causa di una sempre più scandalosa diseguaglianza, l'ingiustizia, la schiavitù, il tentativo in atto di distruggere l'anima dell'uomo facendone un robot manovrato da poteri anonimi e sfuggenti. Perché niente è più forte di ciò che nasce dalle profonde regioni dell'Anima, che sono anche le regioni della Poesia, e questo,

aiutando l'uomo a ritrovare la propria "divinità" conculcata, potrà alimentare nel mondo un movimento di salvezza che ci auguriamo inarrestabile.

Perché La Poesia è Conoscenza

Perché La Poesia salva la Vita

Donatella Bisutti

Posso procedere ora, dopo aver riportato in modo integrale il contributo della poetessa, con un commento puntuale.

Bisutti dunque definisce la poesia come "esistenziale": che riguarda tutti noi esseri umani, non è un solo fatto letterario ma è un modo di guardare la realtà del mondo, bella e brutta. Pertanto la poesia non è solo un genere testuale da studiare ma è un modo attraverso il quale si può esistere, conoscersi e divenire sé stessi.

La poesia usa il linguaggio in maniera diversa e specifica, la poetessa lo definisce un linguaggio "fisico", che attraverso le parole manda ad un suono, quindi la poesia richiede ascolto e stimola tutti i nostri sensi, perché è anche immagine e ritmo oltre ad essere parola. La poesia trasmette quindi il pensiero e il concetto attraverso un'esperienza sensoriale, un'emozione, un'espressione soggettiva di situazioni psicologiche. L'uomo dev'essere in grado, pertanto, di cogliere le parole e interpretarle secondo il proprio vissuto e secondo la propria emotività. Per tale motivo è importante che si inizi fin da subito ad avvicinare i bambini alla lettura di poesie d'autore, importanti per creare una sensibilità e un pensiero critico che consentano a ciascuno di capire ed interpretare la poesia. I

testi poetici ascoltati o letti consentono di creare un legame con la poesia, indissolubile e fondamentale per la vita di ciascun uomo.

La poetessa riporta un'argomentazione ricca di spiegazioni in relazione ad una visione del mondo diversa, profonda, data dalla poesia che attraverso il suo linguaggio veicola una solidarietà esistenziale e sociale. La poesia conferisce la possibilità all'uomo di trovare il proprio Io, essendo salvezza, mezzo per ascoltare la propria anima, conoscersi e fare delle proprie esperienze di vita un insegnamento. Pertanto colui che è in grado di ascoltare, comprendere ed interpretare la poesia sarà in grado di amarla e di conoscere attraverso essa la realtà in cui vive in modo diverso e profondo.

Bisutti racconta come già dalla sua infanzia sognasse di diventare scrittrice, a scuola leggeva poesie d'autore della tradizione italiana come Pascoli, Carducci, Leopardi, D'Annunzio e ambiva a perseguire la sua vocazione. Come per il raggiungimento di ogni obiettivo è necessaria la formazione e di fondamentale importanza è la lettura di grandi autori, di generi, anni e tipologie diversi per poter capire davvero quale sia il proprio modo di fare poesia attingendo da ciascuno e sovrapponendo gli stili per farli propri. Le generazioni odierne possono ambire a un mestiere così nobile? Non vengono fomentate sicuramente curiosità e amore per la poesia, i libri propongono poesie per bambini e pochissimi autori della tradizione, esercizi teorici ed impostati e consentono in maniera molto ridotta l'interpretazione e la scoperta, caratteristiche qualificanti del genere testuale. La scuola è infatti cambiata molto, vengono svalutate le poesie presentando spesso autori per l'infanzia, l'intento è didascalico, si nega il gusto della lettura ed elimina del tutto la creatività che ha bisogno di libertà per poter essere espressa pienamente. La scuola con il passare degli anni sembra aver progressivamente eliminato una fonte di conoscenza e bellezza straordinaria ed insostituibile che i bambini non conosceranno mai, perché portati ad allontanarsi e a non amare affatto la poesia e la lettura perché presentate in maniera teorica, noiosa e frammentaria. A tal proposito: *L'albero delle parole*¹⁷ nato con una coautrice speciale, la figlia della poetessa, non è una semplice raccolta di poesie d'autori di diverse tradizioni ma è un testo polemico che si propone di avvicinare i bambini alla lettura di vere poesie e non quelle di serie B scritte apposta per loro, con temi semplici e spesso banali. L'intento è quello di dimostrare e far comprendere a tutti che è possibile leggere poesia ad ogni età, anche poesie difficili, perché è qualcosa di comprensibile, di amabile: i bambini sono estranei alle sovrastrutture e agli schemi rigidi, razionali e inibitori delle facoltà di immedesimazione sensoriale con la realtà circostante e la capacità di creare mondi immaginari. Sembra che la scuola, con i manuali prescrittivi, voglia eliminare la felicità interiore e la creatività. Bisutti con il suo libro vuole sperare che bambini

¹⁷ Si veda: D. Bisutti, *L'albero delle parole. Grandi poeti di tutto il mondo per i bambini*, Milano, Feltrinelli Kids, 2002.

e adulti trovino le chiavi per aprire le porte alla poesia. La scuola, istituzione fondamentale nella cultura di ogni paese, dovrebbe proporsi come portavoce di questi ideali, alimentando il legame tra poesia e persone; è proprio la scuola che cresce i futuri adulti e dovrebbe essere veicolo di cultura e cittadinanza, entrambe presenti nella poesia.

Proprio per salvaguardare l'aspetto creativo, musicale e grafico della poesia, la poetessa scrive un libro intitolato *Le parole magiche*,¹⁸ che gioca con le parole delle poesie facendole diventare disegni e dando la possibilità, a chi lo legge, di creare con il lessico e le lettere un'espressione in primo luogo corporea. La poesia infatti scorre nella fusione tra due binari: uno logico e l'altro analogico, la poetessa con il suo contributo vuole dare una forte speranza nei valori irrinunciabili dell'uomo che tutti devono conservare e trasmettere.



Pagina iniziale del libro "Le parole magiche" di Donatella Bisutti.

Riporto questa pagina del libro *Le parole magiche* poiché posso affermare che il punto di vista della Bisutti, in relazione alla poesia corrisponde allo scopo della mia ricerca,

¹⁸ Si veda: D. Bisutti, *Le parole magiche*, Milano, Feltrinelli, 2020.

affermare una pratica di la poesia come musica, suoni ed emozioni. Nei suoi libri *L'albero delle parole* e *Le parole magiche*¹⁹ emerge infatti come la sua vita sia stata guidata dal proposito di far comprendere ai bambini e a tutte le persone adulte che gravitano nella sfera delle conoscenze dei più piccoli, quanto sia bello leggere, importante per l'arricchimento del lessico e della cultura ma sicuramente ancor più importante per l'arricchimento dell'anima. La lotta contro i manuali scolastici non è stata di suo primario interesse, ma involontariamente ha sempre perseguito questa strada cercando di avvicinare il mondo poetico al mondo della scuola per aiutare tutti i bimbi ad essere dei cittadini liberi e creatori di sé stessi, innovatori, fantasiosi.

Quando nel *Manifesto della nuova poesia umanista*²⁰ scrive “se si vuole salvare la Terra e l'esistenza dell'uomo nel mondo [...] è indispensabile cambiare le coscienze” e ancora quando sostiene che “Solo questa poesia potrà trovare un linguaggio che metta l'uomo in contatto con il suo io profondo e lo aiuti a raggiungere una nuova consapevolezza [...] perché niente è più forte di ciò che nasce dalle profonde regioni dell'Anima, che sono anche le regioni della Poesia, e questo, aiutando l'uomo a ritrovare la propria 'divinità' conculcata, potrà alimentare nel mondo un movimento di salvezza che ci auguriamo inarrestabile”, Bisutti afferma il valore formativo di questo genere. Sono certa che la poetessa intendesse proprio dare uno sguardo di speranza al nostro divenire: considerare il mondo come qualcosa in continuo mutamento proprio perché a costituirlo siamo noi esseri umani. Per tale motivo i bambini sono la chiave, la speranza, attraverso la quale agire, devono essere lasciati liberi di esplorare il mondo letterario, quello poetico per l'appunto, così che siano in grado di crescere come persone, come uomini e donne dotati di coscienza e anima e non solo come 'pedine' di un sistema, bisogna toccare con mano la poesia, la sua musicalità e la sua bellezza, tralasciando tecnicismi e teorie.

¹⁹ Si veda: D. Bisutti, *L'albero delle parole. Grandi poeti di tutto il mondo per i bambini*, Milano, Feltrinelli Kids, 2009. D. Bisutti, *Le parole magiche*, Milano, Feltrinelli, 2020.

²⁰ D. Bisutti, *Manifesto della nuova poesia umanista universale*, Milano, Feltrinelli, 2021.

3.B. ARTICOLO DI VIVIAN LAMARQUE “E QUANDO I BAMBINI SCRIVONO RIME SONO COME BENEFICI PIROMANI”

Il contributo di Vivian Lamarque è molto importante per la mia tesi in quanto, essendo lei una celebre poetessa, offre uno sguardo competente e preciso per ciò che riguarda la poesia a scuola.

Vivian Lamarque è nata a Tesero nel 1946, la sua infanzia è stata particolarmente travagliata: data in adozione a nove mesi poiché figlia illegittima, perde a quattro anni il padre adottivo. A dieci anni conosce la sua storia e inizia a comporre le sue prime poesie. È una poetessa, scrittrice ed insegnante: ha lavorato presso diversi licei insegnando lingua italiana, ha scritto molti libri, racconti e poesie vincendo diversi premi quali ad esempio Premio Nazionale letterario Pisa, Premio Viareggio, Premio Carducci, Premio Andersen, Premio Rodari e Premio Nazionale Alghero Donna di Letteratura e Giornalismo. Nel 2018 è stata insignita della Laurea Apollinaris Poetica dall'Università Pontificia Salesiana di Roma: premio alla carriera per i migliori poeti italiani viventi. Nel 2008 inoltre il regista Silvio Soldini ha realizzato un documentario sulla poetessa dal titolo *Quattro giorni con Vivian*.

È tuttora attiva, scrive dal 1992 per il giornale *Corriere della Sera*.

La poetessa Vivian Lamarque è stata da me contattata per le sottostanti questioni:

- Dal punto di vista di una poetessa, qual è la forza della poesia?
- La poesia a che età può essere introdotta come approccio alla lettura o come lettura?
- Quale ruolo potrebbe rivestire all'interno della scuola questo genere letterario? In che modo si potrebbe fare poesia?
- Rispetto all'uso e allo studio della teoria e dei tecnicismi relativi alla poesia, qual è il suo punto di vista? In relazione alla scuola primaria.
- Quali autori, della tradizione o per l'infanzia, suggerisce ai piccoli lettori?
- Quali sono, secondo lei, le antologie migliori, più ricche e qualitativamente più valide, di poesie?
- Prendendo atto che il genere poetico è ormai scomparso nelle trattazioni per la scuola primaria, sebbene nelle Indicazioni Nazionali sia un tema trattato ampiamente, quale consiglio darebbe agli insegnanti per fare poesia?

La poetessa Lamarque, al posto di rispondere alle mie domande mi ha consigliato di leggere e commentare il suo articolo *E quando i bambini scrivono rime sono come benefici piromani* scritto per *Il corriere della sera*, e pubblicato il 12 settembre 2021, proprio quando lavoravo alla mia tesi. L'autrice qui presenta la sua visione del genere poetico all'interno della scuola, consiglia

pratiche educative agli insegnanti e propone una nuova visione che apporti novità, interesse, curiosità ed esperienza poetica fin dai primi gradi scolastici, nei quali i bambini sviluppano personalità e attitudini e nei quali è più favorevole il vero apprendimento. Un'attenta lettura ed interpretazione delle tematiche da lei trattate mostrano quali siano le sue idee e le sue preferenze in riferimento alla trattazione del genere poetico a scuola.

Riporto qui di seguito l'articolo citato:

E QUANDO I BAMBINI SCRIVONO RIME SONO COME BENEFICI PIROMANI

I bambini servono alla poesia e la poesia serve ai bambini. Ho insegnato sempre a quasi adulti e adulti, ma in un'altra vita preferirò le elementari. Quando mi sono capitati a tiro bambini o poesia di bambini è stato come, in ospedale, passare dalla sala d'attesa a un reparto di infettivi, contagi su contagi, febbre a 40, versi che pioveranno a catinelle. Certo non si deve dire: bambini, su, scrivete una poesia sulla pace nel mondo; o, in primavera: bambini, su, scrivete una poesia sulla primavera. Il titolo della poesia lo sceglie la poesia e la poesia si sceglie anche il bambino. Tra le loro più belle ricordo *Goal*, di un bambino mai riuscito a fare il goal preteso dal papà. E quella di una bambina che voleva essere cavalletta per saltare in braccio alla mamma al posto della neonata sorellina. Versi che scottavano, che avevano la febbre.

Spesso i versi più potenti escono dalla penna di bambini malcerti, semi – invisibili, zitti, a volte con pagelle da paura. In *Ritorno a Jean – Paul Sartre* (Einaudi), Massimo Recalcati ricorda, di Sartre, *L'idiota della famiglia* (Il Saggiatore) e il ritenuto idiota di casa era il bambino Gustave Flaubert, sempre come assente, tardo, remoto. Così talvolta appaiono in classe loro, quei fanciullini strani, che si accendono come un fiammifero se una parola come una carta vetrata li sfiora. Gianni Rodari sì, sapeva vederli e ascoltarli gli invisibili e zitti. Che delitto morire così presto. Era anche riuscito ad accendere schiere di maestre, che a loro volta accendevano i bambini, una benefica smisurata piromania.

Nella scuola dove insegnerò in un'altra vita sarà obbligatorio studiare versi a memoria come quel dì. Darò tre – quattro poesie e loro sceglieranno quale. Quando leggevo a quindicenni e sedicenni le poesie in programma non posso dire che esultassero. Ma quando le facevo leggere a voce alta, più volte, a loro stessi, tutta la classe in coro, tutto cambiava. A proposito di cori: sono appena tornata da Trento dove la Federazione Cori del Trentino, con la collaborazione di insegnanti e ottimi compositori per voci bianche e giovanili, sta molto facendo per riportare nella scuola la profonda e terapeutica felicità del cantare insieme.

La poesia cambierà il mondo? Mondo chissà, ma un bambino, due tre bambini certo sì. Sembrano tutti uguali il primo giorno di scuola, ma non pochi sono bicchieri di cristallo già incrinati, è una gara impari come tra pugili di diverso peso, pesi massimi con pesi piuma. Alcuni di loro hanno già incontrato le tre streghe, una gobba, una guercia, una con una lisca in gola. La poesia potrebbe essere la strega buona che li canta e salva: "... intorno al tuo lettino / c'è rose e gigli, tutto un bel giardino. / Nel bel giardino il bimbo si addormenta / la neve fiocca lenta lenta lenta".

PS. Ah, maestre, avvertiteli: rime sì, ma non esageriamo. Se no loro pensano: più ne metto, più son bravo, e consegnano obbrobriosità, orgogliosi come gatti che ti donano lucertole mangiucchiate.

Risultati ricerca

Corriere della Sera

E QUANDO I BAMBINI SCRIVONO RIME SONO COME BENEFICI PIROMANI

Poesia · Genitorialità · Letteratura · Famiglia · Atti · Bambino · Bebe · Stile di vita

12 set 2021 [Alto +1](#) di VIVIAN LAMARQUE

I bambini servono alla poesia e la poesia serve ai bambini. Ho insegnato sempre a quasi adulti e adulti, ma in un'altra vita preferirò le elementari. Quando mi sono capitati a tiro bambini o poesie di bambini è stato come, in ospedale, passare dalla sala d'attesa a un reparto di infettivi, contagi su contagi, febbre a 40, versi che piovevano a catinelle. Certo non si deve dire: bambini, su, scrivete una poesia sulla pace nel mondo, o, in primavera: bambini, su, scrivete una poesia sulla primavera. Il titolo della poesia lo sceglie la poesia e la poesia si sceglie anche il bambino. Tra le loro più belle ricordo Gol, di un bambino mai riuscito a fare il gol preteso dal papà. E quella di una bambina che voleva essere cavalletta per saltare in braccio alla mamma al posto della neonata sorellina. Versi che scottavano, che avevano la febbre.

Spesso i versi più potenti escono dalla penna di bambini malcerti, semi-invisibili, zitti, a volte con pagnelle da paura. In Ritorno a Jean-Paul Sartre

(Einaudi), Massimo Recalcati ricorda, di Sartre, l'idioti della famiglia (il Saggiatore) e il ritenuto idiota di casa era il bambino Gustave Flaubert, sempre come assente, tardo, remoto. Così talvolta appaiono in classe loro, quei fanciullini strani, che si accendono come un fiammifero se una parola come una carta vetrata li sfiora. Gianni Rodari si sapeva vederli e ascoltarli gli invisibili e zitti. Che delitto morire così presto. Era anche riuscito ad accendere schiere di maestre, che a loro volta accendevano i bambini, una benefica smisurata piromania.

Nella scuola dove insegnerò in un'altra vita sarà obbligatorio studiare versi a memoria come quel di. Darò tre-quattro poesie e loro sceglieranno quale. Quando leggevo a quindicenni e sedicenni le poesie in programma non posso dire che esultassero. Ma quando le facevo leggere a voce alta, più volte, a loro stessi, tutta la classe in coro, tutto cambiava. A proposito di cori: sono appena tornata da Trento dove la Federazione cori del Trentino, con la collaborazione di insegnanti e ottimi compositori per voci bianche e giovanili, sta molto facendo per riportare nella scuola la profonda e terapeutica felicità del cantare insieme.

La poesia cambierà il mondo? Mondo chissà, ma un bambino, due tre bambini certo sì. Sembrano tutti uguali il primo giorno di scuola, ma non pochi sono bicchieri di cristallo già incrinati, è una gara impari, come tra pugili di diverso peso, pesi massimi con pesi pluma. Alcuni di loro hanno già incontrato le tre streghe, una gobba, una guercia, una con una liscia in gola. La poesia potrebbe essere la strega buona che li canta e salva:

«... Intorno al tuo lettino/ c'è rose e gigli, tutto un bel giardino. / Nel bel giardino il bimbo si addormenta / la neve fiocca lenta lenta lenta».

PS. Ah, maestre, avvertiteli: rime sì, ma non esageriamo. Se no loro pensano: più ne metto, più son bravo, e consegnano obbrobriosità, orgogliosi come gatti che ti donano lucertole mangiucchiate.

Scrivi commento qui

Assoc. Vista pagine Commenti Share

Corriere della Sera
12 set 2021 (25)

L'opinione della poetessa Vivian Lamarque risulta molto chiara: bisogna fare poesia a scuola!

Attraverso l'uso di metafore ed ironia ha voluto veicolare un messaggio forte: i bambini sono capaci di leggere, ascoltare e fare poesia. Il loro vissuto è centrale a tale scopo ed è fondamentale consentire loro di esprimersi in libertà e scoprire sé stessi attraverso le parole e i suoni poetici. Il paragone con il reparto dell'ospedale è funzionale per comprendere come la poesia scritta dai bambini sia qualcosa di contagioso e allo stesso tempo estremamente forte, i versi piocono a catinelle se non sono intrappolati in sterili richieste fatte da noi insegnanti, sono infatti la libertà e l'emotività a guidare i bambini come se fossero deliranti dalla febbre troppo alta. Ammonisce allo stesso tempo gli adulti e in particolare gli insegnanti: non devono fornire indicazioni, non sono necessarie consegne tematiche o indicazioni sull'uso delle rime, non c'è nulla di meglio che lasciar spazio a ciascun alunno di scoprire, leggere, imparare, inventare e scrivere poesie. All'inizio dell'articolo scrive "Il titolo della poesia lo sceglie la poesia e la poesia si sceglie anche il bambino"²¹, sono le poesie e le tematiche a

²¹ V. Lamarque, *E quando i bambini scrivono poesie sono come benefici piromani*, Milano, Corriere della sera, 12 settembre 2021.

scegliere i bambini, non devono esistere consegne o regole da rispettare, la poesia è personale e deve essere un modo attraverso il quale scoprirsi, conoscersi e liberare i propri vissuti e i propri tormenti.

La poetessa ha svolto la professione dell'insegnante con adolescenti e adulti, in questo articolo esprime il suo desiderio di diventare maestra della scuola primaria in una seconda possibile esistenza. La ricchezza della poesia e la naturalezza dei bambini non possono che incontrarsi in un connubio perfetto di forza, emozione e fantasia, e lei sarebbe davvero felice di parteciparvi. Solo i bambini sono in grado di trasformare ciò che sentono in poesia, in musica, ritmo ed emozione; proprio come ci ricorda Giovanni Pascoli ne *Il fanciullino*. Inoltre il suo desiderio deriva dalla volontà di ascoltare quei versi che scottano, che hanno la febbre: i bambini quando scrivono liberamente poesie non hanno freni, inibizioni e sono capaci di contagiare le parole di una forza incredibile.

La poetessa suggerisce l'importanza di fare poesia a scuola anche e soprattutto per quei bambini che non sempre sono valorizzati nelle discipline scolastiche e nella didattica, che hanno dei vissuti particolari e spesso non sono in grado di esprimersi pienamente. Grazie alla poesia potrebbero conoscere la loro ricchezza e le loro particolari abilità sentendosi valorizzati e portati per qualcosa. La poesia diventa, in alcuni casi, mezzo attraverso il quale liberare il proprio cuore e la propria mente dai pesi della vita e molti bambini seduti ai banchi delle nostre classi devono già portare con loro grossi fardelli, se le insegnanti offrissero la possibilità di scegliere quali poesie leggere e di esprimersi attraverso dei versi senza guidare in alcun modo con indicazioni e consegne, i bambini potrebbero scoprire la poesia e farla propria.

Al termine dell'articolo ammonisce le insegnanti dall'uso dei troppi tecnicismi, in maniera ironica fa comprendere come sia pedante e infruttuoso far usare ai bambini le rime in maniera eccessiva, da questo deriva chiaramente il focus poetico che ritiene fondamentale l'autrice in questo ordine di scuola: emozione, musicalità ed espressione. A tal proposito, sarebbe particolarmente utile allontanarsi e svincolarsi dall'uso prescrittivo dei libri di lettura, partire dai sentimenti e dagli interessi degli alunni per scegliere le poesie da leggere.

Lamarque non è certa che la poesia possa cambiare il mondo, sicuramente non nutre così tanta speranza, poiché forse il mondo è fatto di uomini e non solo di bambini, ma sicuramente può essere "la strega buona" che accompagna ogni bambino che ha bisogno di liberare l'anima (un bisogno comune a tutti).

Complessivamente l'articolo suggerisce una buona via da percorrere quando si sceglie di fare poesia a scuola e rispecchia totalmente lo scopo della mia ricerca, gli insegnanti devono porsi l'obiettivo di avvicinare i bambini alla poesia facendola conoscere, scegliere, leggere ed ascoltare. Saranno i bambini a rendersi protagonisti della scoperta di questo genere testuale, mettendosi in gioco e sperimentando, liberando le proprie emozioni ed immedesimandosi nelle poesie di autori della

tradizione. È fondamentale fornire a ciascun alunno gli strumenti necessari per entrare in quel reparto di ospedale. Sarà lui, una volta dentro, a scegliere come fare poesia.

3.C. INTERVISTA AGLI INSEGNANTI

L'intervista che ho preparato per gli attori principali della trasmissione di poesia nella scuola è stata somministrata ad un ampio campione di insegnanti della scuola primaria, composto da maestri delle classi prime, seconde, terze, quarte e quinte. Gli insegnanti che hanno dato la loro disponibilità a rispondere lavorano nel comune di Pinerolo.

L'intervista è strutturata con domande aperte in modo da consentire loro di rispondere in maniera libera ed esaustiva secondo la propria percezione del tema. Questo consente sicuramente di raccogliere più dati possibili, ma allo stesso modo rende difficile la tabulazione in maniera sistematica e quantitativa. La diversità e l'ampiezza di campione però consentono di creare un quadro generale sull'opinione e la conseguente pratica degli insegnanti nella scuola primaria relativamente alla poesia.

INTERVISTA AI / ALLE INSEGNANTI DELLA SCUOLA PRIMARIA:

LA POESIA A SCUOLA

Rispondere alle seguenti domande relative i libri di testo della scuola primaria e il proprio stile di insegnamento della poesia nella scuola primaria.

Sezione libri di testo:

1. I libri di testo hanno una sezione dedicata alla poesia adeguata per lunghezza e contenuti?

2. I libri di testo affrontano la poesia approfondendo i tecnicismi e la parte teorica del tema?

3. Gli esercizi presentati dai libri di testo dedicati alla lettura, nella sezione riguardante la poesia, richiamano contenuti teorici della poesia presentata?

4. I libri di testo affrontano in modo consono il tema poetico nella funzione di espressione delle emozioni?

5. Gli esercizi presentati dai libri di testo dedicati alla lettura, nella sezione riguardante la poesia, richiedono allo studente di mettere in gioco le emozioni e gli stati d'animo suscitati dalla poesia presentata?

6. Quali sono le caratteristiche dei libri di testo, nella sezione poetica, più funzionali?
Descrivere brevemente.

7. Quali sono le caratteristiche dei libri di testo, nella sezione poetica, meno funzionali?
Descrivere brevemente.

Sezione insegnamento della poesia:

8. È importante avvicinare gli alunni alla poesia?

9. È importante insegnare i tecnicismi (rime, versi, figure retoriche..)?

10. È importante imparare a memoria le poesie?

11. È importante lavorare sulla sonorità della poesia?

12. È importante dare libertà al bambino di esplorare il tema poetico?

13. Le emozioni dovrebbero essere centrali nell'apprendimento della poesia?

14. Nell'approccio con il genere poetico risulta importante l'interpretazione personale di ciascuno studente?

15. Utilizza la poesia per avvicinare i bambini al piacere alla lettura?

16. Attraverso il gioco strutturato si può fare poesia. È un approccio da Lei utilizzato di consueto?

17. Attraverso le immagini evocate dalla poesia si possono costruire attività didattiche per incrementare il lessico. È un approccio da Lei utilizzato di consueto?

18. Ritieni utile la poesia per un approccio inter disciplinare?

19. Utilizza la poesia per affrontare temi delicati per i bambini?

20. Se alla domanda precedente ha dato risposta affermativa, risponda al seguente quesito: i bambini affrontando temi cari e delicati attraverso la poesia sono più a loro agio rispetto all'utilizzo di altri approcci?

21. Facoltativo:

Scrivere brevemente un commento sulla propria esperienza nell'utilizzo della poesia nella scuola primaria, sull'eventuale importanza di questo genere testuale per il lessico, per avvicinare i bambini alla lettura spontanea, per la capacità di letto – scrittura e per l'apprendimento dei tecnicismi. Includere se vi sono, a proprio parere, differenze di approccio in base all'età dei bambini ai quali viene proposto il genere testuale.

Le risposte fornite dagli insegnanti sono state notevolmente differenti per forma e modalità di elaborazione. I risultati però compaiono omogenei per l'80% circa, emerge infatti un chiaro interesse verso l'approfondimento di teoria e metrica: si tende a presentare e richiedere di apprendere i contenuti teorici piuttosto che presentare la poesia come espressione emotiva e sentimentale, ricca di ritmo, musicalità e intonazione sonora.

Risposte alle domande relative i libri di testo:

È emerso da questo tipo di domande che in generale i libri di testo per la scuola primaria selezionati dalle case editrici non sono ricchi di proposte poetiche accattivanti. Gli autori che scelgono di presentare sono pochi e spesso facenti parte della letteratura per l'infanzia, opere della tradizione non sono quasi presenti. Gli esercizi proposti a seguito delle poesie presentate sono di tipo teorico: richiedono di individuare rime, versi, figure retoriche e si concentrano per tanto sulla metrica. Non viene richiesto quasi mai il contributo dell'alunno, che deve limitarsi a leggere e completare gli esercizi, non vi sono spazi di libera riflessione o interpretazione e non vi è modo di esplorare le proprie emozioni e i propri sentimenti suscitati dalle letture. Qualora vi siano esercizi dalla veste innovativa e coinvolgente si tratta sovente di una falsa apparenza: sono esercizi molto guidati che non consentono la piena esplorazione ed espressione di emozioni e stati d'animo o nella scrittura di una poesia.

Dalle risposte fornite dagli insegnanti non emerge comunque una disaffezione o una critica a questi manuali, vengono apprezzati per la loro specificità negli esercizi e criticati per la mancanza di nozioni teoriche più puntuali. A tal proposito la media degli insegnanti ritiene che il testo poetico sia necessariamente legato all'importanza di sviluppare una conoscenza dettagliata e specifica di rime, versi, strutture e tutti i tecnicismi poetici già dal primo approccio alla poesia. Quindi i libri che propongono mappe concettuali o spiegazioni introduttive sono lo specchio dell'ideale approccio e taglio teorico che si vuole proporre nella scuola primaria della poesia.

Tutto il campione ritiene inoltre importante far imparare le poesie a memoria, per allenare la mente o per il gusto di fare poesia. Non viene esplicitato lo scopo di tale preferenza.

Emerge che la sezione di 20 o 30 pagine al massimo, dedicata alla poesia in ciascun libro, sia più che sufficiente per sviluppare un approccio adeguato al genere, spesso l'apporto teorico è ritenuto poco approfondito (specie per le classi quarta e quinta) e quindi l'insegnante si pone come obiettivo quello di fornire più nozioni che accompagnino il testo.

Il tema delle emozioni sembra essere uno scoglio, qualcosa di estremamente complicato e difficile da introdurre nella scuola e quindi alcuni insegnanti evitano del tutto il loro riferimento e utilizzo a seguito della lettura di poesie.

Solo il 10% delle insegnanti fa riferimento all'importanza dell'autore presentato dal libro, autore che spesso non è specificato o di cui non viene approfondita la storia e il contesto nel quale scrive, spesso vengono trattati autori per bambini e di origine straniera. La trattazione di traduzioni in sostituzione a poesie in lingua originale crea un precedente per l'impoverimento lessicale, sonoro ed emotivo poiché è consuetudine imbattersi in traduzioni contenutistiche e di lessico delle quali non permangono significati emotivi veicolati dalla sonorità della poesia stessa. La quasi totale assenza di autori della tradizione italiana non sembra coinvolgere in modo sentito gli insegnanti che raramente prevedono attività aggiuntive in tal senso e non criticano i manuali per questa grave mancanza. Vengono quindi proposte dagli insegnanti in questione attività aggiuntive che completino la lettura della poesia con l'approfondimento, in maniera molto semplice, della vita dell'autore e del contesto nel quale produce i suoi testi poetici, ritenendolo fondamentale per comprendere e fare propria la poesia.

Risposte alle domande relative all'insegnamento della poesia:

La mia ricerca si propone di comprendere quanto sia importante la parte emotiva e introspettiva della poesia e in che modo sia possibile raggiungere, attraverso il testo poetico, le competenze di analisi critica, libertà di espressione e creazione di un'immagine di sé attraverso il vissuto del poeta e dell'analisi poetica. Ciò è possibile senza l'uso di schemi particolari, ma lasciando libero lo studente di esplorare la propria identità e le proprie attitudini attraverso la sonorità e le parole della poesia. L'intervista vuole indagare tale tema e conoscere in quale misura e attraverso quali metodi viene proposta la poesia nella scuola primaria.

Dalle risposte ottenute emerge come molti insegnanti sembrano ritenere sopravvalutato questo approccio, prediligono l'uso della poesia per veicolare teoria e tecnicismi, ritengono che le emozioni siano difficili da analizzare e da utilizzare nella scuola primaria. In relazione a tali aspetti si presenta la maggior parte della tabulazione degli intervistati, il campione infatti fa emergere nel complesso l'importanza delle componenti metrica, teorica, mnemonica, l'uso del vocabolario e l'approfondimento del lessico. Tralasciano quindi l'approfondimento di creatività, libera esplorazione e emotività trasmesse in maniera personale dal testo poetico.

Alcune risposte hanno colpito in particolar modo la mia attenzione, ho scelto pertanto di riportarle poiché altamente significative per la mia ricerca: purtroppo queste ultime rappresentano una percentuale molto ridotta del campione analizzato.

“È [la poesia] un’occasione per ‘giocare con le parole’ partendo da contenuti personali; questo permette al bambino di imparare, in modo inconsapevole, a ‘sentire’ e capire le proprie emozioni. La poesia è l’espressione metaforica di contenuti umani che accompagnano quotidianamente il vissuto di ognuno di noi, in special modo quello dei bambini. Non bisogna mai minare la loro creatività”

“Esplorando [l’alunno] esprime sé stesso in modo originale e personale allenando la memoria guidato dalla bellezza del lessico e della sua originalità.”

“Lo studio mnemonico è importante come allenamento e perché offre al bambino la possibilità di apprezzare le proprie capacità espressive.”

“Come in tutte le arti, l’emozione è fondamentale. La poesia è emozione, è fondamentale il confronto all’interno della classe tra le interpretazioni di ciascuno per una scoperta interpersonale positiva e costruttiva.”

“È [la poesia] importante anche per sviluppare nuovo lessico a partire dalle licenze poetiche. Introdurre laboratori filosofici e teatrali o temi come bullismo, razzismo, amicizia. Temi cari ai bambini e alla loro vita reale, concreta.”

Alla luce di queste osservazioni posso notare, con piacere, che alcuni insegnanti si pongono l’obiettivo di far esplorare dagli studenti liberamente e in modo creativo la poesia e tutti i suoi linguaggi, attraverso emozioni, vissuti, sentimenti e sonorità. Scelgono pertanto di non guidarli attraverso schemi, mappe o esercizi e senza voler a tutti i costi far apprendere loro le nozioni teoriche e tecniche tipiche del testo poetico. Perseguono così la prassi che si delinea come modalità autentica di fare poesia, senza tralasciare un risvolto mnemonico o didattico poiché attraverso la stessa possono anche apprendere nuovi termini, nuovi usi e nuove espressioni stilistiche. Prediligono la libera scoperta ed interpretazione del genere poetico e si propongono di avvicinare gli studenti, di tutte le età, alla lettura di poesie, testi accattivanti per i più piccoli, che vengono catturati da musicalità e ritmo.

Criticità:

Complessivamente ho ricevuto molte risposte alle interviste, ho notato una notevole partecipazione. Gli insegnanti hanno fornito un valido contributo e si sono resi tutti molto disponibili e attenti alle mie esigenze e le risposte sono state sollecite.

Purtroppo però mediamente le risposte sono state date in maniera molto sintetica e poco approfondita, come se le domande poste fossero state a risposta multipla o chiusa. Credo che questo tipo di intervista lasciasse molto spazio alla libertà di scrittura e sarebbe stato utile ottenere risposte più approfondite per creare un quadro di riflessione più puntuale e ampio, la raccolta dei dati sarebbe stata più approfondita ed esaustiva. Poteva essere l'occasione giusta per riflettere anche sulle eventuali criticità del proprio insegnamento e sui punti di forza da mettere in atto con più assiduità. Mi ritengo comunque soddisfatta e gratificata da questa intervista e i dati a me giunti sono comunque stati esaustivi ai fini della mia ricerca.

CAPITOLO 4

ATTIVITA' SPERIMENTALE

La ricerca che ho deciso di condurre tende ad individuare una modalità didattica per presentare fruttuosamente la poesia nella scuola primaria, mirando nel contempo a creare nei bambini il piacere della lettura e un crescente interesse per opere letterarie. Questo obiettivo deve essere raggiunto attraverso la poesia, perché, come si è visto, la poesia rappresenta un valore aggiunto in ambito formativo. Vorrei proporre a insegnanti e alunni dei percorsi alla scoperta di un mondo costituito da emozioni e sensazioni, veicolate da ciò che di più potente abbiamo in letteratura: la poesia. Il genere poetico infatti, se fruito già durante i primi anni di vita, può diventare veicolo espressivo di ciascun lettore e modalità attraverso la quale appassionarsi alla lettura, emotiva e profonda, che tocca le corde di ogni anima.

Lo scopo della mia ricerca è quello di avvicinare gli alunni alla vera pratica poetica: la scoperta della propria interiorità. Infatti teoria e metrica sono importanti, ma non sono fondamentali per un primo approccio alla poesia, specialmente per alunni di così giovane età. Il raggiungimento del piacere per la lettura, a cui miro attraverso la poesia, è possibile se gli alunni amano ciò che leggono, quindi il primo approccio deve essere di tipo esperienziale, che consenta loro di integrare il proprio vissuto e i propri sentimenti con le parole della poesia che leggono. Bisogna concedere l'opportunità di provare sentimenti, esplicitarli e accogliere le esperienze altrui per farne bagaglio culturale.

La mia ricerca è volta a dimostrare infatti che attraverso la fruizione della poesia, ciascuno di noi può apprezzare la letteratura avvicinandosi con curiosità ai testi della tradizione. Questo è possibile leggendo poesia fin da piccoli, bisogna superare il luogo comune per il quale i bambini si qualificano come individui incapaci di comprendere, essi attraverso le loro esperienze pregresse e un approccio alogico e intuitivo coglieranno significati importanti che gli consentiranno loro di provare sentimenti ed emozioni concreti.

Ho condotto un'attività sperimentale in una scuola del pinerolese che mi ha consentito di raccogliere preliminarmente le opinioni degli insegnanti a riguardo del genere poetico e successivamente vedere l'approccio dei bambini. In primo luogo ho accuratamente scelto i testi poetici da presentare alla scuola primaria, facendo una distinzione fra il primo biennio e il secondo triennio. Un testo dev'essere adeguato all'utenza a cui si vuole proporre; è necessario inoltre tenere conto che ogni poesia, seppur unica per ciascun individuo, è veicolo di messaggi e modelli che devono essere vari e validi. Il modellamento attraverso i libri funge, allo stesso tempo, da mezzo attraverso

cui ciascun individuo matura una capacità critica e una consapevolezza che lo arricchiscono a tutti gli effetti. Altra premura che occorre avere è quella di selezionare testi autentici, in lingua originale, senza aver subito una traduzione o una parafrasi, pratiche che denaturalizzano la poesia mutandone la sonorità e la scelta lessicale. Ogni lingua infatti è composta di struttura e di fonetica proprie che diversamente si traducono in musicalità nella poesia, inoltre ciascun testo poetico è pensato e scritto in modo peculiare, diviene quindi esito culturale con espressioni e immagini intraducibili nella loro interezza in altra lingua o forma.

Poste queste premesse, ho scelto di utilizzare una metodologia attiva che consentisse ai bambini di sperimentare e fare quanta più esperienza possibile, servendosi della loro capacità di rielaborare le nozioni e di farle proprie. A tal proposito ho valorizzato la poesia come “parola posta in musica”, come dice Dante, cioè suono, ritmo e piacere.²² La poesia come suono, come gioco, ha il potere di insegnare a rendere liberi, di andare oltre la realtà e immaginare. Solo valorizzando questi aspetti l’insegnante è in grado di accendere nei bambini il desiderio per la poesia, tramite l’ascolto: agli studenti è richiesto solo di leggere, ascoltare e gustare la poesia. Il piacere dell’ascolto è infatti dettato da una più profonda inclinazione della persona, si instaura in questo processo una relazione fra le due parti dove ciascuna si affida all’altra nel momento della lettura ad alta voce. Nasce l’esigenza di un patto tra gli interlocutori che consenta piena fiducia e libertà di espressione, poiché vi è la presenza di un coinvolgimento emotivo e cognitivo che il testo scritto suscita in chi ascolta. L’uditore ha quindi un ruolo attivo: partecipa emotivamente, immedesimandosi e provando sensazioni intime e profonde, e cognitivamente, decodificando l’ascolto e operando confronti con i pari. La scelta di procedere con questa modalità è maturata durante la lettura e l’approfondimento del libro di Donatella Bisutti *L’albero delle parole* scritto dalla poetessa per la figlia, allo scopo di regalarle la lettura e l’ascolto di poesie della tradizione.

Per condurre la mia lezione di poesia in ciascuna classe, ho chiesto a tutti gli alunni di prestare attenzione ad ogni voce, ad ogni suono: alla voce del poeta enunciata tramite la mia lettura, alle voci dei compagni e soprattutto alla propria voce interiore. Il clima che ho creato è stato quindi di ascolto e rispetto reciproco, ho indicato inoltre che è fondamentale non temere di fornire risposte sbagliate, ogni pensiero merita il proprio spazio e dev’essere espresso perché la propria sensazione è importante. Ho deciso pertanto di svincolare la poesia dalle nozioni teoriche e metriche. L’attività che ho proposto si configura come un’immersione totale nei suoni e nelle immagini evocate dalle parole, dando il

²² F. Bosc, *Arricchire il lessico attraverso la poesia. 25 proposte didattiche per la scuola primaria*, Trento, Erickson, 2020, p. 31.

modo e il tempo a ciascuno studente di compiere una libera esplorazione verbalizzata successivamente attraverso *brainstorming*. Il canale comunicativo che consente il confronto con i pari, secondo molteplici studi sull'apprendimento, è di fondamentale importanza: la relazionalità infatti è lo scambio di opinioni e confronto che consente l'arricchimento personale. Inoltre dà modo di compiere una revisione del proprio operato, concretizzando una capacità di autovalutarsi, di mettersi in discussione e di ridefinire il proprio punto di vista.

Vigotskij pone particolare attenzione all'interazione fra pari, mezzo attraverso il quale realizzare degli autentici apprendimenti. Consente infatti di passare da un'area di sviluppo prossimale ad uno sviluppo fatto di nuove potenzialità, che fa nascere, stimola e attiva nel bambino una molteplicità di processi interni di sviluppo, prima nel quadro delle interazioni e dopo parte integrante del singolo. Solo nel processo di comunicazione e confronto vi è la possibilità di verificare e confermare il pensiero, la relazione è la base su cui si originano i processi volitivi del bambino. L'interrelazione sociale si prefigura come autentica costruzione di conoscenza, i bambini attraverso lo scambio di opinioni e vissuti stimolano e aiutano il progredire della loro acquisizione.

Il docente assume un ruolo di tutoraggio e supporto dei processi che vanno attivandosi, poiché risulta essere progettista e responsabile degli esiti del percorso previsti. La figura dell'insegnante potrebbe essere paragonata a quella di regista dell'azione didattica: prepara la scena e i contesti e attraverso equilibrio e provocazione consente a ciascun allievo di divenire protagonista, di prendere piena coscienza di sé e delle proprie risorse.

Scopo ultimo è quello di fornire le competenze per adattarsi creativamente alla realtà e conoscerla, controllarla e modificarla attraverso la propria storia personale, che riesce ad emergere e prendere forma tramite la poesia. Bisogna tenere in considerazione anche l'importanza di promuovere la maturazione e la consapevolezza delle proprie esperienze e convinzioni tramite il dialogo e l'ascolto attivo, l'insegnante fungendo da supporto proattivo diviene fondamentale nell'incoraggiamento della comunicazione e verbalizzazione dei propri sentimenti. L'attività che ho svolto intendeva cambiare prospettiva: non si affida l'apprendimento ad una lezione frontale, ma si cerca di liberare la creatività della parola degli studenti tramite l'ascolto di poesie, questi attraverso disegni e attività collettive saranno in grado di esprimere sé stessi, la propria esperienza e il proprio sentire. Attraverso quindi un approccio ludico imparano a godere della poesia e ad esprimersi in piena libertà e creatività attraverso differenti canali comunicativi. La creatività è uno strumento eccellente per giungere ad una piena consapevolezza di sé, delle proprie potenzialità e dei propri limiti; scoprendo punti di forza e di debolezza l'individuo è immerso nella continua ricerca di un miglioramento e di un modo efficace per metterlo in atto. La poesia dona la possibilità di

imparare ad esprimersi al meglio, di ascoltare l'altro e di provare empatia, perché in grado in primo luogo di conoscere sé stessi nel profondo.

Creatività e poesia divengono fondamentali quindi per confrontare i diversi punti di vista, collaborare in modo efficace ed esprimersi in modo libero per apprendere ed interagire consapevolmente con il mondo e con la società.

4.A. REALTA' PINEROLESE

L'analisi da me condotta si propone di indagare la realtà italiana, in focalizzandosi in particolare sul Piemonte e sul Pinerolese, luogo in cui sono nata e cresciuta e nel quale ora ho iniziato a lavorare presso diverse scuole primarie. Questa scelta è motivata dall'affetto che mi lega a questo luogo e dalla praticità di svolgere ricerca, reperire materiali e condurre la sperimentazione dove vivo. Credo inoltre che sia necessario delimitare accuratamente il contesto nel quale condurre la mia ricerca per la tesi, così da ottenere dei risultati più veritieri.

In primo luogo ho analizzato alcuni libri di scuola primaria in uso presso quattro diverse scuole pinerolesi. I libri che ho reperito sono stati, per scelta, diversi per case editrici, approccio alla lettura e impostazione del testo così da ottenere un campione più ampio e vario possibile. I risultati di queste analisi sono stati esposti nelle pagine precedenti.



Biblioteca della Fondazione Tancredi di Barolo.

Successivamente ho svolto ricerca presso il MUSLI – Fondazione Tancredi di Barolo. Situato presso la città di Torino. Nata nel 2002 con l'intento di valorizzare le iniziative di carattere pedagogico promosse nella prima metà dell'Ottocento dai marchesi Barolo, promuove oggi il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione di fondi librari, documentari e iconografici di interesse storico legati al mondo dell'infanzia e della scuola in Italia e in Europa. Particolare attenzione è volta alla conservazione e valorizzazione del patrimonio dell'illustrazione per l'infanzia legato all'editoria torinese e italiana tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, con la costituzione di un ampio fondo di tavole originali. La fondazione lavora nel campo della ricerca – realizzando studi, pubblicazioni e convegni – e opera come punto di riferimento per iniziative e progetti riguardanti la storia della scuola, della pedagogia e dell'editoria per l'infanzia; propone percorsi didattici specifici per gli istituti di ogni ordine e grado, che permettono di approfondire la storia della scuola e del libro

con un approccio laboratoriale e fornisce assistenza per tesi, ricerche, dottorati e stage a studenti italiani e stranieri.

Il MUSLI ha avuto un ruolo centrale per reperire fonti sulle quali indagare: libri di poesia e trattati poetici che consentissero di compiere un paragone con gli usi del passato e del presente della poesia nella scuola primaria con l'accezione che veniva data al genere testuale in passato. Attraverso l'analisi si ha il quadro culturale e sociale del valore attribuito alla poesia negli ultimi anni del Novecento e nei primi anni Duemila.



Manuali scolastici degli anni 80 e 90 del 1900 – Fondazione Tancredi di Barolo.

L'importanza di focalizzare l'attenzione sulla realtà pinerolese mi ha portato a rivolgere l'attenzione al fondo De Bonis Patrignani, parte della raccolta di libri di testo contenuta al MUSLI. Antonio De Bonis Patrignani ha raccolto materiale per l'insegnamento della poesia, il suo fondo è poi stato donato dalla figlia Roberta e consente di avere informazioni utili in merito alle pratiche scolastiche del tempo.

I libri scolastici odierni, le interviste agli insegnanti e la sperimentazione in aula, sono infatti attuate in questo contesto. Dall'attenta analisi di questi libri sono emerse molte caratteristiche su come la scuola sia mutata nel corso degli anni e come sia mutato l'approccio alla poesia e in generale al genere letterario nella scuola.



Istituto Maria Immacolata – Pinerolo.

La scuola presso la quale ho svolto la sperimentazione in tutte le sezioni e in tutte le classi della primaria è l'istituto Maria Immacolata di Pinerolo. Scuola presso la quale avevo svolto a mia volta la scuola primaria. L'istituto nasce nel settembre del 1936 e si compone di una scuola primaria, una scuola secondaria di primo grado e una scuola secondaria di secondo grado con diversi indirizzi liceali. Lo stesso si caratterizza per le molteplici attività laboratoriali proposte agli studenti di ogni ordine e grado: teatro, musica, sport e letture. Sono stata accolta da tutti gli insegnanti con entusiasmo e disponibilità.

4.B. ATTIVITA' IN CLASSE

Per le classi prima e seconda:

FAVOLETTA

Tu sei la nuvoletta, io sono il vento;
ti porto ove a me piace;
qua e là ti porto per il firmamento,
e non ti do mai pace.
Vanno a sera a dormire dietro i monti
le nuvolette stanche.
Tu nel tuo letticciolo i sonni hai pronti
sotto le coltri bianche.
(Umberto Saba)

Obiettivi:

- Ascoltare e individuare i suoni della poesia
- Scoprire nuove parole
- Tradurre la poesia in suoni e immagini
- Interpretare il significato della poesia

Percorso operativo:

- Lettura ad alta voce da parte dell'insegnante, i bambini avranno il testo di fronte a loro
- Rilettura lenta accogliendo le domande sulla comprensione della poesia dei bambini o eventuali riflessioni
- Vengono poste diverse domande ai bambini: vi è piaciuta? Cosa vi è piaciuto? A cosa vi ha fatto pensare la poesia? Il poeta ci parla della sua bambina e dell'affetto che nutre per lei, voi che rapporto avete con il vostro papà o la vostra mamma o con le persone a voi care?
- A questo punto, ciascun bambino è invitato a disegnare sé stesso con il papà o la sua famiglia o la persona cara che ha scelto. Dovrà poi spiegare alla classe cosa ha disegnato e il perché.
Tutti i disegni saranno raccolti in un unico cartellone e saranno ordinati a seconda delle emozioni emerse per notare come lo stesso testo poetico possa suscitare negli studenti emozioni e sensazioni differenti.

Classi prime:

Le classi prime nelle quali ho avuto modo di proporre la mia attività sperimentale presentano un tratto comune: i bambini che le compongono sono animati dalla voglia di scoprire cose nuove e di innamorarsi di tutto ciò che viene loro proposto con gioia ed entusiasmo.

La prima parte dell'attività proposta è stata condotta tramite le loro osservazioni, la maggior parte degli studenti era stupita, come rapita, dalle parole sconosciute, nuove e difficili. Queste sono state utilizzate da loro moltissimo anche nelle osservazioni successive. La parola "firmamento" in particolare ha suscitato tanto scalpore e si sono divertiti molto a provare a dare un significato, spesso proponendo "firma", "firmare" e parole simili associate al suono della parola e al suo prefisso, per assonanze.

Qualche bambino ha osservato: "alcune parole mi sembrano più gentili e belle di quelle vere, anche se sono più difficili.", questo mi porta a pensare come ciascun bambino racchiuda dentro di sé un mondo di suoni, parole e immagini proprio, che la poesia è in grado di far emergere ed esternare in maniera semplice e genuina. Le parole più gentili sono quelle che il poeta ha usato-per rendere l'opera migliore, con un ritmo e una forma più adeguate. Le stesse parole che per un bimbo erano gentili e belle per un altro bimbo incutevano timore. È proprio questa la magia della poesia: ciascuno può vedere e sentire ciò che è più affine a sé stesso.

In generale ho appurato che la poesia è piaciuta a tutti, per le parole, per i suoni o perché faceva rima; molti alunni mi hanno riferito che la poesia è qualcosa di scritto, che racconta una storia o parla di sentimenti ed emozioni, ed è proprio per quello che piace. Erano molto stupiti che fosse la poesia di un papà per sua figlia, pensavano infatti si trattasse di qualcosa di immaginato dal poeta e fantasioso. Una volta appresa la notizia però si sono prestati molto a disegnare e raccontare ciò che volevano dedicare a un loro caro. Si sono messi in gioco e si sono aperti molto. Vedendo i loro prodotti e ascoltando le loro parole ho potuto notare come ciascuno di essi esprimesse qualcosa di diverso per le persone più impensabili, questo proprio perché la poesia è libertà espressiva e il colore, il suono, trasportati da fantasia o ricordi, possono portare ai pensieri più disparati. Una bambina non italoфона, proveniente dal Camerun, arrivata in Italia da 52 giorni, mi ha detto, nella incomprensione più totale, che le era piaciuta tantissimo la poesia, perché le erano piaciute la mia voce e la mia gentilezza. Posso concludere fermamente che la poesia è suono.



Foto di alcuni disegni delle classi prime.

Classi seconde:

Gli interventi dei bambini in classe sono stati i più disparati, in ciascuna sezione ho notato curiosità e voglia di raccontare e raccontarsi, tipica della fascia d'età in questione. Allo stesso tempo ho colto un differente approccio all'attività, poiché nelle classi ove l'insegnante ha lavorato ampiamente all'espressione delle emozioni e delle proprie idee i bambini erano a loro agio ad affrontare questo tipo di lavoro e volentieri. Nelle classi ove invece i bambini non hanno mai lavorato sull'approccio soggettivo e emotivo in classe e a scuola, ma solo sulla teoria della poesia, vi era più difficoltà e straniamento. Manifestare la loro reazione emotiva era una vera sfida, poiché si lavorava in una situazione iniziale di disagio. Nel complesso però, dopo un tempo iniziale molto breve, si sono messi in gioco e hanno partecipato con volontà e con creatività.

Nella prima parte di attività era crescente l'interesse di scoprire e domandare. Le parole nuove hanno incuriosito tutti i bambini, e provare a dare un significato è stata una attività davvero molto dinamica e divertente per loro. Ha contribuito molto a scioglierli la motivazione della poesia, poiché li ha messi nella condizione di partecipare con le loro esperienze e i loro vissuti. Ha dato modo di immaginare qualcosa di altro, di oltre il testo, che fosse vicino alla loro vita, e così hanno potuto

spaziare con la loro fantasia. Ha suscitato tantissime emozioni diverse, come tristezza e felicità, rabbia e serenità tutte legate a ricordi ed emozioni vissute, legate a persone a loro care. Le note interessanti sono state le motivazioni che hanno dato i bambini a questo tipo di emozioni: ciascuno ha legato la sua percezione all'interpretazione che ha dato del testo, al ricordo che gli ha fatto rivivere, legato a parole, versi o addirittura immagini.

Il suono e il ritmo sono stati fondamentali: i bambini si sono divertiti molto a dare interpretazioni dopo la lettura della poesia, e le parole che incuriosivano e affascinarono maggiormente erano quelle con suoni dolci, melodici e ritmati come "letticiolo", "favoletta", "nuvoletta", questo perché, a parer mio, molto simili alle parole che sentono durante la visione di cartoni animati o letture di libricini e favole. Inoltre ai bambini ai quali è piaciuta particolarmente la poesia e tutto ciò che l'ha seguita hanno manifestato un grande dispiacere per la brevità della stessa. Come se desiderassero non finisse mai.

Le scelte a cui dedicare i disegni sono state molto differenti a causa dei vissuti dei bambini e associate alle emozioni più disparate. Le persone care prescelte da disegnare sono state tantissime e tutte le motivazioni sono state estremamente puntuali e concordi con il contenuto e con i vissuti emersi dalla lettura. Ciò che mi ha davvero fatto piacere è stato notare come alla mia domanda, posta al termine dell'attività, "vi piace leggere?" i bambini abbiano risposto mediamente che gli piacerebbe leggere più poesie, che ne avevano lette poche, se non nessuna, ma che d'ora in poi vorranno "scoprime" altre. Una bambina in particolare mi ha detto "la poesia mi libera, sembra di volare sopra le parole e andare sù sù tra i suoni". Non è questo lo scopo della mia tesi?

La poesia nobilita, libera, lascia spazio all'emozione e all'immaginazione, se fatta nel modo giusto, lasciando spazio alla soggettività e ai suoni.



Foto di alcuni disegni delle classi seconde.

Confronto:

Le classi prime e le classi seconde nelle quali ho svolto la sperimentazione hanno dato risultati molto simili per contenuti ed elaborazioni emersi dalle attività. Le differenze maggiori riguardavano i tempi di esecuzione e la soglia d'attenzione: paradossalmente i bambini più piccoli erano più coinvolti, i tempi sono stati molto dilatati soprattutto per l'esecuzione del disegno ma hanno partecipato in maniera entusiastica. Le classi seconde erano altrettanto interessate, ma più a loro agio nel chiacchierare e talvolta distrarsi con i compagni o intervenendo. Ad ogni modo entrambe le modalità di lavoro sono state guidate dalle loro osservazioni e domande e sono state ricche e suggestive, i bambini erano emotivamente coinvolti e molto felici di partecipare. Ho piacevolmente notato come la poesia possa essere qualcosa di estremamente profondo a tutte l'età. A tal proposito riporto un intervento di un bambino di seconda: "Ho pensato a mio nonno sentendo la poesia, ma ora mi viene da piangere perché sono triste": indubbiamente la poesia suscita sensazioni forti e il suo scopo è proprio quello di farle vivere ed imparare da essa.

Per le classi terza quarta e quinta:

SAN MARTINO

La nebbia a gl'irti colli
piovigginando sale,
e sotto il maestrale
urla e biancheggia il mar;

ma per le vie del borgo
dal ribollir de' tini
va l'aspro odor de i vini
l'anime a rallegrar.

Gira su' ceppi accesi
lo spiedo scoppiettando:
sta il cacciatore fischiando
sull'uscio a rimirar

tra le rossastre nubi
stormi d'uccelli neri,
com'esuli pensieri,
nel vespero migrar.

Giosue Carducci

Obiettivi:

- Ascoltare e individuare i suoni della poesia
- Scoprire nuove parole
- Tradurre la poesia in suoni e immagini
- Scrivere frasi e pensieri suscitate dalla poesia

Percorso operativo:

- Lettura ad alta voce della poesia da parte dell'insegnante, i bambini avranno il testo di fronte a loro
- Rilettura autonoma del testo poetico e individuazione autonoma delle parole sconosciute
- Vengono poste diverse domande ai bambini: vi è piaciuta? Cosa vi è piaciuto? A cosa vi ha fatto pensare la poesia? Cosa voleva dirci il poeta secondo voi?
- Vengono ora confrontate le parole incomprese da ciascuno, collettivamente si provano a dare dei significati in base alle esperienze vissute e in base ai suggerimenti dell'insegnante, una volta individuato il significato di ciascuna parola si prova ad utilizzare i nuovi termini ~~tutti insieme~~ inventando delle frasi nelle quali risultano contestualmente corretti.
- Ciascun bambino ora è invitato, su un post-it fornito dall'insegnante, a scrivere una frase, una parola o un'emozione che questa poesia ha suscitato in lui, indicando il verso della poesia a cui si fa maggiormente riferimento, dando una motivazione. Ciascun alunno dovrà poi leggere alla classe il suo pensiero.
- Ora ciascun alunno è invitato a produrre un disegno di un paesaggio caro oppure il paesaggio immaginato a seguito della lettura della poesia. Dovranno quindi motivare la loro scelta.

- Infine viene proposto l'ascolto della canzone di Fiorello "San Martino"
https://www.youtube.com/watch?v=FmXhWr17uJ8&list=RDFmXhWr17uJ8&start_radio=1&rv=FmXhWr17uJ8&t=10
Questa attività è svolta per far conoscere attraverso l'esperienza, la differenza di musicalità, ritmo e forza trasmessa dalle stesse parole e dagli stessi versi se decantati in maniere differenti. La poesia infatti esprime i concetti attraverso una musicalità propria e la musica attraverso ad un'altra altrettanto particolare. Sarà quindi significativo raccogliere oralmente le diverse emozioni suscitate in ciascuno e le osservazioni personali.

Classi terze:

I percorsi svolti sono stati molto differenti, in una classe terza alcuni bambini hanno espresso noia e poco fascino rispetto alla poesia, pur non motivando il loro disinteresse e partecipando in modo attivo a tutto il percorso. In primo luogo il titolo "San Martino" ha affascinato molto: i bambini hanno subito posto collegamenti con un'attività svolta dalla maggior parte di loro nelle ore di religione cattolica. Successivamente alcuni studenti sono intervenuti dando definizioni proprie del concetto di poesia (in gran parte riferite a rime, versi e sonetti). Dopo la lettura hanno fatto numerosi interventi inerenti suoni e parole che sono piaciute particolarmente, perché difficili o desuete, successivamente hanno provato ad ipotizzare significati e usi delle parole in questione. La scoperta ha aumentato in loro la partecipazione e l'entusiasmo.

Un alunno in particolare ha associato i colori alle emozioni e sul post – it ha scritto le sue impressioni, facendo emergere come l'emozione suscitata da questa poesia fosse legata al colore del mare indicato dal poeta. Spesso si sono messi nei panni dell'autore e si sono immaginati nella situazione descritta, dicendo cosa avrebbero provato. Dopo hanno avuto modo, attraverso il disegno, di fissare sul foglio un luogo nel quale si sarebbero facilmente potuti sentire così.

Post – it e disegni sono stati tra i più diversi: ciascun bambino ha provato emozioni differenti legate a vissuti o realtà o desideri che sono venuti loro in mente durante la lettura. Un alunno ha immaginato la neve, non l'ha mai vista perché arriva dal Camerun e, quando ascoltava la poesia, si è immaginato il candore della neve, paragonandolo al biancheggiare del mare, parola che gli è piaciuta molto, infatti ha continuato ad usarla per tutta la lezione. Forse il suono l'ha incuriosito. Altro intervento interessante è stato quello di un alunno che ha associato la poesia ad un odore, a lui l'immagine del mare in burrasca ha fatto venire in mente una sua esperienza, un ricordo che ha poi disegnato e spiegato per le emozioni che gli suscitava.

La sezione di attività che li ha stupiti maggiormente è l'ascolto della canzone di Fiorello, non si aspettavano di poter fare una cosa simile in aula con le insegnanti (indice di come la scuola renda tutto molto didattico e poco innovativo). Per alzata di mano la maggioranza ha votato che la poesia

era più bella, che era piaciuta loro di più e gli studenti che hanno motivato la loro scelta hanno riferito come fosse più facile capire le parole e apprezzare il loro suono senza l'interferenza degli strumenti, a molti ha dato fastidio il ripetersi delle strofe mentre per altri ancora è stata molto divertente per via del ritmo incalzante.



Foto di alcuni disegni delle terze.

Classi quarte:

Gli incontri con le classi quarte si sono rivelati davvero molto preziosi, sono stata accolta da atteggiamenti molto diversi, ma allo stesso modo molto arricchenti. Le sezioni godono di un approccio alla poesia molto ricco e vario, i bambini sono predisposti all'ascolto e abituati a leggere poesie da "sentire" e non da parafrasare o analizzare. L'approccio delle insegnanti è quello di proporre delle poesie della tradizione allo scopo di incuriosire i bambini e consentire loro di apprezzare la lettura delle poesie, attraverso attività incentrate sulla scoperta delle proprie emozioni e dei propri sentimenti provati durante le letture. Le classi, pur avendo un'infarinatura generale del concetto di poesia e sulle rime, fanno poesia ascoltando e interpretando secondo le loro emozioni e i loro vissuti.

Il caso mi ha quindi fornito un termine di paragone molto valido: ho infatti potuto apprendere che i bambini dopo un primo approccio alla poesia in questo modo, se sarà data loro la possibilità, saranno sempre lieti di raccontare emozioni, esperienze, sentimenti e vissuti che in loro sono emersi dalla lettura. Non serve quindi un allenamento, ma una dimostrazione pratica, per farli entrare nel mondo emotivo della poesia, per fargliela scoprire per come è realmente e fargliela amare. Imparare la sua costruzione, i suoi tecnicismi e la retorica teorica è un esercizio che va strutturato e ripetuto nel tempo. Queste classi invece hanno dimostrato che, a parte l'iniziale predisposizione a questo tipo di lavoro, le osservazioni, gli interventi, le curiosità e tutto ciò che è emerso dalle loro parole, non si discostava troppo dagli interventi effettuati nelle altre classi. Ciò mi dà modo di credere che, se le insegnanti avranno cura di proporre altri lavori di questo tipo ai loro allievi, essi saranno pronti ad intervenire, sentire e scoprire la poesia proprio come hanno fatto con me. Non c'è bisogno di allenamento e lavoro, serve solo la volontà di destrutturare la teoria poetica e discostarsi dall'uso di manuali ancora purtroppo troppo tecnici e poco utili per l'esplorazione emotiva e sensoriale che offre ciascuna poesia.

Ho notato che i bambini si sono focalizzati tutti, chi più chi meno, su suoni e immagini evocate dalla poesia piuttosto che sul suo contenuto. Le osservazioni poste nella prima parte dell'attività sono state le più disparate, in generale ai bambini è piaciuta molto la poesia: per i suoni, per le rime, per cosa rappresenta, per cosa si sono immaginati a seguito della lettura e per ciò che, a seconda della loro esperienza e dei loro vissuti, faceva ricordare. Le emozioni che sono state raccontate: rabbia, tristezza, gioia, calma, serenità e curiosità sono state motivate tutte attraverso molteplici ragioni. Ciascun bambino, a seconda delle sue inclinazioni, ha detto di sentirsi per esempio felice o triste, ma la motivazione era sempre la stessa: per il ritmo della canzone, oppure ancora rabbia e serenità per l'immagine della nebbia e del mare molto mosso e agitato.

Questo tipo di osservazioni mi ha consentito di far con loro una riflessione: la poesia è proprio questo, le stesse parole possono far provare, pensare e sentire cose completamente diverse a ciascuno di noi. Molti hanno aggiunto che la poesia è magica o "è stupore". Questi interventi sono stati molto preziosi, ho notato come la poesia sia spesso associata a immagini, ricordi, sogni e colori ma soprattutto come la lettura ad alta voce e l'intonazione siano fondamentali e suscitino sempre qualche osservazione e diverse emozioni (tristezza, felicità e calma) da parte degli studenti.

Il confronto con la canzone ha inizialmente suscitato molto interesse e divertimento, la maggior parte ha alzato la mano per esprimere preferenza per la canzone per poi però riflettere insieme (dialogo guidato in prevalenza dalle loro osservazioni) su come la poesia avesse avuto il potere di fornire più visioni, ancor più preziose se condivise con il gruppo classe. La canzone invece ha lasciato in ognuno divertimento e allegria, ma nessuna emozione particolare o nessun vissuto, immagine o

ricordo è stato evocato; è semplicemente un piacevole ascolto. Nel complesso posso affermare che l'intervento è stato davvero formativo e importante e ho potuto assaporare un clima partecipato, entusiastico ed entusiasmante.

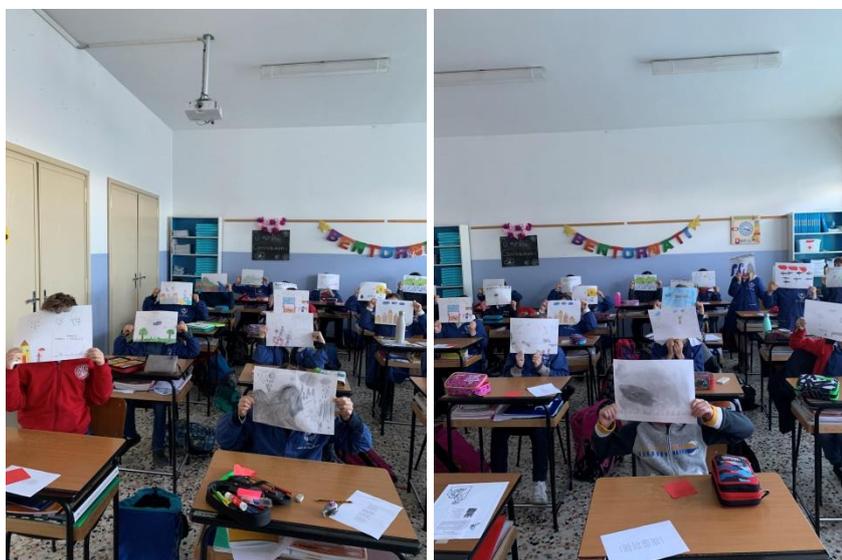


Foto di alcuni disegni delle quarte.

Classi quinte:

Le classi quinte nelle quali ho condotto la sperimentazione non potevano essere più diverse: irriverenti e riflessivi gli uni, composti ed artistici gli altri. Aggettivi apparentemente opposti ma l'impressione che ho portato con me al termine di queste ore con loro, è proprio questa. È stato davvero emozionante. Tutti hanno fatto molteplici osservazioni, la poesia spesso è diventata “canzone”, è stata definita molto ricca per la presenza di parole inconsuete.

Ho raccolto davvero molti pensieri particolari:

“mi sono sentita libera come gli uccelli e i pensieri del poeta che volavano via.”

“mi è venuta fame a sentire l'odore dello spiedo!”

“questa poesia è bruttissima, troppo triste, mi sono sentito come quando finisce l’estate e sta tramontando e poi devo tornare alla vita di tutti i giorni, andare a scuola ... cose così.”

In risposta a questa affermazione una bimba ha detto: “ma no! È felicissima, il tramonto è una cosa felice, io adoro vederlo tramontare.”

“mi ha fatto venire in mente Van Gogh, il movimento, la fluidità, non so perché, ma io ho pensato ai suoi quadri.”

Ho ripreso le loro osservazioni perché mi sembrava giusto dare spazio ai loro interventi nel miglior modo possibile, in pieno accordo con lo scopo della mia ricerca, queste affermazioni definiscono esattamente la poesia: è suono, ritmo, emozione e vissuto. I bambini l’hanno capito da subito, tutti con opinioni e sensazioni differenti. Si sono ascoltati e rispettati, ma ciascuno ha avuto la sua visione: la tristezza per alcuni era evocata dalle immagini dai colori bui generate a seguito della lettura, mentre per altri quelle stesse immagini rappresentano la felicità, la tranquillità e l’armonia con la natura. Molti bambini erano arrabbiati con il cacciatore, mentre altri inteneriti da una figura così marginale, sola mentre gli altri abitanti del borgo facevano festa. Tutti gli alunni hanno provato un’emozione forte, perché hanno immaginato o ricordato o desiderato: sensazioni emerse legate ai cinque sensi, molteplici e differenti.

Nella seconda parte dell’attività, il disegno, ciascuno di loro ha provato a rappresentare il proprio sentimento di quel momento. Le risposte artistiche sono state particolari: una bambina ha disegnato sé stessa alla finestra mentre “guardava la poesia”, perché si era sentita rilassata durante l’ascolto e quello le sembrava il modo giusto per trasmetterlo. E ancora: un’altra alunna ha disegnato un bosco sotto sopra perché le poesie sono strane (in senso positivo non dispregiativo), mentre una compagna ha disegnato in alto un sole che rappresenta la felicità e in basso le tenebre che rappresentano la tristezza e lei fluttuante nel mezzo, piccola come una formichina, perché è così che si è sentita ascoltando le parole del poeta.

Emerge nella mia mente inoltre, un collegamento che hanno esplicitato in molti: la natura rappresenta la felicità e in generale le emozioni positive, l’antropico rappresenta la tristezza e le emozioni negative. Forse la loro riflessione è anche frutto del momento storico particolare nel quale stiamo vivendo, per il quale l’uomo e le sue opere sono demonizzate a favore della natura ormai depauperata e osteggiata. La poesia d’altronde crea da sempre un collegamento con il vissuto e con la cultura del tempo nella quale si legge, è uno scritto sempre vivo e attuale.

I suoni e le immagini evocati dalle parole della poesia sono sempre al centro dell’attenzione degli studenti, il focus, se lasciato libero, va sempre nella direzione emotiva e il contenuto rimane marginale. Le parole assumono forma, ma anche suono e soprattutto una terza dimensione, quella emotiva.

Uno dei tanti interventi che ho sentito tra gli alunni delle classi quinte: “la poesia mi è piaciuta di più rispetto alla canzone, mi lascia spazio per immaginare e mi dà modo di sentire di più le mie emozioni e riesco a pensare ciò che voglio, la canzone con il suo ritmo mi vincola, è allegra ed è uguale per tutti.” Ciascuno ha espresso la propria preferenza per la canzone di Fiorello o la poesia di Carducci, ma tutti hanno concordato sulla libertà emotiva che concede il testo poetico, lasciando alla mente e al cuore lo spazio che chiedono per esplorare ricordi, vissuti, sensazioni, desideri e immaginazione.



Foto di alcuni disegni delle quinte.

Confronto:

Classi terze, quarte e quinte si sono differenziate in primo luogo per l’approccio all’attività: i più piccoli erano molto affascinati ed euforici, mentre i compagni delle classi più grandi erano più riflessivi e concentrati sull’ascolto e sul lavoro. Dopo la prima fase, tuttavia, le diverse sezioni hanno partecipato in modo attento, ma mai distaccato, la partecipazione è stata notevole, attiva e coinvolgente. Ho notato che più l’età dei bambini avanza, meno la voglia di esprimersi attraverso il

disegno permane. Prediligono il canale comunicativo orale o scritto. Hanno disegnato in maniera eccellente e con grande impegno comunque, e sicuramente molti hanno grandissime capacità, tuttavia l'entusiasmo nel disegno emergeva maggiormente con i più piccoli. Tutti sono giunti alle medesime conclusioni: la poesia è fatta di suoni ed è un ascolto bello, piacevole, che va incrementato, poiché lascia spazio alla creatività e all'immaginazione che ormai sono marginali nella società.

Conclusioni e confronto fra tutte le classi:

Il percorso di sperimentazione è stato ricco e vario, ho avuto modo di assaporare realtà molto differenti tra loro. I bambini più piccoli erano estremamente entusiasti e motivati nell'affrontare le attività, per loro è stato un gioco, un'esperienza fatta di suoni e parole. L'avanzare di età porta con sé riflessione e serietà lasciando però ancora spazio ad entusiasmo ed iniziativa. Tutti gli studenti che ho incontrato si sono impegnati moltissimo, hanno posto domande curiose e in tutte le classi il procedere della sperimentazione era dettato dai loro tempi, dalle loro osservazioni e dalle loro attitudini. In molte sezioni ho speso più tempo a parlare delle parole nuove o desuete utilizzate dal poeta, mentre in altre dei suoni e del ritmo, in altre ancora delle sensazioni e delle immagini evocate. In egual modo la poesia, nonostante le molteplici modalità con le quali è stata affrontata in precedenza, ha un potere enorme, appena è stato chiaro che nessuna risposta fosse giusta o sbagliata e che gli interventi erano tutti di estrema importanza, le voci dei bambini si sono moltiplicate e ciascuno ha voluto dare il proprio contributo. Tutti hanno apprezzato "il fare poesia" in questo modo. La libertà di raccontare sentimenti ed emozioni evocati dalle parole del poeta, ha dato modo di lasciarsi andare e di capire che la poesia è prima di ogni altra cosa suono e ritmo, emozione ed immaginazione. Ciascun bambino ha raccontato o disegnato come si è sentito e ciò che mi ha colpito con gioia è che la poesia ha dato loro modo di creare, immaginare, ricordare e desiderare tantissimo. Ciascun alunno ha espresso, attraverso diversi codici comunicativi, il proprio vissuto o le proprie esperienze e la condivisione ha affascinato moltissimo. La scoperta dei differenti stati d'animo, suscitati dalla poesia nei compagni, è stata sorprendente e attraverso tale condivisione hanno sperimentato in prima persona il potere e il valore della poesia.

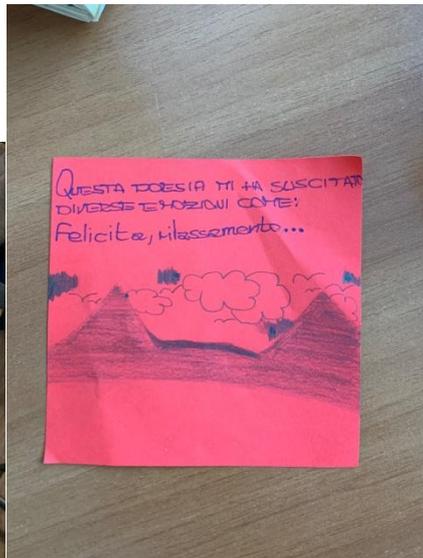


Foto di alcuni momenti di attività nelle diverse classi.

Spero di aver lasciato un segno positivo agli allievi e agli insegnanti, affinché sia possibile un cambiamento del “fare poesia” e si giunga all’obiettivo principe della poesia: appassionare i bambini e invogliarli a leggere.

Di seguito avanzo una proposta in ottica di continuità per un eventuale intervento futuro: in un punto della scuola comune a tutte le classi, emergenza sanitaria permettendo e in presenza di spazi ampi e arieggiati, le classi che hanno partecipato all’attività di poesia possono leggere a piccoli gruppi

il testo poetico da loro trattato e mostrare ai compagni post – it e cartelloni. Questo per favorire l’ascolto di poesie e l’incremento della curiosità nei confronti del genere poetico.

La mia attività si conclude con una proposta di curricolo verticale che ponga al centro la continuità attraverso la poesia, baricentro fondamentale per la creazione di individui pensanti, empatici e capaci di leggere. Tale proposta è un punto di ripartenza, di riflessione e di lavoro futuro.

BIBLIOGRAFIA

Ardissino E. (2012), *Leggere poesia. 50 proposte didattiche*, Trento, Erickson.

Ardissino E. (2017), *Insegnare e apprendere italiano nella scuola dell'infanzia e primaria*, Milano, Mondadori Università.

Barassi E., Magistretti S., Sansone G. (1975), *Il leggere inutile: Indagine sui testi di lettura della scuola elementare*, Milano, Emme.

Bonafin O. (1955), *La letteratura per l'infanzia*, Brescia, La scuola stampa.

Bisutti D. (2002), *L'albero delle parole. Grandi poeti di tutto il mondo per i bambini*, Milano, Feltrinelli Kids.

Bisutti D. (2012), *La poesia è un orecchio*, Milano, Feltrinelli.

Bisutti D. (1992), *La poesia salva la vita. Capire noi stessi e il mondo attraverso le parole*, Milano, Mondadori.

Bisutti D. (2020), *Le parole magiche*, Milano, Feltrinelli.

Bisutti D. (2021), *Manifesto della nuova poesia umanista universale*, Milano, Feltrinelli.

Bosc F. (2020), *Arricchire il lessico attraverso la poesia. 25 proposte didattiche per la scuola primaria*, Trento, Erickson.

Bosc F. (2021), *Poesia, lingua e ascolto. Una nuova didattica per la scuola dell'infanzia*, Firenze, Cesati Editore.

Cadioli A., Decleva E., Spinazzola V. (1999), *La mediazione editoriale*, Milano, Mondadori – Il Saggiatore.

Castoldi M. (2021), *Costruire il curriculum d'istituto*, Roma, Carrocci editore.

Cortellazzo M. (1994), *La dimensione verticale*, Padova, Unipress.

Ferretti N. (2004), *La parola nascosta: percorsi didattici nella poesia*, Roma, Carrocci Faber.

Fietta P., Santoro R. (2000), *Laboratorio di produzione scritta*, Brescia, Editrice la scuola.

Huizinga J. (1946), *Homo ludens*, Torino, Einaudi.

Il Battello a Vapore – comune di Verbania (1994), *Letteratura per ragazzi in Italia – Rapporto annuale. Inchiesta DOXA*, Piemme.

Lacan J. (1975), *Scritti*, Torino, Einaudi.

Lapucci C. (1987), *Il libro delle filastrocche*, Milano, Vallardi.

Levorato M.C. (2000), *Le emozioni della lettura*, Bologna, Il Mulino.

Merini A. (2000), *L'anima innamorata*, Milano, Frassinelli.

MIUR Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2021), *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, Firenze, Le Monnier.

Morani R.M., (2002) *Parole senza fretta. Riflessioni, esperienze, laboratori sulla poesia per ragazzi*, Milano, FrancoAngeli.

Morin E. (1999), *Amore poesia saggezza*, Roma, Armando.

Morin E. (2000), *Una testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Raffaello Cortina.

Moschini M. (1992), *Giocattoli di parole. Filastrocche a schede per la scuola elementare*, Firenze, Giunti Lisciani Editori.

Pasino L. e Borello R.S. (1979), *Versi, versetti e rispetti: un'antologia ragionata della poesia italiana per ragazzi*, Torino, Paravia.

Quaglia R, Longobardi C (2007), *Psicologia dello sviluppo. Teorie, modelli e concezioni*, Trento, Erickson.

Renzi L. (1991), *Come leggere la poesia*, Bologna, Il Mulino.

Savorgnan Cergneu di Brazzà, (2016), *Educare alle competenze letterarie: proposte didattiche per la scuola dell'infanzia e primaria*, Roma, Carocci.

Tanzi G. (1998), *Il laboratorio di poesia*, Brescia, Editrice la scuola.

Tomaševskij, Boris Viktorovič (1994), *Teorie della letteratura*, Milano, Feltrinelli.

Zamponi E., Piumini R. (1988), *Calicanto La poesia in gioco*, Segrate, Einaudi.

<https://www.youtube.com/watch?v=OB5Y9vH2Vss>

https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/P/poesia.shtml

https://staticmy.zanichelli.it/catalogo/assets/9788808875099_04_CAP.pdf

<https://www.treccani.it/vocabolario/poesia/>

